



«Per anni mi sono nascosta, non rivelando mai la mia storia: eravamo guardati a vista, dallo Stato e dalla mafia. Poi conobbi i ragazzi di "Ammazzateci tutti". Uno di loro



mi disse: "Rosanna, sei la figlia di Scopelliti. Devi fare qualcosa per tuo padre". Aveva ragione. Ho cominciato a girare scuole, università, convegni. A parlare in pubblico.

Ho fatto un sacco di scoperte. Non è vero che i giovani non credono a nulla, anzi: sono stufo di questo deserto di valori»

Rosanna Scopelliti, 24 anni figlia di Nino, magistrato di Cassazione ucciso dalla 'ndrangheta il 19 agosto 1991, il Venerdì 23 maggio

Da Roma a Pisa, allarme Italia violenta

Aumentano le aggressioni e le violenze razziste di gruppi legati al neofascismo. Raid del Pigneto, si costituisce uno degli aggressori ma gli altri restano coperti. Maroni: c'è un pericolo opposti estremismi. Veltroni: attenti a minimizzare

Episodi che si ripetono come a Ponticelli, o che vengono alla luce dopo tanto tempo, come a Pisa. Fatti isolati tra loro, ma che descrivono un'atmosfera, cupa e violenta. A Ponticelli viene nuovamente dato alle fiamme il campo dei Rom (già sgombrato), mentre le indagini su un'aggressione ad un ragazzo a Pisa portano alla scoperta di manganelli e simboli fascisti. A Ro-

ma si costituisce il protagonista del raid del Pigneto e rivela: «Io non sono di destra. Qui la politica e la xenofobia non c'entrano, è solo una storia personale». Ma la sua confessione ci racconta di una giustizia fai da te, figlia di un clima montato ad arte. Maroni parla di doppi estremismi, per Veltroni il rischio è quello di minimizzare.

alle pagine 2 e 3

Politica

ELOGIO PER IL CLIMA POLITICO

Il Papa chiede più soldi per le scuole private



Il Papa vedrà il premier Silvio Berlusconi il 6 giugno. E nel giorno dell'annuncio dice di provare gioia davanti al nuovo clima politico che c'è in Italia. Benedetto XVI fa sapere quali sono le questioni che stanno a cuore alla Chiesa. Intanto un «urgente bisogno di politiche familiari». E poi ovviamente più soldi per le scuole private.

Monteforte a pagina 6

Concilio Vaticano II

LE DUE CHIESE

MONSIGNOR PIERO CODA

Il Concilio Vaticano II, così come lo sviluppo della dottrina sociale della Chiesa a partire da Leone XIII alla fine dell'Ottocento, rappresentano per la Chiesa cattolica un fatto di enorme portata che tuttavia non è stata ancora adeguatamente recepita come tale. Il primo presidente dell'Associazione teologica italiana, di cui sono presidente attualmente, monsignor Luigi Sartori, un teologo straordinario, giungeva a dire che nella storia del Cristianesimo il Concilio Vaticano II è stato l'evento ecclesiale più importante dopo il primo cosiddetto concilio di Gerusalemme che all'inizio della storia del Cristianesimo ha sancito l'apertura della fede cristiana al di là dei confini di Israele. (...)

Lo dico in modo un po' sbarazzino e garibaldino ma il Vaticano II ripropone l'intera questione della figura della Chiesa e della sua inserzione nel mondo attraverso il tentativo di recupero della dinamicità originaria dell'evento ecclesiale secondo la forma impressa da Gesù di Nazareth e testimoniata dal Nuovo Testamento.

segue a pagina 27

MALTEMPO: ALLERTA PER I FIUMI IN PIENA

Alluvione in Piemonte: morti e dispersi. Po al livello di guardia, scuole chiuse a Torino



Foto di Massimo Pinca/Ap

i servizi a pagina 4

Staino



Sicurezza

IL ROVESCIO DEL DIRITTO

GIANCARLO FERRERO

Il governo non perde tempo: cavalcando la tigre della paura, forte del consenso poco consapevole dell'opinione pubblica spaventata ha già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 maggio il decreto legge sul pacchetto di sicurezza. Essendo ormai entrato, seppure provvisoriamente, nel nostro ordinamento giuridico, i magistrati sono ovviamente tenuti ad applicarlo. Lo faranno con gli occhi rivolti al cielo pensando al tempo e al costo che richiederà la sua applicazione e con la consapevolezza che non darà sostanzialmente alcun risultato.

segue a pagina 27

Epifani: salari e diritti il governo ascolti la Cgil

«Se si vuole dialogare con il sindacato si deve avere volontà di ascolto, altrimenti non funzionerà». Il giorno dopo lo strappo sugli statali, Guglielmo Epifani invita il governo a un confronto vero anche se i primi provvedimenti, dice, «non ci rassicurano affatto».

Masocco e Venturelli a pagina 7

CASO ALITALIA

Il Pd: situazione grave il governo in Parlamento

Di Giovanni a pagina 13

Analisi

LA LINEA DURA DEL GOVERNO E LA RICERCA DELL'UNITÀ SINDACALE

BRUNO UGOLINI

«C'è una vena autoritaria in questo governo». La battuta è di un delegato a questa Conferenza nazionale della Cgil. Un appuntamento voluto per affrontare la necessità di cambiare pelle, come spiegherà più tardi Carla Cantone, poiché visto che tutto cambia nel mondo del lavoro, il

sindacato non può stare fermo come una statua di marmo. Un tema che però rischia di essere travolto dall'attualità. Lo stesso delegato mi mostra la prima pagina del Corriere della sera, con quel titolo d'apertura «Cgil, subito rottura con il governo» accompagnato da un commento sferzante nei confronti del sindacato.

segue a pagina 7

PARLA IL NOBEL PER LA PACE

DESMOND TUTU: «LE MIE LACRIME PER GAZA»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Confessa di aver pianto nel constatare di persona i patimenti inflitti a una popolazione allo stremo. L'inferno di Gaza visto attraverso gli occhi dell'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu, premio Nobel per la Pace '84, riconoscimento che gli fu attribuito per la sua lotta non violenta contro il regime dell'apartheid. Tutu in questi giorni è a Gaza, capo della missione del Consiglio dell'Onu per i diritti umani incaricata di indagare sulle violazioni israeliane nella Striscia e sull'uccisione di 19 civili, tra i quali molte donne e bambini, provocata da un bombardamento israeliano l'8 novembre '06 a Beit Hanun.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il fascismo alimentare

NEL GIORNO in cui il governo Berlusconi, pur dotato di una maggioranza esagerata, è stato messo in minoranza, Bruno Vespa si è concesso una delle sue puntate più aeree, tacendo però di Alitalia. Esaurito (per ora) il filone horror con la condanna della signora Franzoni, si è parlato di diete in vista della emergenza-spiaggia (si sa, le emergenze non finiscono mai). Per arrivare a dire che le diete sono tutte inutili, anzi dannose. Discussione coraggiosa, nella quale Marisa Laurito si è battuta come un sol uomo contro la dittatura della bellezza intesa come magrezza. Mentre una signora che si è definita impunemente diet coach ha denunciato il «regime» alimentare, orendo sinonimo di fascismo. Ed era ora che qualcuno lo dicesse, soprattutto in giornate segnate dal ritorno dello squadrisimo. Non sono mancati neppure i sondaggi del professor Mannheimer, che hanno messo a fuoco l'insoddisfazione alimentare degli italiani. Per concludere con la scoperta che si stava meglio quando si stava peggio. Ma almeno non c'era Bruno Vespa in tv.

GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.

FORNITORE DI PRIMARIE AZIENDE DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

ABITI DA LAVORO

ARGON Sette Srl
Via Provinciale, 160
Tel. 051/964060 r.a.
40056 Crespellano (Bo)

Aderisce a

con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Ministero per i Beni e le Attività Culturali Regione Campania Provincia di Napoli Comune di Napoli

6 - 29 giugno 2008
napoli. teatro festival italia
www.napoliteatrofestival.it

EMERGENZA SICUREZZA

In poche settimane si sono moltiplicati gli episodi di violenza contro i nomadi e contro deboli ed immigrati

E spesso si tratta di atti la cui matrice sta nel neofascismo di alcune frange di giovani. Xenofobia e aggressioni contro chi è diverso

VITA DI ALMIRANTE/1



NICOLA TRANFAGLIA

Razzismo e fascismo

Giorgio è stato un giovane precoce.

Nato a Roma l'anno in cui scoppia la prima guerra mondiale (1914) in una famiglia di artisti di teatro e di cinema, pubblica il suo primo articolo sul quotidiano "Il Tevere" di Telesio Interlandi, un giornalista abile con qualità di polemista che viene da "l'Impero" del nazionalista Mario Carli.

Quel giornale esce a Roma il 27 dicembre 1924 per volontà di Roberto Farinacci, leader del fascismo razzista e intransigente.

E polemizza duramente con i quotidiani che non si schierano al fianco del regime come "la Stampa" di Torino o i residui giornali dell'opposizione destinati ad essere chiusi tra il 1925 e il 1926.

Esce a mezzogiorno, a quattro pagine (una volta alla settimana a sei pagine).

E dedica una pagina intera alla letteratura e un'altra alla vita mondana della capitale. Le idee sono quelle del fascismo integrale come «rivoluzione nazionale» che ha nel razzismo una delle componenti fondamentali.

Almirante è un fascista fervido ed entusiasta come peraltro gran parte di quelli della sua generazione. È troppo giovane per partecipare alla nascita e all'affermazione del movimento e del regime ma fa parte di quella categoria di «fratelli minori» dei protagonisti della rivoluzione fascista che abbracciano con entusiasmo la nuova fede.

Diventa assai presto giornalista professionista e redattore politico del quotidiano di Interlandi. Quando il suo direttore, il 5 agosto 1938, è incaricato di fondare e dirigere il quindicinale «La difesa della razza» per sostenere la politica razziale di Mussolini ne diventa segretario di redazione.

Nell'ottobre 1938 scrive sul quindicinale un'aperta dichiarazione di razzismo. «Il razzismo - si può leggere in un suo articolo - è il più vasto e coraggioso riconoscimento di sé che l'Italia abbia mai tentato».

Dario Chianelli l'uomo che sabato avrebbe compiuto l'assalto ai tre negozi del Pigneto
Foto di Massimo Percossi Ansa



Foto di Ciro Pansol/Ansa
◆ Dopo un episodio ancora tutto da verificare di un rapimento di una bambina da parte di una rom a Ponticelli si dà fuoco a un campo nomadi.



Foto LaPresse
◆ A Pisa sei giovani il 1° febbraio hanno picchiato a sangue un ragazzo livornese in una discoteca causandogli varie fratture.



Foto di Claudio Pizzi/Ansa
◆ Cronaca dell'altro ieri. Una ventina di persone fa irruzione in un bar del Pigneto, a Roma, e picchia un immigrato del Bangladesh.

È SUCCESSO

Da Ponticelli a Pisa Lo choc dell'Italia intollerante

di Massimo Solani / Roma

C'È UN CLIMA DI VIOLENZA e razzismo che sembra dilagare in Italia. Un susseguirsi di episodi piccoli e grandi troppo spesso minimizzati dalla maggioranza. Eclatante il caso dell'aggressione

xenofoba del Pigneto a Roma, dove una ventina di ragazzi coi

volti coperti e le spranghe, sabato scorso hanno distrutto alcuni locali gestiti da commercianti extra-

comunitari dileguandosi poi nel nulla. Tutti tranne l'unica persona che si era presentata a volto scoperto che ieri si è presentata spontaneamente in Questura, probabilmente sapendo di essere già stato identificato e temendo l'arresto. Significativi, prima, i roghi dei campi rom a Pnticelli. Inquietante anche quanto successo lunedì all'Università Sapienza della Ca-

pitale dove dove quattro neofascisti, due appartenenti a Forza Nuova, hanno aggredito a colpi di spranghe e catene alcuni studenti che stavano "attaccinando" lungo il perimetro della città universitaria. Sei fermi (tre agli arresti domiciliari) e quattro feriti il bilancio dell'aggressione e degli scontri che si sono poi verificati. Sono serviti invece quasi quattro mesi di indagini alle forze dell'ordine di Pisa per arrestare i sei giovani (fra loro anche una ragazza) che il 1 febbraio picchiarono a sangue un ragazzo livornese in una discoteca causandogli varie fratture, fra le quali anche tre vertebre. Nella casa di uno dei sei, alcuni dei quali vicini a gruppi ultrà del Pisa Calcio, la polizia ha ritrovato coltelli, manganelli telescopici e an-

che una mazza da baseball con la scritta Dux e il profilo di Benito Mussolini. E nel giorno del raid al Pigneto Christian Floris, uomo immagine del portale Deegay.it molto impegnato in campagne contro la discriminazione sessuale, è stato aggredito da due persone davanti al portone di casa sua. «Devi smetterla, hai capito?», hanno intimato i due al ragazzo dopo averlo picchiato. È andata un poco meglio al ballerino albanese Kadiu Kledi che mercoledì pomeriggio è stato aggredito da due persone all'interno della sua accademia di ballo, dove era in corso il saggio di fine corso dei bambini. Kledi, infatti, ha notato due persone che stavano riprendendo con una telecamera, e quando si è avvicinato per chiede-

re spiegazioni è stato aggredito. «Albanese di merda, ti rimando in Albania», gli ha gridato uno dei due mentre l'altro scappava. Ma il segnale di quanto l'intolleranza e il razzismo siano ormai veleno quotidiano lo dà anche la storia di Joana Hotea, una giovane donna romena (28 anni) che a Roma è stata insultata a bordo di un autobus di linea dove era salita con in braccio il figlioletto di 15 mesi. «Tu non sali, zingara di merda», l'hanno apostrofata. Joana, che non è una rom ma una giovane donna integrata a Roma dove vive e lavora da 8 anni, non si è data per vinta ed è salita lo stesso. A bordo dopo gli insulti («Per te non c'è posto!») un uomo l'ha spintonata prendendola per i capelli.

Pigneto, si è costituito Chianelli. Ed è già a casa Indagato con un'altra persona, rivendica: l'ho diretto io il raid. Ed esibisce un Che tatuato

di Anna Tarquini / Roma

L'UOMO che ha guidato il raid al Pigneto si è costituito. Dario Chianelli, 48 anni, è così come l'avevano descritto i testimoni. Alto, robusto, capelli bianchi. Prima di consegnarsi alla Digos, a mezzogiorno di ieri, aveva parlato con i giornalisti spiegando le ragioni del suo gesto e soprattutto smentendo la matrice razzista: «La politica non c'entra, il quartiere era stanco». Dario Chianelli è indagato, ma la procura aspetta il rap-

porto della Digos per ufficializzare gli atti. Indagato in stato di libertà ed «invitato ad eleggere domicilio», dice la questura di Roma che precisa come nel corso della sua deposizione siano emersi «elementi di reato nei suoi confronti. Le ipotesi potrebbero essere quelle di violenza privata e di danneggiamento aggravato ma a formalizzarle sarà il magistrato. Indagata anche una seconda persona: come Chianelli fotosegnalato nel 2004 per reati contro il patrimonio, avrebbe pendenze giudiziarie. Dunque l'uomo è tornato a casa, dopo essere stato ascoltato per ore dagli agenti e aver fornito una ver-

sione che - sostiene il suo avvocato - è stata convincente. Dice Chianelli che non aveva foulard e tantomeno svastiche incise sopra (lo riferì la testimone che denunciò il pestaggio, una giornalista dell'Agf); dice soprattutto che lui non ha organizzato nulla, proprio alcuna aggressione e che i ragazzi con le mazze se li è trovati davanti, ragazzi del quartiere ma che lui non conosce e non può dunque farne i nomi. Si è preso tutta la responsabilità Chianelli. E ci tiene a ringraziare il suo quartiere, il Pigneto, che sapeva bene quale mano aveva guidato il raid e che l'ha coperto. Chianelli spiega che il motivo della sua aggressione è «lo schifo che c'è al

Pigneto». «Basta andare al commissariato di Porta Maggiore e vedere le denunce fatte dai cittadini. Le polemiche sull'aggressione sono tutta una cazzata, fatta dai centri sociali e da Daniele Pifano, non l'ho fatta io una cosa del genere». Dice: «Nun me sento per niente in colpa io: ho evitato questi giorni e basta, non sono per niente pentito. Che ho fatto? Certo, non divento esempio per nessuno: io alla fine ho sempre sbagliato, questo è sicuro. Se sono di sinistra? Non so nè di destra nè di sinistra, so per i grandi uomini, com'era Che Guevara». Il raid sarebbe dunque nato per caso, dopo lo scippo nel quartiere dell'ex moglie di Chianelli. Dario

Chianelli, raccontano al Pigneto, nel quartiere era detto «Veleno». «Veleno era il soprannome del fratello ma ci chiamavano pure lui. Si era risposato ma era molto legato alla prima moglie che lavorava facendo qualche comparsata nei programmi tv. Veleno, invece, non aveva mai lavorato. Sì, saltuariamente faceva qualcosa ma viveva di espedienti. Nel 2007 aveva finito di scontare due anni di arresti domiciliari. Mai niente di violento, però. Anzi, era, come si dice a Roma, un coatto ma non un prepotente, per questo non capisco perché abbia compiuto quell'assalto. Lui, in genere metteva pace nelle dispute che scoppiavano al Pigneto».

IL CASO Controlli solo per chi sembra straniero. Identificati, gli immigrati sono stati schierati sul marciapiede, poi fatti salire su un bus blindato e portati in Questura per il foglio di via

Milano, vigili urbani a caccia di clandestini sul tram. Ieri ne hanno «scovati» trentatré

Oreste Pivetta

Milano in prima linea. A rotta di collo in nome della sicurezza. L'attivissimo vicesindaco Riccardo De Corato ha letto il primo bollettino della vittoria. Seguiranno altri. Il bottino per ora è di trentatré clandestini smascherati, snidati a bordo di automezzi pubblici, sulla famigerata circoscrizione 90/91 (la più multietnica delle filovie milanesi), sui tram 3 e 15. Trentatré clandestini, di cui, come ha precisato con orgoglio l'occhuto vicesindaco di An, due con decreto di espulsione. L'ordine è ristabilito, ma la caccia continuerà senza tregua. Milano non risparmia le sue forze. Ieri ha mandato in campo la sua Polizia municipale, che una volta

era fatta di "ghisa" (dal casco tipo coloniale inglese) che dispensavano solidarietà e immaginate del buon cuore sotto la Madonnina e adesso dovrebbe risultare irrobustita da incorruti difensori dell'ordine padano. L'entrata in scena della cosiddetta Polizia Municipale, una delle conquiste del leghismo vincente, è stata denunciata peraltro da alcuni cittadini milanesi, cittadini normali non teppisti preoccupati della loro libertà, cittadini sorpresi dai modi bruschi con cui gli ex ghisa individuavano tra i passeggeri facce scure o capelli crespi, invitavano i portatori di quei tratti fisiognomici a presentare i documenti e, accertata l'irregolarità, li obbligavano a scendere e a risalire su un carrozzone al seguito, un altro

autobus con griglie ai finestrini (come quelli usati per i trasferimenti della squadra ospite), per il passaggio diretto in Questura. «Per evitare fughe. Per sveltire la pratica». Un viaggiatore testimone raccontava che i "clandestini", fatti scendere, venivano schierati contro un muro in attesa di conoscere la loro sorte. Il vicesindaco ha ripetuto che si tratta di operazioni normali: «Ho solo dato l'ordine di intensificare i controlli, peraltro svolti quotidianamente sia in divisa che in borghese, su alcune linee problematiche e ciò a seguito di segnalazioni e denunce di furti, taccheggi, vandalismi...». Ma non risulta che un solo vandalo o un solo borseggiatore sia stato individuato. Il reato non c'entra è ininfluente:

una novità giuridica. Una novità come la solerzia di questi giorni, troppa se ha suscitato qualche fremito di indignazione da parte di cittadini qualunque, utilizzatori comuni delle linee filoferronariarie dell'azienda trasporti milanese. C'è già, nel pensiero del vicesindaco De Corato, una definizione di crimi-

De Corato: sono solo normali controlli dopo borseggi e furti...
Protestano le associazioni

nalità legata indissolubilmente alla clandestinità. De Corato percorre Maroni. Se almeno poi risolvesse la questione che sta tanto a cuore a De Corato, al centrodestra che governa Milano da una quindicina di anni e a quello che governa il paese da un mese. Considerando le reazioni, sembra che certe mosse più a ristabilire l'ordine pubblico servano a moltiplicare l'allarme: il clima di caserma (greca o genovese: ricordiamo altri esordi di un identico governo Berlusconi) non giova all'ordine pubblico. Lo ricorda Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci: «certi sistemi inaspriscono i rapporti, creano a tensione, come dovrebbe insegnare quanto accaduto attorno a Parigi so-

lo pochi mesi fa. Ci sarebbe un altro problema di mezzo. Lo ricordava anche la Caritas: manca una legislazione nazionale, se Milano fa da sé crea una disparità, non si può tollerare che, grazie a una polizia municipale, amministrazioni diverse attuino politiche di ordine pubblico diverse. Ma il vicesindaco De Corato, ovviamente d'accordo con il sindaco Moratti, sempre pronta a strillare di sicurezza, non sembra aver molta dimastichezza con questioni di diritto e quindi di eguaglianza nell'esercizio del diritto. Ama i muscoli, seguendo l'istinto e seguendo quell'onda di populismo che tanto ha pagato al momento del voto. Milano, in marcia verso l'Expo 2015, può vantare oggi i suoi trenta clandestini agguantati,

senza che a chi l'amministra venga un solo dubbio di fronte alla complessità di una società moderna, anche italiana (dove i clandestini si contano a centinaia di migliaia, grazie ad una legge voluta dal suo partito e dalla Lega). Per arrotondare i suoi numeri, De Corato s'è pure recato nel pomeriggio in viale Padova, dove un'esplosione ha distrutto una palazzina. Nessun morto, ma tra la macerie De Corato ha individuato qualche irregolare. Ci auguriamo solo che contro il muro, appena scesa dalla 90/91, non sia stata sbattuta anche qualche badante ucraina o moldava: non vorremmo che un mallesso novantenne milanese si fosse ritrovato ieri senza senza minestra, in solitudine.

EMERGENZA SICUREZZA

Il capo della Polizia: situazione vergognosa nel Paese, un indulto quotidiano
Casson: di fatto demolito il decreto del governo

Veltroni: ha ragione, chi delinque sconti la pena
L'Anf: il reato di clandestinità blocca la giustizia
Dap: 50 euro ai paesi che riprendono gli immigrati

LA NOTA

◆◆◆

Se il governo solletica il «fai da te»

NINNI ANDRIOLO

Il Times di Londra si chiede se l'Italia non stia per essere «travolta» da un'ondata xenofoba e razzista. «La coalizione di Berlusconi è nata dall'unione di Forza Italia con il partito "anti-immigrati" della Lega Nord e quello "post-fascista" di Alleanza Nazionale - scrive il giornale londinese - Sono tutti d'accordo nel dire che "gli italiani hanno il diritto di non vivere nella paura", il che significa colpire quelli che fanno paura agli italiani». L'Italia descritta «vecchia e povera» qualche mese fa - mentre era in carica il governo Prodi - si arricchisce di nuovi primati sotto il Cavaliere. Le coincidenze sono tante, e talmente concentrate, infatti, da rendere quantomeno legittimo l'interrogativo del Times. E questo malgrado il «nazista» del raid del Pigneto abbia svelato di non essere né nazista, né razzista, né xenofobo. E abbia motivato il volto di Che Guevara tatuato sull'avambraccio, giurando di non essere «né di destra, né di sinistra, ma per i grandi uomini». Pur sfrondando della matrice nazi-fascista l'aggressione del Pigneto rimane lunghissimo l'elenco delle violenze che si contano in tutta Italia, l'ultima alla Sapienza di Roma. Il ministro degli Interni le commenta rispolverando, una quarantina d'anni dopo, la teoria degli «opposti estremismi». Sarà la magistratura, ovviamente, a verificare la ricostruzione fornita da «Ernesto» Dario Chianelli, anche per gli aspetti dove «la storia» che racconta «comincia a pattinare». Da destra, nel frattempo, piovono dichiarazioni che chiedono le scuse di Veltroni e del Pd per «la campagna diffamatoria» contro il governo e contro Alemanno. «Si è perfino osato dire che l'aggressione al Pigneto scaturiva da un clima politico-culturale derivante dai risultati elettorali romani e nazionali...», dichiara scandalizzato Maurizio Gasparri. La maggioranza di governo legge le parole di Chianelli e si tira fuori dalle responsabilità, autoassolvendosi. Ma chi ha strizzato l'occhio alla «giustizia fai da te», ostentata pubblicamente anche dall'aggressore reo confesso del Pigneto? Invece di denunciare coloro che riteneva responsabili del furto di un portafoglio, «Ernesto» ha preferito menare le mani, accompagnato da sconosciuti «pischelli» che, poi, «hanno fatto un macello» spaccando vetrine e automobili. «Invocando le ronde salta il principio di società democratica in cui sono le forze dell'ordine e la Magistratura che intervengono - ricorda Veltroni - In questo contesto ciò che ha tatuato sul braccio uno dei protagonisti dell'aggressione del Pigneto non conta. Perché il problema è la violenza e l'idea di risolvere il problema da solo». Il Pigneto come Napoli, come «il macello» dell'incendio ai campi rom. «Altro che ronde», quindi. «Serve l'effettività della pena, che dà anche senso al sacrificio e al lavoro di chi opera nelle forze dell'ordine e nella magistratura». Un riferimento esplicito del leader Pd all'audizione in Parlamento del Capo della Polizia. Antonio Manganelli, ieri, ha posto con forza il tema della «certezza della pena». «Voglio richiamare l'attenzione su quello che è il vero indulto quotidiano e di cui tutti parliamo e su cui negli ultimi anni non si è fatto niente - ha spiegato Manganelli - E meglio che ci sia una risposta al reato con una pena anche blanda, che non la promessa di castighi futuri. Questo è il vero tema». Il problema della sicurezza va affrontato a partire dai tempi dei processi e dall'efficienza della giustizia, in poche parole. Non abbassando la guardia di fronte alle mafie e facendo terreno bruciato intorno al miraggio di soluzioni «fai da te» che alimentano spirali pericolosissime. «Basta con la caccia al diverso, basta con l'intolleranza - esclama Guglielmo Epifani - Fermiamoci prima che intimidazione chiamiamo intimidazione e altra violenza».

Manganelli: non c'è certezza della pena Maroni: no agli opposti estremismi

di Maristella Iervasi / Roma

«VERGOGNOSA l'incertezza della pena. È una vera situazione di indulto quotidiano, che tutti conoscono e ne parlano, ma nessuno fa niente», vanificando gli sforzi di polizia e magistratura. È durissimo lo sfogo del capo della polizia Antonio Manganelli da

Gerusalemme fa subito sapere: «Nessuna retromarcia sul pacchetto sicurezza». E in merito al raid alla Sapienza di Roma, Maroni prende posizione: «Temo che possa tornare in Italia un clima di violenza politica che ricorda gli opposti estremismi», dice. La violenza «è da condannare» al di là del colore politico. Ma a fornire il «carburante» non è la scomparsa della sinistra radicale dal Parlamento. «Per chi ha in testa che la lotta politica si fa picchiando l'avversario - spiega il ministro -, che in Parlamento ci sia o no quel partito è indifferente». Manganelli spiega di «non giocare» a fare il giurista ma sottolinea

che applicare le norme nella realtà è tutt'altra cosa dalla teoria. A cominciare dalla certezza della pena, «che pur trovando il consenso unanime della politica, della magistratura, dell'opinione pubblica e nei salotti televisivi - lamenta il capo della polizia - è quanto di più incerto esista oggi: è meglio che ci sia una risposta al reato, con una pena anche blanda, che la non promessa di castighi futuri». Una situazione «assolutamente vergognosa» - ha precisato - che «noi operatori delle forze dell'ordine viviamo tutti i giorni, «quando arrestiamo qualcuno» per uno dei reati di cosiddetta criminalità diffu-

sa e «scopriamo che quel qualcuno era stato già arrestato» altre tre o quattro volte per lo stesso tipo di reato. È vero, precisa, che il carcere e la confisca della casa per chi affitta ai clandestini possono andar bene, «ma ci sono cose da rivedere - puntualizza Manganelli -: ok ai Cpt uno per regione, ma come la mettiamo con le organizzazioni benefiche che concedono spazi a questi irregolari? E Perché non si può arrestare e rimpatriare come negli Usa il clandestino già espulso?».

«Ha ragione Manganelli», dice subito Walter Veltroni: «Altro che ronde... Chi delinque viene preso deve scontare la pena». Mentre Felice Casson, senatore Pd, commenta: «Con il suo intervento il capo della polizia ha di fatto demolito il decreto del governo. Sono d'accordo: molte delle misure previste sono vuote, delle semplici norme-manifesto».

Alza la voce anche l'Associazione nazionale forense: «Ok sul fatto che in Italia vige l'assoluta incertezza della pena, ma il reato di clandestinità rischia di paralizzare l'intera macchina giudiziaria». Mentre Ettore Ferrara, capo del Dap, in audizione al Senato ha proposto di dare 50 euro ai paesi di provenienza degli immigrati per ogni clandestino rimpatriato: «Ogni detenuto ci costa 200 euro e più al giorno - ha detto Ferrara -. Se proponessimo ai paesi d'origine un pagamento di 50 euro per ogni immigrato che viene raccolto in patria...».

Dal primo gennaio ad oggi sono stati fermati 10.500 immigrati irregolari, 33.897 in tutto il 2007. Solo 2.400 hanno trovato posto nei Cpt, per gli altri 8 mila c'è stato un «invito» ad allontanarsi dal territorio. «In pratica - precisa Manganelli - sono stati perdonati sul campo». Il tutto per ribadire la crescita dei Cpt uno per regione, che il decreto ha ribattezzato in Centri di espulsione ed identificazione. Poi le cifre sugli autori dei reati: «La criminalità diffusa - ha detto Manganelli - ha un segmento di fascia delinquenziale ben identificato che si chiama immigrazione clandestina. Il 30% degli autori sono immigrati clandestini. Con picco di criminalità al nord: il 60-70%».

Basta consensi a parole dei politici e delle tv, meglio una risposta al reato che promesse future



Antonio Manganelli e Roberto Maroni durante la recente visita in Sinagoga a Roma. Foto di Marco Merlini LaPresse

IERI&OGGI Rievocare anni bui per spiegare la violenza di oggi come fa il Viminale è fuorviante

Quella strana «giustificazione»

MARCELLA CIARNELLI

Riecheggia con insistenza sospetta, rimbomba, il richiamo ad un tempo della storia recente del Paese segnato da dolore, violenza e sangue. E che non poche conseguenze ha prodotto. Si parla in questi giorni di nuovo di «opposti estremismi». Due parole in forma di slogan rievocate in modo quanto mai inopportuno per cercare di giustificare l'arroganza e la violenza di chi si sente vincitore e rappresentato e, quindi, più forti degli altri che avverte diversi da sé: i deboli, i perdenti, gli antagonisti politici contro cui si possono mostrare i muscoli ed usare le spranghe in nome di una ritrovata impunità. È un modo ambiguo e subdolo di mistificare la realtà in modo di colpevolizzare anche gli altri, di tirarli dentro dividendo in questo modo le responsabilità e, quindi, dimezzandole. Di creare una spirale che, quella sì, potrebbe se non interrotta creare una forma imitativa capace di riportare a due fazioni contrapposte. Tutti colpevoli, nessun colpevole. O, almeno, due fronti opposti impegnati a colpevolizzarsi a vicenda

con le istituzioni tra loro a far da barriera. Il tentativo appare quanto mai evidente. Scoperto come il bluff di un giocatore che non sa tenere le carte in mano. Eppure c'è chi rievoca il passato per giustificare i fatti dell'oggi. Ricorda anni in cui la strategia della tensione rese cupa e buia la vita di un Paese che con difficoltà aveva superato il dopoguerra e cominciava a guardare verso il futuro con l'ottimismo di chi ha conosciuto povertà e fame ma anche le successive spumeggianti gioie del boom. Ma la fine dei favolosi anni 60 vengono segnati da un buio scenario i cui protagonisti appaiono prima isolati e poi, lo si comprenderà negli anni, figli di ideologie diverse ma pronte a colpire con la stessa inaudita ferocia. A memoria di storico pare che sia stato l'allora presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, a enunciare per primo la teoria degli opposti estremismi dopo l'omicidio dell'agente di polizia, Antonio Amaru, avvenuto nel novembre del 1969. La spirale prende l'avvio. C'è la strage di piazza Fontana. Il Paese comincia ad avere paura. Un rapporto del prefetto di Milano, Libero Mazza, nel 1970 af-

firma con certezza l'esistenza degli «opposti estremismi». Nell'aprile dell'anno successivo il rapporto diventa pubblico e viene fortemente contestato anche in Parlamento. Eugenio Scalfari, allora deputato, presentò un'interrogazione. La democrazia sembra essere messa a rischio dall'attacco concentrico dei terroristi fascisti da un lato e di quelli rossi dall'altro. Bisognerà arrivare dopo tanti anni e tanto sangue alla solidarietà nazionale per cominciare a intravedere uno spiraglio. Ma c'è stato l'atroce '77. E la dolorosa e crudele uccisione di Aldo Moro e della sua scorta.

Nomi. Facce. Persone. Una lunga scia di sangue. Vittime a volte casuali che solo ora hanno trovato l'occasione di un ricordo collettivo nella giornata della Memoria che quest'anno li ha visti ricordati tutti al Quirinale dal presidente della Repubblica.

In nome della democrazia minacciata si coagularono le forze rappresentative dello Stato. Oggi la situazione è molto diversa. E appellarsi allo svolgimento tragico di quegli anni è sbagliato. È giustificativo.



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ

Regia di Ferdinando Vincentini Orgnani

In edicola in allegato con l'Unità



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità
LUCE

MALTEMPO NEL NORD-OVEST

Una frana a Torre Pellice distrugge una casa «Sembrava un terremoto». Nel capoluogo evacuati i pazienti dell'ospedale

Oggi molte scuole resteranno chiuse, Bresso chiede lo stato d'emergenza. Legambiente: disastro annunciato, frutto della cementificazione

Fiumi di fango in Piemonte: morti e sfollati**L'alluvione fa 2 vittime e 2 dispersi. Paura a Torino: allerta ponti, si teme la piena della Dora**■ di **Eugenio Giudice** / Torino

ROVINE La casa di Carlo Rivoira, a Borgata Garin è stata sventrata come un modellino di compensato. Ha resistito soltanto il camino, ancora fumante, davanti alla montagna che scivolava a valle, verso le 10,30 del mattino. Lui, 75enne, lo hanno trovato avvol-

to in una coperta: stava dormendo. È stato travolto assieme alla nuora Erika Poet, di 45 anni con la figlioletta Annik di tre anni, date per disperse. Sul ponte, poco distante, la stessa frana ha agguantato anche Vasile Marius Urzica, rumeno di 30 anni che vive a Torre Pellice e che per un incrocio sventurato con il destino passava di lì proprio quando non avrebbe dovuto. Due vittime accertate, probabilmente quattro nelle prossime ore, 300 sfollati, con le valli del Torinese, del Cuneese, e della Valle d'Aosta piegate dal maltempo, e naturalmente, milioni di danni. La maledizione della pioggia si abbatte nuovamente in Piemonte. Piangono le valli olimpiche.

A Torino l'acqua ha rotto il silenzio. E quando lo fa, in città risale la paura. I ponti sono presidiati, e il capoluogo attende con angoscia prima l'ondata di piena della Dora Riparia, che raccoglie tutta l'acqua della Valle di Susa, poi quella del Po. Riappare il fanta-

sma dell'alluvione: il ponte Carpanini, ricostruito nell'area del Balon sommersa otto anni fa dall'acqua, è stato chiuso. Vanda Bonardo presidente di Lega ambiente Piemonte e Valle d'Aosta lancia la sua accusa: «Non mi meraviglia questo disastro» dice amareggiata: «l'alluvione del 2000 non ha insegnato. Aumenta la ce-

mentificazione, anche nelle aree di pertinenza fluviale come ora si vuole fare con il progetto Mediapolis nel Canavese». Circa 150 millimetri di pioggia nell'arco alpino e prealpino con punte di 200 nelle ultime 36 ore, spiega Stefano Bovo responsabile dell'area previsione e monitoraggio dell'Arpa Piemonte, che indi-

ca tre cause di questo disastro: le piogge degli ultimi quindici giorni che hanno saturato i terreni, le alte temperature che hanno consentito la neve solo oltre i 3000 metri, lo scioglimento della neve dovuto alle piogge alle quote più basse. Un miscuglio drammatico. E mentre il fronte bipartisan dei parlamentari piemontesi vuo-

le «risorse urgenti» per il Piemonte, la presidente della Regione Mercedes Bresso chiede lo stato d'emergenza (sollecitato anche da Cesare Damiano, con una definizione delle risorse che verranno messe a disposizione) per le province di Torino e Cuneo dove il Po, ha passato l'argine già nei suoi primi chilometri di vita, a

Crissolo. Colpite la valle Maira, Po e Varaita. Frane e allagamenti un po' dappertutto. «Sembrava un terremoto». Raccontano i testimoni di Borgata Garin che immersi nel fango hanno scavato anche a mani nude per cercare la donna e la sua piccola disperse. Le valli piemontesi sono un lungo elenco di frazioni isolate, di famiglie sfollate. Pesantissimo il bilancio per la Valsusa, la valle della Torino-Lione, evacuazioni a Bussoleno e a Susa, a Venaus. Sulla Torino-Modane si circola a binario unico.

A Prali una frana incombente sulla seggiovia, gli abitanti della frazione di Rochemolles sono stati allontanati.

A Torino il rischio di allagamenti ha sfrattato i rom. Il campo nomadi di lungo Stura Lazio è stato svuotato e i rom sono stati trasferiti nel campo tenda della Croce Rossa di Basse di Stura. Disagi anche all'ospedale Amedeo di Savoia, che sorge sulle sponde della Dora: una cinquantina di degeniti è stata trasferita in altri ospedali cittadini, una trentina di pazienti sono stati dimessi, mentre gli altri 45 ricoverati per malattie infettive in caso di necessità saranno trasferiti alla Maria Vittoria. Ai Murazzi un metro d'acqua ha invaso i dehor. Il sindaco Chiamparino ne ha disposto la chiusura. Scuole chiuse anche in città in provincia e nelle vallate cuneesi più colpite. Oggi è previsto l'arrivo del capo della protezione civile Guido Bertolaso. Le operazioni di soccorso stanno mobilitando migliaia di persone tra vigili del fuoco impegnati nei soccorsi, carabinieri, forze dell'ordine e volontari.



Il maltempo ha causato ingenti danni a Bussoleno in valle di Susa e nella valle del Pellice, in Piemonte
Foto Ap, LaPresse

L'INTERVISTA DANIELE CAT BERRO

Il meteorologo: nel '77 accadde una situazione analoga, analoghe le aree colpite

«Ma da domani torna il sereno»■ di **Giuseppe Vespo** / Milano

Due morti sotto una frana, alcuni dispersi, scuole chiuse, un ospedale evacuato. Strade e piazze di Torino in parte sommerse dall'acqua del Po. Con il fiume Dora che esonda e segue il corso del fratello maggiore e la protezione civile in allerta perenne. Il Nord-Ovest del day after è una terra sconvolta.

Alpi Cozie, Valle d'Aosta, Piemonte e val di Susa, le aree maggiormente interessate dalla perturbazione. Daniele Cat Berro, ricercatore della Società di Meteorologia Italiana e autore di diverse pubblicazioni sul clima, cosa sta succedendo?

«Succede che per due settimane è piovuto in modo moderato ma tanto da satu-

rare i terreni, che oggi non riescono a raccogliere altra acqua. Per questo i fiumi si ingrossano e straripano. Tra l'altro la pioggia ad alta quota, fino a tremila metri, ha sciolto la neve, creando altri problemi».

Il Nord sott'acqua e il Sud, Sicilia in particolare, che brucia. Si direbbe una maledetta primavera. Ma com'è possibile?

«In realtà quelli che a noi sembrano fenomeni contrastanti e opposti sono quasi il frutto della stessa perturbazione, che si è formata tra la Tunisia la Sicilia e la Sardegna, e che è culminata con i temporali di ieri e in parte di oggi. Lo scirocco del Nord Africa, quello che a Palermo fa salire la temperatura fino a quaranta gradi, attraversando il Mediterra-

neo si carica di umidità e di energia che si traduce nelle burrasche che si riversano sul Nord Italia».

Una volta si diceva: «a marzo il tempo è pazzo». Ma ora anche maggio non scherza...

«Non è proprio così inusuale. Ciclicamente questi fenomeni si ripetono. Nel maggio del '77, ad esempio, la situazione era come quella di oggi, e le aree colpite dal maltempo furono le stesse: Alpi e val di Susa. Così come, andando ancora indietro nel tempo, nel giugno del '57 le Alpi occidentali furono investite da piogge torrenziali. Certo non capita sempre che in alta quota, come ieri sulle Alpi Cozie, si arrivi a 350 millimetri di pioggia...»

Tornado all'emergenza, cosa ci

aspetta. Il peggio è passato?

«Diciamo che sta passando. Stanotte i fiumi hanno fatto il pieno, ma già da questa sera la situazione potrebbe migliorare. Le piogge non saranno più così intense, anche se continueranno su tutto il Nord, salvo parte del Friuli, la Toscana e l'Umbria. Già da domani sarà bello al Centro-Sud, mentre domenica andrà meglio un po' ovunque».

E poi, che estate sarà. Soffriremo il caldo torrido o le temperature saranno miti?

«È troppo presto per dirlo. Non sarebbe serio fare delle previsioni di così lungo termine. È chiaro che esistono delle prime indicazioni, ma noi al momento preferiamo non sbilanciarci più di tanto».



la Voce del Padrone

Non c'è lotta se il Papa gioisce con Silvio

◆ A parte le cronache dal Piemonte, quando parla il papa (che «gioisce per il dialogo» politico italiano) e annuncia un incontro con Berlusconi, non c'è lotta. Sia il Tg1 sia il Tg5 pongono la notizia come se Italia e Vaticano siano sul punto di firmare un nuovo Concordato, quasi sia finita una «questione romana». Da questo punto di vista, siamo rimasti un po' delusi dal Tg3. Per esempio, occuparsi sempre e comunque del «governo ombra» se non ci sono notizie (questi «obblighi» ecumenici sono automatici nel Tg1), è solo controproducente. Lo stesso tempo non avrebbe potuto essere utilizzato - che se - nel ricordare quali sono i contrasti ancora aperti fra Italia e Santa Sede, se l'incontro è solo prassi di cortesia, se Berlusconi va ad arrendersi, a promettere, o a difendere la laicità dello Stato. Altra delusione: non c'era Fede. Senza di lui, il Tg4 diventa così noioso che non lo vorrebbero nemmeno sul satellite. Si è risollevato solo per un formidabile scoop: un'intervista di Piersilvio Berlusconi che pubblicizzava - gratis - Mediaset Premium. Quanto avrebbe dovuto sborsare il concorrente Sky per avere un analogo passaggio promozionale? **Paolo Ojetti**

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Operazione Rompiballe

Non potevano trovare un nome migliore gli inquirenti napoletani per l'inchiesta su politica&monnezza. «Operazione Rompiballe» allude alle ecoballe, niente eco e molto balle. Ma anche, involontariamente, all'ennesima porcata del governo per mettere la magistratura al guinzaglio del potere politico con la scusa dell'emergenza rifiuti. Perché è di questo che stiamo parlando, come spiega Rodotà su Repubblica e come sostengono 75 pm campani: il decreto del governo è incostituzionale, perché sospende «de jure» lo Stato di diritto in una regione dove già era sospeso «de facto». Le trombette berlusconiane sono già al lavoro per rivoltare la frittata e far passare per ribelli proprio i

magistrati che difendono la Costituzione, non il governo che la calpesta. Spettacolare il *Corriere* che, sorpreso il giudice Nicola Quatrano a spasso per Chiaiano, lo torchia per bene per sapere che ci facesse lì, vedi mai che alzasse barricate e lanciasse molotov. Come se un libero cittadino non potesse andare dove gli pare. In effetti, secondo il decreto, non si può più manifestare liberamente, in Campania: si rischia di passare per sabotatori delle discariche, dunque nemici pubblici. Intanto il governo si fabbrica un bel superprocuratore regionale per i rifiuti, roba mai vista nemmeno

sotto il fascismo, che accentra le competenze delle procure territoriali. Nessun giudice potrà più sequestrare discariche irregolari o pericolose, anche perché i rifiuti tossici e nocivi vengono equiparati a quelli urbani ordinari per decreto, in barba a tutte le leggi nazionali ed europee, e soprattutto alla salute di chi se li beve o se li respira. Insomma, vietato disturbare il manovratore: che oggi è il supercommissario di governo - l'ineffabile Bertolaso, l'uomo per tutte le stagioni, quello che due anni fa da commissario non combinò un bel nulla e ora,

chissà perché, dovrebbe fare il miracolo - ma domani potrebbe essere il presidente del Consiglio. Perché, se passa il precedente di un «governo che si sceglie i magistrati che devono controllare le sue iniziative» (Rodotà), poi non ci si ferma più. Lo Stato italiano ha sconfitto il terrorismo e combattuto la mafia con ottimi risultati - per due o tre anni, non di più - senza strappi alla Costituzione. Non si vede perché oggi non possa rimuovere la monnezza senza violentare la Carta costituzionale. Se le nuove discariche saranno a norma di legge, nessun giudice le

bloccherà. Ma impedire preventivamente ai giudici di bloccarle è come ammettere di sapere in anticipo che saranno irregolari, dunque inquinanti, dunque pericolose per la salute pubblica. Dunque l'intervento della magistratura rimane l'unico scudo per i cittadini. Resta da capire perché mai, dal Pd, non si sia levata una voce critica contro il colpo di mano berlusconiano. Anzi, dopo la parentesi dell'ostruzionismo su Rete4, si è tornati precipitosamente a un «dialogo» che conviene solo al governo. Eppure non occorre un genio per intuire che la guerra all'indipendenza e autonomia delle toghe con la monnezza non c'entra niente. C'entra con altre monnezze: per esempio, con

l'ansia di vendetta del Cainano contro i pm di Napoli per l'inchiesta sull'acquisto di Saccà e di alcuni senatori. «Questi pm sono ingovernabili», ha denunciato, sgomento per l'esistenza di qualche toga che ancora prende sul serio la Costituzione («la magistratura è autonoma e indipendente da ogni altro potere»): un pericoloso precedente che va subito sanzionato. Intanto si cerca un pretesto per varare l'agognata legge contro le intercettazioni, che proprio sulla monnezza han dimostrato la loro efficacia, dunque vanno abrogate. Il ministro ad personam Alfano annuncia che la nuova porcata è pronta. Meno pronta è la reazione dell'Anm, che seguita a

«dialogare» col governo che si accinge a disarmarla. E ancor meno pronta è quella del Pd, che ha avviato consultazioni del ministro-ombra della Giustizia, tal Tenaglia, con l'Alfano medesimo. Intanto Ermete Realacci si associa agli alti lai berlusconiani pro Bertolaso e contro il blitz dei giudici: «Intervento spettacolare e fuori contesto» che rischia di «ostacolare la soluzione del problema rifiuti». La prossima volta, prima di arrestare qualcuno, i giudici chiederanno il permesso a lui («Ci scusi, Realacci, avremmo intenzione di arrestare Tizio e Caio. Le pare il contesto giusto o gradisce un rinvio? Ha qualche data libera, in agenda?»). Dio salvi i rompiballe.

EMERGENZA CAMPANIA

L'autodifesa del sottosegretario: abbiamo accettato qualsiasi rischio, anche prendendo strade al margine della legalità

«L'intervento della magistratura ha creato problemi con i Comuni». E le intercettazioni hanno fatto perdere credibilità al Commissariato

L'allarme di Bertolaso: ora si rischia un nuovo disastro

Dopo gli arresti si ritira la Fibe, non gestirà più gli impianti di Cdr. E oggi Berlusconi arriva a Napoli

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

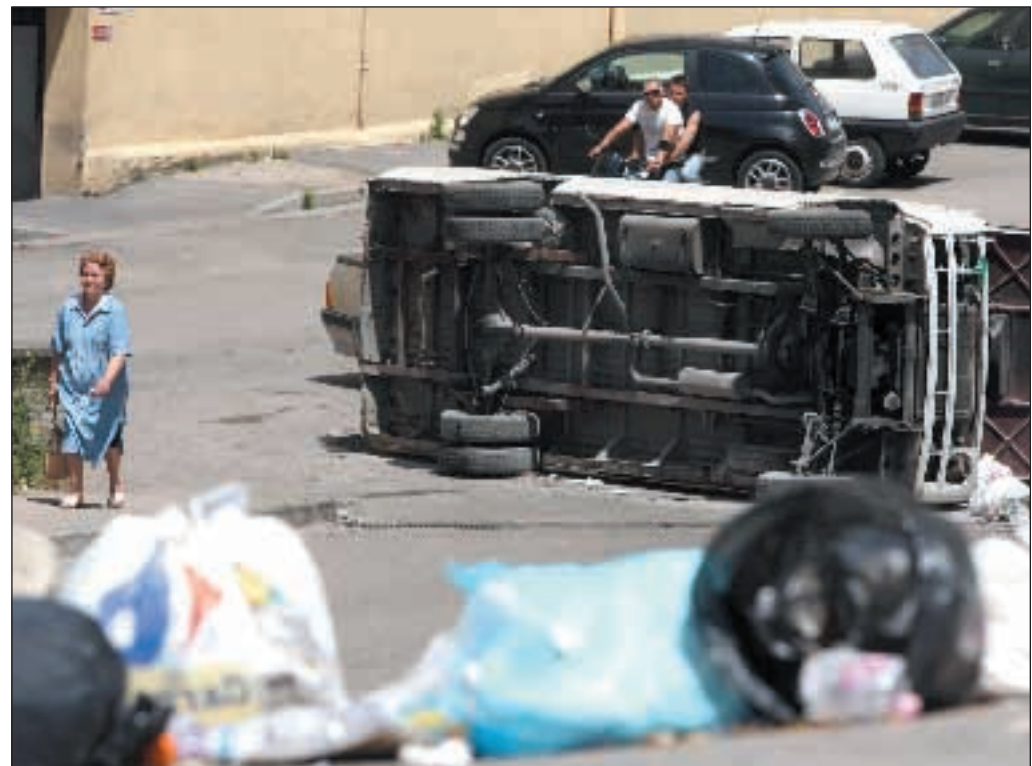
L'EMERGENZA RIFIUTI CONTINUA. Almeno sino alla fine del dicembre 2009, infatti, il sottosegretario Guido Bertolaso manterrà il proprio incarico con il pieno sostegno del governo di Silvio Berlusconi e dell'opposizione parlamentare. Durante l'audizione

in commissione Ambiente della Camera, il sottosegretario ha ricevuto un sentito applauso bipartisan a coronamento di una frase del ministro Stefania Prestigiacomo in cui gli si esprimeva «massima solidarietà e pieno incondizionato sostegno del governo». Il ministro all'Ambiente ha anche sottolineato: «Non vorrei che si ingenerasse in chi

viene chiamato ad affrontare questa difficile sfida, la sensazione di essere comunque a rischio». È stato poi lo stesso Bertolaso a difendersi con determinazione, riferendosi ad alcune intercettazioni particolarmente pungenti: «Se ci sono state affermazioni e parole forti, ciò deriva dall'esasperazione di chi ha accettato qualsiasi rischio per risolvere la questione della spazzatura, anche prendendo strade al margine della legalità». È questo, esattamente, il punto. Il «margine della legalità» di chi ha operato in condizioni di emergenza senza avere la forza di chiudere il ci-

clo dei rifiuti, ma basandosi su Cdr malfunzionanti, produttori di «ecoballe» da accatastare nei piazzali della Campania, facendo, parola dell'ex subcommissario Marta Di Gennaro, «mucchi di merdaccia». Non è una colpa specifica di Bertolaso (commissario per pochi mesi tre commissari fa), ma di un sistema che non è riuscito a garantire alcunché. Il sottosegretario vuole andare oltre, e attacca: «L'intervento della magistratura ha creato problemi non solo personali ma anche con le comunità locali». Le intercettazioni rilanciate dalla stampa hanno fatto perdere credibilità all'istituzione commissariale, afferma. È una difesa del proprio lavoro, certamente, ma è anche l'ammissione di aver agito effettivamente sul crinale della legge. Producendo discariche che grondavano percolato, a Villaricca come a Lo Uttaro. In una certa misura, quindi, ha ragione anche il parlamentare napoletano del Pdl Maurizio la-

picca quando si domanda, in sintonia con i colleghi di partito e non solo: «Per quale ragione e perché solo adesso la magistratura napoletana ha sentito l'urgenza di avviare l'inchiesta che ha portato all'arresto di 25 persone, provocando altro scompiglio?». Ma il tema non può esaurirsi nei tempi dei tribunali. Perché i cittadini campani, in quelle intercettazioni, trovano conferma di quanto vedono, delle montagne di balle a Taverna del Re, a Ferrandelle, del percolato a Parapoti. Adesso anche Silvio Berlusconi è preoccupato. Dell'immagine, soprattutto. Oggi sarà di nuovo a Napoli, dopo aver personalmente espresso solidarietà a Bertolaso. Un nuovo problema strutturale si annuncia intanto all'orizzonte. La Fibe ha infatti scritto una lettera al sottosegretario informandolo che si «ritira dagli impianti di Cdr». Bertolaso motiva questa scelta con le misure cautelari accordate dal gip del tribunale di Napoli per i vertici



Un momento di «relativa calma» a Chiaiano, Napoli. Foto di Cesare Abbate/Ansa

di Fibe e per i dirigenti di 6 dei 7 Cdr campani (quelli in funzione). In verità è dallo stesso piano del governo che i Cdr vengono cancellati (per essere convertiti in impianti di compostaggio), e quindi la mossa dell'impresa del gruppo Impregilo, potrebbe spiegarsi anche con una fuga in avanti. Il 13 giugno i circa 500 lavoratori di questi impianti incroceranno le braccia: «I lavoratori - afferma Giuseppe Sgambati, segretario regionale della Uilm - non possono essere penalizzati dal malgoverno del sistema rifiuti in Campania». A essere penalizzati ci sono già i cittadini.

SISMI

Chiesto il rinvio a giudizio per Polari e Pompa

Con la richiesta di rinvio a giudizio si chiude l'indagine sull'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e l'ex funzionario Pio Pompa. I due sono accusati di peculato, Pompa anche del possesso abusivo di informazioni riservate. Nata dalle indagini sul sequestro Abu Omar, l'inchiesta scoprì in un ufficio segreto in via Nazionale un'attività di schedatura illegale a cui avrebbe collaborato, stipendiato, l'ex giornalista Farina. Il capo del servizio segreto militare e il suo collaboratore si sarebbero «appropriati e fatto uso di somme di denaro, risorse umane e materiali di servizio». Pompa redigeva note e appunti per Pollari su «iniziative di organizzazioni sindacali, l'attività autogovernativa dell'Olaf, iniziative dell'associazione di giuristi europei, schede personali di magistrati della Procura di Milano Armando Spataro e Stefano D'Ambruso», per conoscerne «le iniziative nell'ambito del procedimento sul sequestro di Abu Omar nei confronti del direttore del Sismi».

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2008

Il futuro
non ha età

Tuteliamo i diritti dei pensionati di oggi e di domani

VIENI IN CGIL,
ISCRIVITI ALLO SPI.

Per saperne di più chiama gratuitamente il numero verde 800-391808 e vai sul sito www.spi.cgil.it

800-391808

CGIL

SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

STATO E CHIESA

Benedetto XVI: c'è più serenità tra forze politiche e istituzioni, uscire dal momento di crisi economica e sociale

Nuovo appello alla difesa della vita «in ogni momento e condizione» e della famiglia fondata sul matrimonio uomo-donna

Il Papa riceverà Berlusconi «Gioia per il nuovo clima politico»

Gioia per il clima nuovo che vive il paese dopo le passate elezioni. Vi è «più serenità tra le forze politiche e le istituzioni», «maggiore consapevolezza delle responsabilità comuni» per il futuro della nazione. Plauda papa Benedetto XVI. All'udienza concessa ieri in Vaticano ai vescovi italiani riuniti per la loro 58a assemblea generale benedice il «clima più fiducioso e costruttivo» che vivrebbe il Paese. Il tutto proprio nel giorno in cui è stata confermata l'udienza con il premier Berlusconi il prossimo 6 giugno. E di «miglior viatico» per il nuovo esecutivo parla esplicitamente Gianni Letta commentando le parole di Ratzinger. Ma si rivolge anche all'opposizione e al pontefice. E chiede di «allargare al territorio, al sentire popolare, alle categorie sociali» questo clima positivo. Anche se si è solo agli inizi della legislatura e tanti nodi devono ancora venire al pettine a partire dalle risposte da dare all'emergenza sociale e al tema della sicurezza. Pare obbligato questo «ottimismo». È di questo clima che per Benedetto XVI ha bisogno l'«amata nazione italiana» per uscire dal difficile periodo che vive, segnata com'è dall'«affievolirsi del dinamismo economico e sociale» e dalla crescita del «senso di insicurezza per le condizioni di povertà di tante famiglie». La Chiesa l'impegno di tutti per il bene comune. Così Ratzinger valorizza quel desiderio riscontrato «di affrontare e risolvere insieme almeno i problemi più urgenti e più gravi, di dare avvio a una nuova stagione di crescita economica, ma anche civile e morale». A questo chiede ai vescovi di concorre-

re. Progresso e concordia: questo è l'obiettivo da perseguire, ponendo al centro però - spiega il pontefice - la «domanda di Dio» e mettendo a frutto «quelle energie e quegli impulsi che scaturiscono dalla grande storia cristiana» del nostro paese. Così torna a richiamare quella «sana laicità» affrontata più volte durante il suo recente viaggio apostolico negli Usa, partendo dal «Dio non può essere messo tra parentesi».

Il passaggio alla difesa dei valori

**Udienza in Vaticano il prossimo 6 giugno
Letta: queste parole miglior viatico al nuovo governo**

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano



Papa Benedetto XVI in Vaticano all'assemblea generale della CEI Foto LaPresse

cristiani è immediato, a partire dalla famiglia fondata sul matrimonio e da una cultura favorevole alla vita, che «assicuri tutela e dignità della via umana in ogni momento e condizione». Non parlaneche del «tagliando» alla legge 194, non serve nominarla. Quelle che richiama esplicitamente sono le emergenze sociali: le povertà, i disagi e le ingiustizie che affliggono tanta parte dell'umanità. «Richiedono il generoso impegno di tutti - insiste - un impegno che

Ratzinger mette subito le richieste sul tavolo: più soldi alle scuole cattoliche e private

s'allarghi anche alle persone che, se pur sconosciute, sono tuttavia nel bisogno». Parla di immigrazione e di accoglienza. «La disponibilità a muoversi in loro aiuto - precisa - deve manifestarsi nel rispetto delle leggi che provvedono ad assicurare l'ordinato svolgersi della vita sociale, sia all'interno di uno Stato, che nei confronti di chi vi giunge dall'esterno». Un'indicazione che sarà difficile seguire dalle tante associazioni di volontariato cattolico in prima fila della solidarietà verso i poveri e gli immigrati, clandestini compresi, un'area ancora più a rischio con le leggi sulla sicurezza volute dal governo Berlusconi. Ma forse l'emergenza affrontata dai vescovi è più sentita perché da questa dipende il futuro è quella giovanile ed educativa. Un compito che chiama in causa direttamente la Chiesa, vista la diffusa tentazione di abdicare, chiamarsi fuori di tanti genitori ed educatori. Osserva come i giovani, «pur circondati da molte e attenzioni e tenuti fuori eccessivamente al riparo dalle prove e dalle difficoltà della vita, si sentono alla fine lasciati soli davanti alle grandi sfide che sentono incombere sul loro futuro». Ai vescovi chiede di rispondere all'emergenza educativa «trasmettendo la fede alle nuove generazioni». Compito non facile, osserva, in un contesto che «mette Dio tra parentesi e che scoraggia ogni scelta davvero impegnativa». Chiede «adeguati» finanziamenti alle scuole cattoliche. Non un maggiore investimento anche qualitativo sulla scuola pubblica, ma più soldi per le «private».

«Ha ragione il Pontefice, rispetto al passato il clima politico è buono. È pessimo il clima che si respira nel paese». Al Pd la pensano così, e Veltroni lo dice chiaramente. Preoccupa questa Italia delle ronde e delle aggressioni, questa voglia di «giustizia fai da te» su cui, dice il segretario del Pd, «è irresponsabile minimizzare». Veltroni parla alla fine di una riunione del governo ombra dedicato al caso Alitalia e a un progetto per l'occupazione femminile, tema sconosciuto agli interessi del governo Berlusconi, e risponde a una domanda sul raid del Pignone di una settimana fa. Veltroni non si scusa, come chiede la Destra, per aver detto a caldo che era un'aggressione a matrice ideologica, mentre invece uno dei protagonisti ha rivelato che lui è pure di sinistra e in quella vicenda c'entra l'aspirazione del quartiere e non la politica. Il leader Pd dice di non aver letto «quelle dichiarazioni», ma ricor-

Veltroni: ronde giustizia fai da te aggressioni è sbagliato minimizzare

da anche che per la verità c'era una testimone, una giornalista, che ha parlato di croci unciniate. Ma il problema non è quello, dice il leader del Pd: «Un approccio che minimizza questo clima non va bene, mi pare che ciò che è accaduto alla Sapienza, l'aggressione al ragazzo omosessuale, l'aggressione al ragazzo albanese, tutto quello che è documentato in questi giorni sui giornali, dovrebbe creare preoccupazione». «Questo clima è il contrario di quel che serve per garantire la sicurezza dei cittadini, perché invocando le ronde e la giustizia fai da te salta il principio di società democratica in cui sono le forze dell'ordine e la magistratura che devono intervenire in casi come questi». Insomma, conclude sul punto Veltroni, «non conta il tatuaggio che hai sul braccio, se hai dipinto il Che o la svastica, conta il gesto: se ti rubano un portafoglio

GOVERNO OMBRA

Il Pd: confronto più civile? Merito nostro Piuttosto attenti all'aria che tira nel paese

di Bruno Miserendino / Roma



Riunione del governo ombra con Pierluigi Bersani, Walter Veltroni e Andrea Martella Foto di Marco Merlini/LaPresse

chiami la polizia, non organizzino un raid. E questo vale anche per chi brucia un campo rom...». Il clima politico è «incomparabilmente migliore del passato», e il Pd rivendica il merito di questo clima. Però giorno dopo giorno sta svanendo quell'idea del

«veltrusconi», di un'opposizione morbida e assente, imbarazzata, su cui si sono cullati per settimane gli editoriali del dopo elezioni. Veltroni è convinto che molto presto, quando la luna di miele tra governo e italiani finirà, emergerà la novità dell'opposizione

del Pd: che dialoga sulle riforme, è pronto a convergere sul merito di tanti provvedimenti, ma non dà cambiali in bianco al governo. Ricordare il clima di violenza xenofoba che ha destato la preoccupazione anche di altri paesi europei, «è un atto dovuto», fanno ca-

pire al Pd. «La Destra ha vinto cavalcando paura e disagio, Alemanno ha incassato voti urlando tolleranza zero, adesso non si può far passare sotto silenzio che l'escalation arriva in questo clima». Non serve enfatizzare, ma nemmeno minimizzare. Del resto il Pd l'aveva promesso: vigileremo in modo implacabile nell'interesse dei cittadini su tutte le promesse elettorali di Berlusconi. Non a caso ieri Veltroni ha insistito in modo molto duro sull'affaire Alitalia, una vicenda che rischia di far pagare agli italiani le sortite elettorali del premier. Al Pd lo dicono da tempo: «Una vicenda del genere non si è mai vista». Aggiunta: «Ci spieghino a che titolo si muove questo Ermoli. Ricordiamoci che per molto meno si è dovuto dimettere il consigliere di Prodi Rovati». Bersani chiosa: «È accaduto tutto senza che si sentisse un fiato dei

tutori del mercato, che a noi facevano lezioni tutti i giorni». Insomma bisognerà abituarsi a questo doppio binario del Pd: niente insulti, dialogo sulle riforme nell'interesse del paese, confronto su tutto, ma nella chiarezza. È un esercizio di equilibrio, dicono al loft, che darà i suoi frutti. Motivi di imbarazzo dal contrasto Cgil-Brunetta? Al Pd negano, «noi - dicono - abbiamo un progetto chiaro sulla pubblica amministrazione, e siamo pronti a dire la nostra, offrendo spunti e idee, ma rispettando la dialettica della trattativa». Ieri il capogruppo del Pd alla Camera Soro, motivando il voto finale sul decreto «ex salva-Rete4», ha spiegato l'animo dell'opposizione: «Non oscilleremo tra rissa e pasticci consociativisti», «ribadiamo il proposito di voler concorrere alla nuova stagione della democrazia italiana. Faremo la nostra parte, ma è indispensabile che anche la maggioranza faccia la sua».

**«Hanno vinto sulla paura, ora non si può tacere»
Caso Cgil-Brunetta? Serve dialogo**

ITALIA-GB

Frattini: concertato dalla stampa britannica

ROMA Il ministro degli Esteri Franco Frattini si è detto «concertato» dagli articoli di stampa britannici che hanno attaccato l'Italia sul tema dell'immigrazione.

In una conferenza stampa a Stoccolma, Frattini ha definito quelle usate dalla stampa «frasi che respingo completamente: condanniamo il razzismo - ha rimarcato - ma quelle affermazioni le respingiamo al mittente».

«L'Italia sta cedendo a un'ondata di razzismo e xenofobia sotto il nuovo governo di centro-destra?», è quanto si è chiesto il quotidiano britannico Times in un lungo articolo in cui riporta gli ultimi episodi di violenza avvenuti nel Belpaese, commentati da sociologi, giornalisti, docenti universitari e gente comune. Anche il Financial Times ha pubblicato ieri un articolo sui nuovi provvedimenti varati dal governo italiano in tema di immigrazione, concentrando la propria attenzione sulla comunità rom: «Futuro incerto per i nomadi in Italia».

g.v.

IL CASO Il nuovo sindaco potrebbe annullare l'iniziativa scolastico-culturale voluta dalla precedente amministrazione

Gli studenti romani non andranno più in Africa

MARINA BOSCAINO

Gli studenti romani potrebbero non andare più in Africa. Lo aveva già annunciato il nuovo sindaco di Roma, Gianni Alemanno, nel suo programma elettorale: i viaggi in Africa, organizzati dalle giunte Veltroni con le scuole del territorio (il progetto «Le scuole di Roma per l'Africa»), sono stati appunto definiti «turismo del disagio sociale». Quei viaggi - che coinvolgevano gli studenti delle scuole superiori - hanno avvicinato centinaia di giovani romani ad un mondo altro - diventato più vicino e tangibile - e ad una serie di attività, tutte strettamente collegate alla logica del donare: tempo, energie, fatica, sentimenti.

È di questi giorni una lettera aperta dei docenti «africani» rivolta ad Alemanno perché non si annulli il progetto: «i viaggi in Africa, a contatto con le straordinarie realtà della cooperazione romana laica e religiosa, hanno operato autostrade d'amore e spirito centinaia di giovani a prendere in mano il proprio e l'altrui destino, modificando comportamenti e promuovendo un'epidemia di generosità». Nello stesso appello si difende l'iniziativa «Ti racconto l'Africa», rivolta ai bambini delle scuole elementari: da anni gli studenti delle superiori raccontano la propria esperienza, condividendola con i più piccoli; la finalità è quella di costituire una gioventù più solidale e consapevole. Ce n'era

davvero bisogno? Era proprio necessario tagliare su un'iniziativa che - assieme ai «viaggi della memoria» degli studenti delle superiori accompagnati dai reduci nei campi di lavoro e di sterminio - ha rappresentato una dei momenti più significativi di interazione tra scuola e istituzioni, e uno delle occasioni certamente più educative proporzionate da tale collaborazione, che raramente risulta così formativa? A proposito di memoria: ai viaggi ad Auschwitz verranno affiancati quelli alle foibe, in un macabro bipartisan dell'orrore, in una sconcertante resa dei conti in cui ai motivi della storia oggettiva vengono sovrapposti quelli dell'ideologia, della parte, della fazione. In una necessità di omologazione

e perciò di depotenziare automaticamente il significato di una memoria che dovrebbe essere collettiva e non sottoposta allo scandaglio e alla ritorsione di ragioni altre. Qualche tempo fa, infine, salutammo con soddisfazione l'inserimento del «menù etnico». Laura Marsilio, nuovo assessore alla scuola, ha decretato che l'iniziativa «ha dato scarsi risultati» e pertanto verrà sospesa. Per un giorno al mese nelle scuole dell'infanzia venivano serviti piatti etnici: in quel giorno - prendendo spunto dal cibo - si raccontavano fiabe, leggende, storie relative al paese individuato. Un primo abbozzo di intercultura che prontamente i nuovi amministratori stanno stroncando. Il sindaco ci infor-

ma che per «favorire lo scambio interreligioso anche attraverso la riproposizione delle tradizioni popolari cristiane» nelle scuole si ricorra al «presepe che, simbolicamente, rappresenta la massima espressione dei valori solidali e di incontro tra le culture, oltre che ad essere un elemento non marginale di identità del nostro popolo». Una soluzione tradizionale, ma fantasiosa: e chi se ne importa dell'Africa, dell'accoglienza, della solidarietà, della memoria, dell'integrazione. Roma caput mundi: largo alla «celebrazione di eventi religiosi, feste e spettacoli di piazza, distillato millenario di tradizioni antichissime il cui significato sarà oggetto di nuova valorizzazione».

LA CONFERENZA CGIL

Davanti a quasi mille delegati riuniti a Roma prime critiche, ma disponibilità al confronto: «L'ho già detto: patti chiari, amicizia lunga»

Le ronde, la caccia al diverso l'intolleranza: «Occorre fermarsi prima che violenza chiami altra violenza»

«Il governo ci ascolti, non perda l'occasione»

Da Guglielmo Epifani un invito a Palazzo Chigi: «Altrimenti non c'è possibilità di dialogo»

di Felicia Masocco / Roma

RISERVE MOTIVATE Senza ascolto non c'è dialogo. Guglielmo Epifani lo dice al governo in forma di «augurio», non di ultimatum. È questione di metodo, soprattutto dopo la falsa partenza del tavolo sulla pubblica amministrazione e la prima crepa

nel rapporto con la squadra di Silvio Berlusconi. «Se si vuole dialogare con il sindacato, si deve avere volontà di ascolto, altrimenti il dialogo prima o poi finirà». «Vale - continua - quel che ho detto al primo incontro a Palazzo Chigi: patti chiari, amicizia lunga». Quanto al merito, il «suggerimento» del leader Cgil all'esecutivo è di «costruire insieme obiettivi possibili» per portare il paese fuori dal pantano. Più che un'apertura di credito è disponibilità al confronto quella che il leader della Cgil dichiara davanti a quasi mille delegati riuniti a Roma per la conferenza d'organizzazione. La Cgil è pronta, ma quanto sia né agnostica né indifferente Epifani lo chiarisce tracciando un quadro «che-

afferma - non ci rassicura». Cita l'evidenza di «contraddizioni e paradossi» nel fare e nel dire del governo: l'essere federalisti da una parte e statalisti nel prelievo fiscale dall'altra, europeisti sul bilancio e non europeisti quando si forgia il reato di immigrazione clandestina: è «incostituzionale», «qui si passa il confine tra libertà e arbitrio». A proposito: «tutto il Paese dica basta, come noi oggi, alle ronde, alla caccia al diverso, basta all'intolleranza». Ancora: «La forza ottenuta dal centrodestra con le elezioni sarà messa al servizio del paese o di interessi di parte?». Le risposte a domande come questa decideranno il rapporto tra la Cgil e il governo.

I primi provvedimenti, intanto, non piacciono. Per dirlo Epifani sceglie toni soft, non fa comizi pur giocando in casa, semmai avanza «riserve motivate». Se la forma è sostanza, questa è una scelta politica. La detassazione né indifferente Epifani lo chiarisce tracciando un quadro «che-

LE FRASI

Bankitalia

Il governatore riconosca che i salari non c'entrano nulla con l'inflazione

Marcegaglia

Sui contratti non sarà una sfida tra chi è più furbo e chi è più fesso, rispettate le regole

Redditi

Gli interventi su Ici e straordinari dividono i lavoratori. Fisco più leggero per le buste paga



Roma: il segretario generale Guglielmo Epifani alla Conferenza Organizzativa della CGIL. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

stione» e il provvedimento sull'Ici, «non affronta le condizioni di chi vive in affitto e apre un problema con le entrate dei Comuni». Andava ridotto il fisco

sul lavoro dipendente e sulle pensioni e ripresa la lotta contro l'aumento dei prezzi. Su questo Epifani ritiene che con Cisl e Uil vada riproposta la priorità, co-

me si fece con il governo Prodi. Si deve chiedere un intervento di 5-6 miliardi di euro con un rafforzamento delle detrazioni, in media 400 euro a testa che pos-

sono sostenere la domanda. Ce n'è bisogno tanto più che l'economia internazionale mostra che «siamo su una polveriera», si profila un «quadro da economia da guerra». È poi rivolto al governatore di Bankitalia l'appello a riconoscere che «i salari non c'entrano nulla con l'inflazione», anzi la subiscono. Guarda alla redistribuzione del reddito anche la riforma contrattuale. Con Confindustria ci sono state le prime schermaglie, sarà una trattativa difficile ma non «una sfida tra chi è più furbo o chi è più fesso», dice Epifani rivolto a Emma Marcegaglia, «interlocutore serio e rigoroso» per la Cgil. Certo, le resistenze degli industriali non mancano, si è già visto «un ritorno di paternalismo ottocentesco, da chi dà senza contrattare» e poi «in tanti

carsi le mani» sul territorio; e qui Epifani chiama la Cgil a darsi l'obiettivo di «contrattare di più e meglio» e a considerare l'estensione del secondo livello come «un elemento decisivo». È davvero una novità per il sindacato di Corso d'Italia. Il dialogo prevede l'ascolto. Il giorno dopo lo strappo con il ministro Renato Brunetta, il segretario della Cgil rilancia, chiede «l'apertura di un tavolo vero sulle parti normative di tutti i contratti pubblici», che deve sfociare in un accordo, una legge semmai può venire dopo. In ogni caso, si deve farla finita con «raffigurazioni caricaturali» dei lavoratori pubblici e con «campagne qualunquistiche che fanno di ogni erba un fascio». Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti sono ospiti della conferenza. Non condividono la scelta di lasciare il tavolo ma non mettono in dubbio l'unità sindacale, anzi la rilanciano con convinzione. «Dobbiamo stanare il governo sulle questioni di merito - incalza il leader della Cisl - spero che lo inchiederemo insieme. Non c'è metodo che possa permettere a chichessia di sfuggire al nodo vero». La sfida per la modernizzazione è accolta anche dal numero uno della Uil per il quale «il vero tumore è l'eccessiva dose di clientelismo, la possibilità di decidere carriere e assunzioni senza regole».

Lettera unitaria di Cgil, Cisl e Uil a Brunetta su come avviare il confronto sul pubblico impiego

hanno allergia ai tavoli con più sedie e vogliono rendere inutile la funzione sindacale». Ma compito del sindacato sarà comunque quello di «ritornare a spor-

LACRIME E APPLAUSI

Carla Cantone: adesso tolgo il disturbo...



La voce rotta, il tono scherzoso: «Il mio lavoro sta per concludersi, toglierò presto il disturbo». Poi Carla Cantone, segretario organizzativo della Cgil, non trattiene più le lacrime mentre annuncia alla platea dei delegati che presto lascerà la segreteria nazionale per fine mandato. Un annuncio subito accompagnato da un lungo e caloroso applauso. «Questa esperienza è stata per me esaltante e mi consente di guardare avanti, sempre e comunque a disposizione dell'organizzazione».

Dopo l'addio alla segreteria, la Cantone andrà quasi certamente a dirigere lo Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil. «Sono contenta di ciò che ho fatto, mai per me, ma per la Cgil. Ora sono serena anche perché non ho alcuna intenzione di mettermi a riposo. Vale il detto: se si chiude una porta si apre un portone, e a questo dedicherò tutto il mio impegno». La dirigente sindacale, in occasione del direttivo della Spi Cgil in programma il 10 e 11 giugno prossimi, dovrebbe infatti essere eletta segretaria generale della categoria. Ma non si tratta dell'unica novità in arrivo per la confederazione di Corso d'Italia. Il giornalista Paolo Serventi Longhi - già segretario generale della FNSI, la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, dal 1996 al 2007 - assumerà la direzione del dipartimento informazione della Cgil e della sua storica rivista, *Rassegna sindacale*.

Ripartire dal basso, più vicini al lavoro, meno burocrazia

La Cgil si ripositiona: uscire dai palazzi romani per raggiungere tutte le periferie

di Luigina Venturelli

FUTURO Cambia il mondo del lavoro, cambia anche la Cgil. Cerca la propria fisionomia del futuro e la trova, quasi paradossalmente, in un ritorno alle origini d'inizio

Novecento, alla presenza in ogni fabbrica e in ogni campagna, dove un sindacato allora emergente doveva conquistarsi la fiducia di ogni singolo operaio e contadino. Ieri come oggi - alle prese con le «inedite emergenze» poste dalla globalizzazione, che ha rivoluzionato i modi della produzio-

ne e, con essi, le esigenze di tutela dei lavoratori - il sindacato si gioca la sfida di modernizzazione sul territorio, per rappresentare, contrattare, negoziare. È questa la rotta indicata ieri dalla segreteria confederale Carla Cantone, davanti alla platea dei mille delegati presenti conferenza d'organizzazione: «La Cgil si ripositiona sul territorio per raggiungere ogni posto di lavoro, spostando la nostra presenza dai palazzi romani alle estreme periferie». Il tema, in questi tempi politici di smania federalista, è tra i più gettonati nel dibattito politico. Ma in Corso d'Italia se ne parla da tempo, la volontà di rafforza-

re l'impegno sindacale in ambito decentrato è stata espressa «un anno prima dei risultati elettorali» e declinata, fin dalle prime battute, nella necessità di «utilizzare al meglio tutto il gruppo dirigente, promuovere una nuova leva di rsu e di quadri dirigenti, rendere attivi e protagonisti i comitati degli iscritti».

Rinnovamento dei quadri, più giovani e più donne. Obiettivo: sei milioni di iscritti

Ovvero: accelerare sul rinnovamento, sul ringiovanimento e sulla maggior presenza femminile a tutti i livelli dell'organizzazione sindacale. Con questo obiettivo sarà presto convocato il Forum nazionale delle donne della confederazione, per superare «la discussione attorno agli attacchi dei diritti e delle conquiste della donna, a partire dalla 194» e «l'incredibile violenza che si abbatte su di loro, sulle pari opportunità e sulle politiche di genere». La Cgil del futuro sarà più radicata, più giovane, più rosa. Ma inevitabilmente dovrà essere anche più unita, per esaltare la propria «natura di sindacato generale» ed evitare «contraddizioni e competizioni tra siste-

ma verticale e orizzontale dell'organizzazione». Per questo la Cantone si è augurata la pronta realizzazione di «un piano di verifica delle deleghe affinché attraverso il loro rinnovo si possa stabilire un rapporto con i nostri iscritti». L'obiettivo ambizioso è quello di arrivare entro i prossimi tre anni a sei milioni di iscritti, conquistando centomila adesioni all'anno. Ma una precisazione è d'obbligo: la tutela dei diritti sindacali non è un mercato saturo, il proselitismo va fatto «verso chi non è convinto o non ritiene utile iscriversi in un sindacato», non attraverso «il pendolarismo degli iscritti fra Cgil, Cisl e Uil». Solo così si mettono al centro le ragioni del lavoro.

L'analisi

BRUNO UGOLINI

SCENA La confederazione deve mantenere l'unità con Cisl e Uil davanti alla sfida della destra

Il sindacato misura la «vena autoritaria» di Berlusconi

Perché tanta veemenza? Il pretesto è dato da quanto avvenuto nell'incontro per i problemi del pubblico impiego. Con il baldanzoso neoministro Renato Brunetta che pretende di colloquiare con i vertici confederali, escludendo i rappresentanti delle categorie confederali. Magari avviando un nuovo tipo di concertazione, quella elettronica, via Email. Lui comunica e gli altri recepiscono. Nasce da qui la battuta sulla «vena autoritaria». Il neonato governo ha adottato, infatti, nei suoi primi vagiti, una specie di «faccia feroce». Magari per poi raddolcirsi e cambiare fisionomia. È successo per Rete Quattro e magari, nella cornice romana, per la via da dedicare al camerata Almirante. Tra i combattenti spediti in avanscoperta per ora eccelle Roberto Maroni al quale sono stati affidati gli immigrati, mentre a Maurizio Sacconi e a Renato Brunetta sono stati affidati i sindacati. Un'orgia di decisionismo spinto al massimo, con la convinzione che i complicati processi democratici siano una via troppo com-

plexa. Anche se la storia insegna che è quella che da maggiori risultati, anche in termini di efficienza. Prendete il caso di questi incontri sul pubblico impiego. Davvero si crede possibile stabilire, in quattro chiusi in una stanza, piani industriali, strategie, una mezza rivoluzione, senza coinvolgere le categorie interessate? È una strada che porta, questa sì, alla morte del sindacato generale e alla diffusione dei Cobas corporativi di ogni genere. Il rifiuto metodologico della Cgil non è del resto isolato se è vero, come ha scritto «Il Messaggero», che nella Cisl su questo è scoppiato il parapiglia. E come mai autorevoli commentatori non s'indignano per il fatto che il neo ministro in sostanza vuole ritornare all'epoca in cui il pubblico impiego era regolamentato solo da leggi e leggende, care al clientelismo imperante. Facendo fuori quella riforma che ha portato alla «privatizzazione» del rapporto di lavoro, riconoscendo, appunto, moderna contrattazione e ruolo del sindacato anche nell'azienda pubblica. Una svol-

ta sulla quale bisognerebbe procedere, discutendone i risultati, correggendo e magari approvando contratti scaduti e attuando «memorandum» per l'efficienza già concordati. Calma e gesso, però. La folla di donne e di uomini riuniti nel mastodontico complesso della fiera di Roma non sembra lasciarsi prendere dal nervosismo o dall'ansia di rispondere colpo su colpo. Guarda lontano. Il segretario della Cgil non pronuncia un discorso altisonante, demagogico. Ragiona freddamente sulle prime pecche del governo, avanza critiche serie su alcuni provvedimenti. Spiega come avrebbero potuto essere spesi altrimenti i soldi per un Ici che mette sullo stesso piano il ricco commerciante e la famiglia di Cipputi, o per quelle facilitazioni nel lavoro straordinario che possono ingolosire un po' di maschi specializzati del Nord ma non tanti altri operai. L'alternativa c'era ed era quella che prevedeva interventi su fisco e tasse, decisi solennemente in una grande assemblea a Milano da Cgil Cisl e Uil e che

avrebbero portato nelle tasche dei lavoratori 400 Euro il mese. Dopo tante lacrime sui salari vergognosi, sarebbe stato un discreto vantaggio. Così riflettendo Epifani adotta una linea tesa a mettere alla prova la coalizione di centro destra. Non scappa e non grida nemmeno «O la va o la spacca». Non si lancia a ipotizzare, come teme fortemente «Il Corriere», un nuovo Circo Massimo ricolmo di folla tumultuante. Anche perché (almeno finora) non si sventola dal centrodestra un nuovo articolo 18 da affossare (anche se forse bisogna prepararsi al peggio). Epifani insiste, semmai, sul tavolo delle proposte. A cominciare dal famoso modello contrattuale che dovrebbe sopperire alle deficienze dell'accordo del 1993. E ammoda ancor più fortemente i legami con Cisl e Uil. Che hanno magari accenti diversi, un maggior ottimismo sulla possibilità di portare a casa discreti risultati con questo governo, ma che confermano la vocazione unitaria.

Tutto chiaro, dunque, tutto a posto? Non lo diremmo. Nel sindacato, nella stessa Cgil si agitano pareri diverse. Non parliamo della dura opposizione Fiom al modello contrattuale, di cui nella relazione non si fa cenno. Parliamo di un malessere più generale non superato. Con la richiesta di un ruolo più alto, un argine, di fronte a una marea montante fatta di violenze e degrado. Un malessere che non coglie solo la tradizionale sinistra. Sbagliano coloro che dividono questo sindacato tra riformisti e massimalisti considerandolo i primi una specie di massa di pecoroni senz'anima. La partita è lunga e comunque saranno decisive per il futuro della Cgil le decisioni che saranno prese, annunciate da Carla Cantone, per dare energia e vitalità ad una organizzazione potente ma non immune da pigrizie e burocraticismi. Ha bisogno di una sferzata e di un mutamento, ritomando a «sporcarsi le mani» nell'impegno militante rintracciando i gomiti di un lavoro disperso in mille rivoli.

MEDIA

E la WebRadio diffonde il dibattito

È come se la platea dei delegati Cgil si fosse improvvisamente allargata, con altri 40 mila donne e uomini. È il miracolo della Web radio voluta dalla Confederazione. Proprio ieri pomeriggio è stato dato l'annuncio: «40 mila persone sono all'ascolto della nostra radio». Un nuovo e antico modo di comunicare, dunque, per dare voce al mondo del lavoro. L'emittente dal nome che si rifa alla Costituzione, «Articolo uno», la potete trovare in Internet <http://www.radioarticolo1.com>. È diretta da Altero Frigerio, già redattore dell'Unità. Dal 15 settembre andrà in onda un palinsesto di sei ore dal lunedì al venerdì.

LE AMMINISTRATIVE

Tra un anno le elezioni per Palazzo d'Accursio a Bologna. In lizza come «concorrente interno» potrebbe esserci La Forgia

«Resto a lavorare per la città rispettando gli impegni presi». La compagna e il figlioletto rimarranno a vivere a Genova

La mossa di Cofferati: mi ricandido, sì alle primarie

di Andrea Bonzi / Bologna

Colpo di scena a palazzo D'Accursio. Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, scioglie le riserve e si ricandida per il secondo mandato. Per un anno intero, lo stesso primo cittadino aveva rimandato la decisione al 18 giugno prossimo. Il D-Day della politica cittadina. Nelle ultime settimane, però, gli appelli a suo favore si sono moltiplicati: prima le richieste ufficiali del Pd regionale e bolognese, riunito in assemblea, poi, due giorni fa, la dichiarazione del presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani. Un passaggio fondamentale, poiché le polemiche tra i due sulle alleanze del Pd in vista dei prossimi appuntamenti elettorali si erano intensificate tanto da far supporre a Il Foglio difficoltà per un Cofferati-bis. La mano tesa di Errani, dunque, è diventato un assist che Cofferati non poteva non finalizzare, anticipando così la sua decisione. Davanti a tutto, comunque, il sindaco mette la famiglia. La compagna ligure Raffaella Rocca e il piccolo Edoardo di soli 6 mesi hanno avuto un peso decisivo: «Devo scegliere se far crescere mio figlio a Genova o a Bologna», aveva detto Cofferati in diverse interviste. Ma alla fine ha optato per una terza via. Raffaella ed Edoardo «resteranno a Genova, e mi raggiungeranno sotto le Due Torri ogni volta che sarà possibile. Sono molto grato soprattutto alla mia compagna per la disponibilità a un sacrificio non piccolo». Il dado è tratto. «Resto a Bologna a lavorare per la città e continuare il progetto di trasformazione di questa comunità - annuncia Cofferati -, rispettando così gli impegni che avevo assun-

to con le persone che mi hanno votato». Manca un anno alla competizione per la poltrona più alta di palazzo D'Accursio. Ma il sindaco si dice già pronto ad affrontare, in autunno, un eventuale turno di primarie interne al Pd o alla coalizione che lo sosterrà. Anzi, rivolgendosi alla minoranza del Pd, allarmata per la possibilità di saltare la consultazione con gli iscritti, prova a dare una lezione di fair play: «Sarò il primo a firmare l'eventuale lista di un candidato o

Dopo il via libera di Errani e del Pd regionale, ieri è arrivato l'ok per la sfida al secondo mandato



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Foto di Martina Cristofani/Ansa

di una candidata che volessero utilizzare lo strumento delle primarie - dice Cofferati -, importante in un partito che vuole incarnare il cambiamento». Ovviamente, precisa il primo cittadino di Bologna, andranno seguite «le regole fissate dallo statuto, che non possono essere piegate ai propri interessi». Dunque, lo sfidante che si presenterà dovrà raccogliere il consenso del 30% dei membri dell'assemblea bolognese del Pd, come previsto in caso di competizione con

Resta il nodo alleanze: il primo cittadino insiste sull'andare da soli, il partito vuole patti sul programma

un sindaco che si ripresenti. Al momento, un nome non c'è. Ma Antonio La Forgia, deputato ex Margherita già sconfitto da Salvatore Caronna nel primario per la segreteria regionale, ha annunciato una conferenza stampa per domani. E tutto fa pensare che sia pronto, per dirla con parole sue, «all'estremo sacrificio». E, mentre il sindaco faceva la sua prima uscita da candidato-bis dagli artigiani del Cna, rivendicando i primati economici e sociali della «sua» Bologna, si riapreva la partita delle alleanze in vista del 2009. Cofferati ha chiesto al Pd - i cui vertici regionali e bolognesi hanno applaudito all'unanimità l'annuncio della ricandidatura, a partire dal governatore Errani - un partito «coraggioso», in grado di andare da solo alle amministrative e anche alle regionali del 2010. Anche perché sotto le Due Torri, il Pd ha sfiorato il 50% e lo supera con i voti dei dipietristi. Dall'assemblea bolognese, come già da quella emiliano-romagnola di due settimane fa, la linea emersa è diversa dall'«autosufficienza» e vede al centro il programma. Dunque, alleanze con chi ci sta. Sotto le Due Torri, Cofferati sul tema sicurezza ha rotto con l'Arcobaleno da anni, conservando la maggioranza in consiglio per la fedeltà di due consiglieri mussiani. Ma anche Sd non ha lesinato critiche all'operato del primo cittadino e ha fissato per domani un vertice che potrebbe rivelarsi decisivo. Chance al lumicino, invece, di recuperare Verdi e soprattutto Rifondazione comunista, che si dice già alla ricerca di un candidato alternativo.

Bologna controcorrente: «Qui si chiameranno Feste de l'Unità»

Il coordinatore provinciale Pd, De Maria: sono i volontari a chiederlo, e tra di loro c'è anche chi ha una storia diversa

di Gigi Marcucci / Bologna

ALTERNATIVA A Bologna e provincia le feste si chiameranno, per la maggior parte, Feste dell'Unità per il Partito democratico. Il marchio storico rimane, anche se cambia quello della Festa nazionale. Una scelta controcorrente che, per il coordinatore provinciale Andrea De Maria, non è però in contrasto con quella del Loft. «Dare sul piano linguistico un segnale di novità è un'esigenza motivata e che comprendo», spiega. Ma non è come se la Fiat avesse tolto il suo marchio dalla nuova Cinquecento? «Sulla scelta nazionale io mi fermo qui. C'erano delle buone ragioni per fare la scelta che è stata fatta. Penso anche sia stato giusto non decidere che questo diventasse l'indirizzo in tutte le aree del Paese. Per quanto riguarda Bologna abbiamo scelto di

mantenere il nome di Festa dell'Unità». **Perché lo avete fatto?** «Dalle nostre parti, questo nome costituisce un riferimento per tantissime persone, innanzitutto per i volontari che nelle feste lavorano ma anche per i cittadini che le frequentano. La maggioranza dei bolognesi è passata almeno una volta per le Feste dell'Unità. Anche quelli che votano a destra. Queste feste hanno un nome che ha una caratteristica davvero civica, fanno parte della vita delle nostre comunità. E poi «Unità» è un bel nome: il Pd è stato prima di tutto una grande occasione di unità».

«Sulla scelta nazionale c'erano buone ragioni ma da noi le Feste dell'Unità sono un simbolo per tantissime persone»

Ed è anche il nome di questo giornale.

«Certo, è il nome di un giornale con cui c'è un rapporto particolarmente stretto, la cui storia peraltro non si ferma e non coincide con quella dei Democratici di sinistra. Ma la riflessione che abbiamo fatto non si è fermata qui». **Ce ne faccia partecipi.** «Naturalmente noi abbiamo lasciato i vari Pd comunali liberi di fare la scelta che preferivano. In provincia di Bologna quindi ci saranno Feste dell'Unità e Feste con nomi diversi. Ci sono nomi che hanno un senso forte per la storia dei loro promotori. «Feste dell'Unità» ci è sembrato un bel nome da portare nella storia del Pd. Ma ci sono anche nomi che segnano una novità: le strutture di base del partito le abbiamo chiamate «circoli» che, rispetto alle sezioni di un volta, dà una connotazione più positiva di partecipazione dal basso e non di parti di un'organizzazione centrale». **Però c'è chi sostiene che le Feste dell'Unità sarebbero**

delle fiere dove si trova di tutto, dall'ultimo modello di auto alla lap dance.

«Penso sia assolutamente vero il contrario. Queste feste sono una grande occasione di partecipazione. Un modo di comunicare alle decine di migliaia di visitatori che noi ci finanziamo in modo pulito e trasparente, con il lavoro dei volontari, che in provincia di Bologna sono oltre 10.000. Comunica molto di più questo di centomila dibattiti o programmi televisivi. Cosa c'è di più politico? Fa capire qual è la nostra idea della politica. Siamo all'opposto di una politica televisiva ma anche di una politica intesa come carriera. Tra l'altro, dove il Pd fa politica così ha

«I volontari sono un patrimonio straordinario che nessuno può permettersi di sottovalutare»

anche preso più voti». **Però, solo pochi giorni fa, «Europa» sosteneva che il marchio «Festa dell'Unità» appartiene al passato.** «Per quanto riguarda Bologna, non è vero. Nella gran parte dei casi sono stati gli stessi volontari, gente che presta decine di ore di lavoro gratuito, a chiedere che rimanesse il vecchio marchio dell'Unità. E tra loro c'è chi ha alle spalle una storia «diversa»: per intenderci, non ha lavorato nelle Feste del Pci-Pds-Ds. Questi volontari sono un patrimonio straordinario, che nessuno si può permettere di sottovalutare». **Non vi sembra di andare un po' controcorrente?** «No. Visto che siamo un partito democratico è giusto che ogni territorio faccia le sue valutazioni, secondo la sua realtà. Per quanto mi riguarda, sento molto la responsabilità di tenere conto del pensiero che attraverso le nostre comunità e di quello dei volontari che lavorano tra gli stand. Io ho cominciato a fare politica a 13 anni, servendo ai ta-

voli della Festa. Per me come per altri la Festa è un elemento della biografia personale». **Il nome «Feste dell'Unità»**

rimarrà a Bologna anche in futuro? «Per il momento ci occupiamo di quest'anno».

«Salva-Rete4» emendamento emendato

Malelingue ♦ È successo qualcosa, perlomeno alla lingua. Quando ho sentito il Viceministro luce per le Comunicazioni chiamare anche lui quell'emendamento che la maggioranza è stata costretta a ritirare «provvedimento salva-Rete4», come faceva da una settimana l'opposizione e questo giornale in particolare, mi sono detto: ecco, ci siamo. Mi riferivo non alla giustizia resa a «Europa 7», non all'esecuzione delle sentenze in Italia e in Europa che liberano le frequenze di Rete4 inviandola sul satellite (mica è un crimine, è «solo» una misura di legge), e neppure alle prove generali di un'opposizione sana a un governo che vorremmo sano per il bene del Paese. No, queste sono quisquillie e pinzillacchere, alla Totò. In realtà ne facevo solo una questione linguistica. Ormai il provvedimento inflitto surrettiziamente nel primo pacchetto del Berlusconi IV non è più un rammento sulla situazione tv in Italia di fronte all'Europa, bensì ufficialmente un «salva-Rete4». Come i «salva-Previti», i «lodi-Schifani», i «salva-falsi-in-bilancio»... È la chiarezza lessicale che trionfa e si ammutina contro le formule. È l'emendamento dell'emendamento. Siamo davvero sulla buona strada... **Oliviero Beha**

«Salviamo una gloriosa tradizione». «Fondiamone una nuova». Dibattito online sul nome della Festa

Sia una nuova tradizione comune

Ho lavorato all'Unità per anni dal '45, ho dato un importante contributo alla prima festa de l'Unità a Genova. Ovvio mi dispiaccia la fine di una bella ricca utile tradizione. Ma non ha senso imporre a quanti del Pci abbiano in passato avuto altre tradizioni quella che solo di una parte, peraltro importante, del Partito. Conviene collaborare a che la Festa Democratica diventi una tradizione comune ed abbia la stessa efficacia che, un tempo, quella del giornale

Enzo Rava

Sentiamo la base

Un partito che cambia dall'alto il nome di un simbolo così impor-

tante per la base, senza consultare la base, è davvero «democratico»? Il Pci funzionava (e davvero) quando le decisioni partivano dalle discussioni sezione per sezione. Lo vogliamo un partito democratico solo verso gli altri partiti (e quelli a destra poi, non a sinistra), non più al suo interno?

Miranda Melchiori

Referendum tra i visitatori

Trovo la decisione di cancellare il nome «Festa dell'Unità» totalmente sbagliata. Chi vuole disinventare la storia va incontro solo al ridicolo e diventa oggetto di disprezzo. Perché non si fa un referendum tra i frequentatori delle feste dell'Unità?

William Garagnani

La vecchia maglietta

Andrò tutte le sere a far servizio con le magliette delle feste passate. Chissà se le grandi menti che governano il partito capiranno che quando ci si sposa si mette in comune il patrimonio e si coltiva ognuno il campo dell'altro. Le cose che funzionano non si toccano!

Alessio, da Firenze

Logica conseguenza

Sono perfettamente d'accordo, non ha più senso chiamarla ancora festa de l'Unità il cambiamento va fatto anche da questo altrimenti gli elettori non capirebbero; cambiamo al più presto anche quelle locali.

Fabrizio

Festa democratica?

Democraticamente voto contro l'eliminazione di una tradizione a cui si deve solo chiedere di evolvere e non di scomparire. Che resti Festa dell'Unità nella doppia accezione: festa del giornale Unità e festa di tutti i democratici che vogliono sentirsi uniti, superando le divisioni e contrapposizioni storiche che non hanno oggi senso per guardare insieme al futuro. Che di Feste ce ne sia una sola, quella, per l'appunto, dell'Unità.

Paolo Pasquini

Reggio avanguardia

Già da anni, qui a Reggio Emilia, quella che era la «festa dell'Unità» è stata ridenominata «festa Reggio». Per i nostri dirigenti la «festa

dell'Unità» è già «di fatto» cancellata. Credo che per noi cambierà poco, la continueremo a chiamare «Festa dell'Unità».

Ivan Menozzi

Un unico ideale

Con la nascita del Pd si è aperta una nuova era, ma non cambiano le idee, si uniscono. Dicono che noi giovani ci disinteressiamo alla politica, che non abbiamo ideali. Non credo. Sono cresciuta con le feste dell'Unità, abbiamo fatto grandi passi avanti, i grandi cambiamenti da sempre fanno paura. Non tiriamoci indietro

Elena

Basta retorica

Ho partecipato da volontario da 6

anni alle feste dell'Unità. Ho molti bei ricordi, ma proprio perché voglio che questo continui, credo che ci sia bisogno di rinnovamento. Molti ragazzi si sono avvicinati al Pd perché credono in un progetto nuovo. Sono sicuro che quest'anno rivedrò gli stessi volontari con la passione di sempre indipendentemente dal nome.

Mauro Falini

Si salvi il marchio

Il marchio va salvaguardato, non appartiene solo a Pci o Pds o Ds, è un marchio di popolo. Perché farci del male?

Ugo Soave

Perché no?

Ho lavorato tantissimo nelle Feste

dell'Unità - e gratis - per un ideale politico e di simpatia. Oggi potrebbe essere la Festa dell'unità democratica.

Daniele Cocchi

Cosa è l'unità

Il De Mauro dice: «Unità: caratteristica di ciò che, pur essendo formato da varie parti, costituisce un insieme unico e armonico». Anche se per tutti rimarrà la Festa dell'Unità, il nuovo nome è forse meno forte ma più realistico.

Antonio Cauzo

clicca su

Su www.unita.it scrivi la tua: «E ora addio alle Feste de l'Unità?»

Violenza sulle donne, il governo taglia i fondi. Servono per l'Ici

I 20 milioni di euro stanziati da Prodi andranno a coprire il taglio della tassa. Scoppia la rivolta: decisione infamante

di Maria Zegarelli / Roma

FATTI E PAROLE Ricordate l'indignazione del centrodestra per la violenza subita da due donne a Tor di Quinto e alla Storta, periferia romana, alla vigilia delle elezioni? Era clima da campagna elettorale, appunto. Il governo, infatti, ha deciso di tagliare il

Fondo per la lotta alla violenza sulle donne previsto dalla Finanziaria 2008 per coprire il taglio dell'Ici. Il governo Prodi aveva stanziato 20 milioni per prevenire la violenza e dare un sostegno alle donne che ne erano rimaste vittime. Dure le reazioni del Pd. Le deputate Emilia De Biasi, Manuela Ghizzoni e Carmen Motta giudicano «incredibile» la decisione del governo. Imbarazzo della ministra delle pari Opportunità, Mara Carfagna, che ha provato a dire: «Per contrastare il doloroso fenomeno servono norme che garantiscano misure

di protezione integrale contro la violenza di genere, pene severe e processi più veloci. I fondi che chiederò di stanziare serviranno per il sussidio e l'attuazione di una normativa che è allo studio dei tecnici». Il ministro ombra del Pd, Vittoria Franco, annuncia un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Economia Giulio Tremonti e al premier. «È molto

grave - dice - che per coprire il taglio indiscriminato dell'Ici a vantaggio anche delle fasce più abbienti il governo tagli i fondi a tutta una serie di politiche sociali». Barbara Pollastrini, che quel Fondo aveva creato, è «indignata, ma anche amareggiata per i livelli di cinismo che, con questa destra, può raggiungere la politica».

Il Telefono Rosa, associazione impegnata contro la violenza sulle donne, chiede un intervento della ministra. «Decisione infamante - dice la presidente Maria Gabriella Carnieri Moscatelli - siamo di fronte al funerale delle donne visto che le risorse che dovrebbero finanziare i diritti di chi subisce uno dei crimini più orrendi, appunto lo stupro, vanno per l'Ici, a vantaggio di proprietari che magari vanno in giro con una Ferrari...». Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna, la definisce «una vergognosa mossa finanziaria che offende milioni di donne». «La scelta del governo» è quella di «non adottare strumenti propagandistici o di facciata», commenta la leghista, Carolina Lussana. Sandra Zampa (deputata Pd) e Alberta Soliani (senatrice Pd) rispondono ricordando che il primo atto del governo Berlusconi contro la violenza è proprio quello di penalizzare le donne che ne sono vittime.

CULTURA DI GOVERNO

Forbici anche sullo sport: 220 milioni cancellati

Forbici del governo anche sullo sport. Poco più di un mese fa, il 23 aprile, il presidente del Coni, Gianni Petrucci, innalzava inni pindarici nei confronti del neo premier che, a suo dire, avrebbe condotto lo sport italiano a mete inimmaginabili ai tempi cupi Prodi-Melandri. Oggi i fatti. Si cercano disperatamente coperture e non si trova niente di meglio che saccheggiare i capitoli della finanziaria (quella del governo di centro-sinistra, ovviamente). Destinati allo sport. 124 milioni sono stati sottratti ai finanziamenti per i «grandi eventi», tra i quali i mondiali di pallavolo maschile, del 2010 e i mondiali di ciclismo su pista del 2012. La sforbiata colpisce anche una delle più rilevanti conquiste della politica sportiva del governo Prodi, l'intervento massiccio, a favore dello sport «di base». Vengono cancellati, da questo capitolo, 95 milioni di euro, sui quali molte società ed associazioni «sportive facevano conto per i loro programmi, in larga parte di promozione» e per la loro stessa esistenza. «È chiaro - ha detto il sen. Pd Antonio Rusconi - che l'esecutivo ha deciso di confinare lo sport italiano, come altri importanti settori quali ricerca, scuola e università, ai margini dell'azione di governo». **Nedo Canetti**



L'operaio morto nel crollo avvenuto in un cantiere edile a Lido di Camaiore, Lucca. Foto di Franco Silvi/Ansa

Morti bianche, la strage non si ferma: ancora 5 morti

Ad Ancona muratore precipita da un'impalcatura e muore sotto gli occhi del figlio. A Vicenza operaio travolto da una gru

/ Roma

Non conosce soste la strage sul lavoro. Ieri altre 5 vittime, ad Ancona, Bergamo, Sanremo, Vicenza, e in Trentino. A San Marcello (Ancona) un muratore palermitano di 54 anni, Santino

Guida, è morto in un cantiere edile, precipitando da un'impalcatura alta sei metri. Nel cantiere lavorava anche uno dei suoi quattro figli, che è stato fra i primi a soccorrere il padre morto poco dopo. La procura della Repubblica di Ancona ha disposto

il sequestro del cantiere. A Bergamo Stefano Locatelli, artigiano di 30 anni, è stato travolto da un cancello elettrico scorrevole uscito dai binari. L'incidente è avvenuto nell'azienda «Record» di Bonate Sotto: l'uomo è morto in ospedale per il trauma cranico riportato. Un'altra vittima in Trentino: non è sopravvissuto ai gravi traumi riportati in seguito al ribaltamento del proprio trattore Ermirio Corda, 54 anni, di Ivano Fracena (Trento). Dopo l'infortunio in un podere di sua proprietà alle porte del paese, è stato soccorso e trasportato in gravi condizioni in ospedale, ma nella notte è deceduto per le gravi lesioni interne. Croda era consigliere comunale a Ivano Fracena, ed ex comandante dei vigili del fuoco. A Sanremo è morto stritolato da una motozappa Salvatore De Moro, 73 anni. L'uomo stava lavorando all'interno di una serra: è stato il cognato a lanciare l'allarme, dopo aver sentito le disperate grida di aiuto.

A Sandrigo (Vicenza) Dario Ubertoli, 30 anni, è morto schiacciato dal braccio di una gru all'interno dell'azienda «Tre R»: stava scaricando la pesante macchina da un'autoreno quando, una volta «disarmato», il traliccio lo ha travolto. Due feriti a Pordenone e Latina: nel capoluogo pontino è esplosa una centralina dell'Enel. L'operaio ha riportato gravi ustioni. È il Codaccons sollecita di nuovo un intervento del Governo, perché rafforzi i controlli sulla sicurezza.

MALASANITÀ

Donna si dà fuoco davanti al Quirinale

È in fin di vita Mariana Randazzo, 64enne originaria di San Cono (Catania), che ieri intorno alle 18 si è cosparsa di benzina e data fuoco in Piazza del Quirinale a Roma. Ora è ricoverata all'ospedale Sant'Eugenio con ustioni di secondo e terzo grado sul 60% del corpo. L'unica parte non mangiata dal fuoco sono le gambe. Il gesto disperato era stato studiato per porre fine al suo calvario fisico provocato dalla malasanità. Mariana ha lasciato in una borsa un dossier che ricostruisce la sua disavventura «sanitaria» e un biglietto con le ultime volontà. Tutto comincia nel 2002: si sottopone a un'operazione all'anca ma le viene innestato del materiale metallico a cui era allergica (particolare di cui aveva informato i medici). Tutto ciò provoca l'atrofia dell'arto e dolori sempre più forti e frequenti. Ne deriva anche un disagio psichico. Ieri il tentativo di suicidio.

«Testamento biologico, fateci scegliere come morire»

Tam tam dei malati dopo la donna che ha rifiutato le cure grazie a una norma del 2004

di Anna Tarquini / Roma

IL CASO DI MODENA?

«Non ci sono dubbi, è omicidio». È una condanna senza appello quella del cardinale Barragan, ministro vaticano della Salute. «Non c'è nessuna legge italiana che prevede l'applicazione del testamento biologico. Se una persona decide di togliersi la vita compie un suicidio, se lo fa per un'altra persona commette un omicidio». E Barragan non è il solo a condannare. Anche i parlamentari teodem Baio e Binetti protestano per la decisione della magistratura di accogliere la scelta di Vincenza Santoro Galano. «Se c'era già questa norma è stato del tutto inutile - osservano Baio e Binetti - che il Senato abbia affrontato la questione del testa-

mento biologico per ben due anni. Da parte nostra ribadiamo che deve esistere il rispetto della volontà del paziente ma lo Stato non può arrogarsi il diritto di interrompere la vita. Il nostro è un no fermo ad ogni tentativo di eutanasia e proponiamo che sia stabilita un'interpretazione autentica della legge del 2004». Un vespaio. Il giorno dopo, il caso della signora di Modena che ha ottenuto per legge di morire in pace divide politici e medici. Non i malati che numerosi lasciano un commento sul sito dell'associazione Coscioni. Elisabetta: «Sentito di aver ritrovato il MIO presente, pensando al mio futuro...». O come Jeffrey che vuole solo sapere dove può leggere il decreto Stanzani, dal nome del giudice che ha reso possibile una prima applicazione di testamento biologico in Italia. Ci sono poi le parole di Nicasio

Galano, il marito della signora Vincenza, l'ammalata di Sla che ha chiesto e ottenuto dal giudice di non essere intubata. Lui è il famoso «Amministratore di sostegno», cioè il tutore nominato per legge con il dovere di far rispettare le volontà dell'ammalata anche contro quelle dei medici. Nicasio Galano che è vedovo da meno di 24 ore dice: «Ora mia moglie è più serena. È stato accolto il suo desiderio di dignità. Alla nostra famiglia, che è credente, la decisione è parsa normale, visto il suo stato».

Questi sono i malati, dall'altra parte

Il Vaticano: è omicidio Marino (Pd): grande differenza tra singolo caso come questo e una legge organica

ci sono gli altri. I medici, i politici. Contrario il senatore Ignazio Marino relatore di una proposta di legge sul testamento biologico: «C'è una grande differenza tra un singolo caso come questo e una legge organica che permetta di accompagnare ed assistere una persona fino agli ultimi istanti della sua vita - afferma Marino - serve una legge che non porti nei tribunali la cura della persona affidando al giudizio di un singolo magistrato». Secondo l'ordine dei chirurghi il caso di Modena non rientra affatto nel testamento biologico. È vero, ma solo in parte. Perché la signora Vincenza ha chiesto e ottenuto di non essere intubata, e chiesto e ottenuto un tutore che garantisce le sue volontà, nel momento di passaggio, quando si perde il fiato e si muore (non si è coscienti o capaci di esprimersi dunque) e il medico ha il dovere di intervenire. E perché la legge che ha scardinato il sistema dice

che il tutor interviene a far rispettare le volontà nel momento e per il tempo dell'incapacità di intendere e di volere della persona. Per questo certa politica ieri ha gridato allo scandalo. Come Isabella Bertolini (Pdl) che sul caso di Modena ieri commentava: «È un pericoloso esempio». Spiegava Mina Welby: «Il caso di Modena sarà appripista per molti malati. E potrebbe anche aiutare a risolvere la vicenda della povera Eluana Englaro. Mi è capitato di incontrare una dottoressa che ha aiutato a morire una donna che non voleva essere tracheotomizzata. Mi disse che l'aveva addormentata perché non sentisse il soffocamento ma poi mi confessò di non sentirsi a posto con la coscienza. Ebbene, massimo rispetto per tutte quelle persone che nonostante gravi malattie vogliono continuare a vivere, ma quando una persona dice basta, il medico deve aiutare fino in fondo».

LA VIDEO-INCHIESTA In Italia sono 60 i bambini sotto i 3 anni che vivono in carcere con le mamme.

Il mondo dei piccoli dietro le sbarre

FEDERICA FANTOZZI

Un portone nero si apre, una ragazza in cappellino spinato lo varca. Dietro trova murales di fiori, Cenerentole e Dumbo. È un mondo a parte, quello dei bambini che vivono in prigione con le mamme detenute. Piccolissimi: a 3 anni vengono «scarcerati». Sono 60 in Italia, 20 nella sezione femminile di Rebibbia a Roma. Di questi si è occupata la ragazza col cappellino: Luisa Betti, giornalista, autrice della video-inchiesta «Il carcere sotto i 3 anni». Immagini di bambini vivaci, timidi, prepotenti come Sabrina che non vuole far sedere l'amichetta, sfrontati: come ti chiami? «Al Capone a due anni». Testimonianze di mamme, giovanissime, autrici di piccoli reati ma anche espressione di disagio sociale: «Cosa do da mangiare a lui - una ragazza indica il neonato in braccio - Non ho lavoro. Vado a rubare. Per forza». In maggioran-

za rom e immigrate: a 30 anni hanno 7-8 figli, e il padre, da solo, non è in grado di gestirli. Eugenia Fiorillo è un'educatrice del nido creato a Rebibbia: «Finché il bimbo è qui la relazione con la madre è salvaguardata. Ma i fratellini più grandi sono fuori, c'è una separazione». Lacerante e sempre viva nei cuori materni. È la domanda centrale: meglio che un piccolino stia con la madre in un ambiente ostile o viva in libertà senza la sua mamma nei primi anni di vita? Giovanni Bollea, neuropsichiatra infantile, intervenuto alla presentazione del documentario, non ha dubbi: «Ho grande rispetto per la giustizia, ma il bambino è sacro. Genitori, giudici, padretto: tutti devono fare i conti con lui». Bollea parla di «diritto primitivo», vorrebbe le mamme ai domiciliari o almeno i bimbi fuori fino a sera: «I loro occhi non esprimevano felicità né speranza, solo sofferenza anche se la mamma li pren-

deva in braccio». Emilio Di Somma, vicecapo del Dap, fa i conti con l'amara realtà: «Per lo Stato, la giustizia, la sicurezza, la burocrazia, un bambino non è protagonista ma un accidente. È un dramma affrontato periodicamente con aggiustamenti e palliativi». Gabriella Pedote, vicedirettrice di Rebibbia, è una giovane donna dall'aria gentile e appassionata, con due figli piccoli: «Conosco le storture del sistema ma sono orgogliosa del nostro asilo. Cerchiamo di non ferire troppo né mamme né bimbi. Non è giusto che crescano in carcere, ma ne approfittiamo per far crescere le detenute come madri». Tra le voci dell'inchiesta c'è Lucia Zainaghi, direttrice di Rebibbia, che spera in più flessibilità dei magistrati: «Ora la misura del lavoro esterno è prevista anche per accudire i figli». Eppure, i margini di incertezza sono tanti. La detenzione domiciliare è discrezionale. La casa

famiglia è un sogno. Occorre coniugare diritti dei minori e sicurezza: «Si può essere madre e fior di delinquente» sintetizza Di Somma. Una brutta pagina è quando una mamma, preoccupata perché il figlioletto ha la febbre alta, non viene creduta e dà in escandescenze. «È stata trattata da squilibrata, per fortuna l'ospedale ha rifiutato il ricovero coatto. Ogni madre sa capire se qualcosa non va, è l'istinto». La storia di Barbara è triste e assurda: in carcere da 6 mesi per un reato commesso 10 anni fa, da tossicodipendente. Intanto si è rifatta una vita, ha due figlie: Aurora, di 4 anni, a casa col padre; Gaia, 2, con lei. «È cambiata, confusa, mi chiede dov'è la sorella». Barbara ottiene i domiciliari, ma al primo giorno di asilo tarda mezz'ora e glieli revocano: «Sono venuti a prendermi e hanno sbattuto la porta in faccia ad Aurora. Io l'ho riaperta, ho salutato mia figlia. Poi, andando via, ho sentito il pianto».

L'EX BOMBER AVEVA GIÀ DATO FORFAIT UN MESE FA

Schillaci non testimonia al processo contro il clan Il giudice s'infuria e lo multa di 200 euro

CITTÀ DELLA PIEVE

Da oggi al via il forum stampa periodica locale

Prende il via oggi la II edizione di Cronache Italiane, Forum nazionale della stampa periodica locale. Promossa da «Vocinrete» in collaborazione con il Comune pievese, e con il patrocinio del Co.Re.Com dell'Umbria e della Provincia di Perugia, la manifestazione sarà l'occasione per presentare l'Associazione Cronache Italiane con un sito internet (www.cronacheitaliane.org). Nel pomeriggio intervista in piazza del Plebiscito: alle 18.30 toccherà a Cristiano Lucarelli, calciatore e allo stesso tempo, editore del Corriere di Livorno. La manifestazione prosegue fino al 2 giugno.



Totò Schillaci

■ Totò Schillaci «colto in fuorigioco» dal tribunale di Palermo. Chiamato a deporre come testimone dell'accusa in un processo contro la cosca mafiosa della Noce, l'eroe delle notti magiche di Italia 90 ha dato forfait per la seconda volta. Un comportamento, quello dell'ex attaccante della Nazionale, che non è piaciuto al presidente del collegio, Vittorio Alcamo, che ha inflitto a Schillaci un'ammonizione di 200 euro. Il magistrato ha intimato al te-

stimone di presentarsi alla prossima udienza, avvertendolo che, in caso di nuovo forfait, sarà accompagnato in aula coattivamente dai carabinieri. Schillaci, che ora gestisce a Palermo la scuola per giovani calciatori Louis Ribolla, era socio di uno degli imputati del processo, Eugenio Rizzuto, accusato di associazione mafiosa ed estorsione. Secondo il pm Maurizio De Lucia, il calciatore avrebbe chiesto l'intervento di Rizzuto presso la «famiglia» mafiosa dopo aver subito una serie di furti e danneggiamenti nella struttura sportiva. Schillaci aveva già dato forfait in tribunale lo scorso 30 aprile: agli agenti che gli avevano notificato l'invito a presentarsi in Tribunale l'ex bomber, che non si trovava al suo domicilio, ha comunicato per telefono di essere fuori Palermo.

Il ministro italiano parla di un nuovo invio di militari per l'addestramento. Poi dice: nessun aumento

Apprezzamento Usa per la disponibilità di Roma a rivedere l'impegno a Kabul

Gli emiri gelano l'Iraq: non cancelliamo i debiti

Fallisce a Stoccolma la conferenza dei donatori, nessuno fa sconti a Baghdad
Frattini incontra Rice: più impegno a Baghdad, l'Italia tra i Paesi che decidono sul nucleare iraniano

di Toni Fontana

A POCHI MESI dal voto che indicherà il nuovo presidente degli Stati Uniti, Condoleezza Rice ha affrontato ieri a Stoccolma i delegati di 97 paesi del pianeta, rivendicando la «giusta guerra» contro l'Iraq di Saddam. Ma, più di 5 anni dopo l'inizio del conflitto, è

ancora il fantasma o meglio lo spettro del dittatore impiccato in diretta tv e tra i flash dei telefonini, a turbare i pensieri degli americani e dei loro alleati di Baghdad. Come nelle precedenti conferenze (Egitto, Kuwait) dell'Ici (International Compact with Iraq, l'assemblea dei paesi donatori) i capi iracheni hanno implorato i ricchi emiri, re e leader della regione di ridurre il debito, vero e proprio macigno sulla strada della ripresa. Ma, come nelle altre occasioni, il premier al Maliki non ha ottenuto nulla ed anche questo incontro in Svezia si è risolto in una modesta passerella utile solo per incontri bilaterali dietro le quinte.

Il ministro degli Esteri Frattini ha colto l'occasione per un breve colloquio con l'iraniano Manoucher Mottaki incentrato in special modo su Libano e Afghanistan, e per un più approfondito scambio di vedute con la segretaria di Stato Usa. Ciò ha permesso di intravedere con maggiore chiarezza lo «scambio» che si profila. Frattini ha infatti detto che gli americani sono «estremamente soddisfatti» per la disponibilità dell'Italia a rivedere regole e limitazioni per le truppe in Afghanistan ed ha fatto capire che, per ringraziare, «sosterranno» la richiesta di Roma di far parte del gruppo «P5+1», cioè della pattuglia di capitali dove si decide sull'esplosiva questione del nucleare iraniano. Frattini è stato anche al centro di un nuovo equivoco. In un primo tempo è parso che il ministro italiano fosse pronto a mettere sul piatto dello scambio con Washington anche un maggiore impegno in Iraq.

Ma poi il capo della diplomazia italiana è tornato sui suoi passi ed ha precisato che «non c'è sul tappeto» l'invio di altri istruttori militari a Baghdad. Semmai - dice Frattini - «si tratta di estendere l'addestramento (delle forze irachene Ndr) a settori che non sono forze di polizia, come aeronautica e marina». I carabinieri e gli ufficiali delle forze armate ita-

liane (attualmente un'ottantina) che operano a Baghdad estenderebbero dunque l'attività e, in tal caso, è ipotizzabile un aumento del numero. Frattini ha parlato di «un centinaio» e ha detto che l'Italia intende aumentare anche gli aiuti all'Iraq. Questa disponibilità, per quanto modesta, potrebbe favorire il piano americano di progressivo disimpegno in Iraq. Il comando Usa sta per riportare a casa altri 4000 soldati ed ha bisogno di accelerare l'addestramento delle forze irachene. In questo caso tuttavia l'attività addestrativa non si svolge sotto comando Usa, ma agli ordini della Nato e l'invio degli addestratori è stato confermato anche dal governo Prodi. La materia di scambio con gli Usa appare invece legata alle regole d'ingaggio in Afghanistan dove gli americani sono ancor più in difficoltà che in Iraq. Tornando appunto ai tanti macigni che bloccano la strada della ricostruzione in Iraq, da Stoccolma non viene alcun segnale di ottimismo. Qualche dato aiuta a capire le dimensioni del problema. Le disastrose guerre di Saddam, in special modo l'occupazione del Kuwait, hanno moltiplicato i debiti di Baghdad che ammontano attualmente a 66,5 miliardi di dollari, circa la metà della somma ereditata nel 2003 dai nuovi dirigenti. Più della metà del debito è stato contratto appunto con Arabia Saudita e Kuwait e le cambiali dei danni di guerra portano tutte la firma di Saddam Hussein. Grazie alle vendite di petrolio il governo iracheno può contare su forti entrate, ma la prospettiva della ricostruzione, sostenuta ieri anche da Ban Ki Moon è bloccata oltre che dalla guerriglia, anche dai debiti. E ieri, per dimostrare il loro rancore, Arabia Saudita e Kuwait non hanno mandato i loro ministri degli Esteri a Stoccolma, e gli iracheni non hanno nascosto l'irritazione.

Arabia Saudita e Kuwait pretendono i danni di guerra e disertano il summit



Soldati iracheni e americani controllano una abitazione a Najaf. Foto di Alaa al-Marjani/AP

VIAGGIO A ROMA

Ahmadinejad vedrà gli imprenditori

TEHERAN Sarà un incontro con alcune importanti aziende italiane, il 3 giugno, uno dei momenti salienti della visita del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad a Roma per il vertice della Fao sull'emergenza alimentare. Un'iniziativa, resa nota ieri all'Ansa da fonti informate, che conferma l'importanza dei reciproci interessi economici, nonostante le tensioni internazionali per il programma nucleare della Repubblica islamica e le affermazioni di Ahmadinejad sulla imminente fine dello Stato di Israele.

Gli inviti sono stati già diramati dall'ambasciata iraniana a Roma. L'appuntamento è per il pomeriggio di martedì prossimo. Tra le aziende più importanti, di cui si è saputo che hanno finora confermato la loro presenza, vi sono l'Ansaldo e la Fata, del gruppo Finmeccanica.

Afghanistan, comandante Nato elogia Italia

Il generale McNeill incassa la confusa disponibilità del governo a rivedere le regole

di Gabriel Bertinotto

IL COMANDANTE americano della forza Nato in Afghanistan apprezza le intenzioni fatte confusamente trape-

pelare dal governo italiano sulla cosiddetta flessibilità del nostro contingente. E a Stoccolma, incontrando il ministro degli Esteri Frattini, Condoleezza Rice esprime «estrema soddisfazione» a nome del governo americano.

Nessuno in realtà, né in Italia né fuori, ha ancora capito cosa veramente abbiano in mente Berlusconi, Frattini e La Russa. Questi ultimi due in particolare sono stati protagonisti di un ping-pong di dichiarazioni contrastanti, da cui è emerso soprattutto lo scarso coordinamento fra due ministeri di massima im-

portanza come gli Esteri e la Difesa. Ma il polverone sui caveat (i limiti territoriali ai movimenti delle truppe) da rivedere, ha sortito l'effetto propagandistico che alla destra stava a cuore: ora che governiamo noi, state tranquilli che la disponibilità al sacrificio (dei soldati) è maggiore. In realtà il generale Dan McNeill capisce perfettamente che per ora da Roma arriva tanto fumo e poco arrosto, ma si accontenta, evidentemente sperando che, una volta entrati nella logica dell'accresciuto impegno militare, Berlusconi e colleghi passino poi dalle parole ai fatti. «Il dibattito aperto dal nuovo governo italiano - dice McNeill - è molto utile ed esprimiamo per questo tutta la nostra gratitudine». Poi, con implicita ironia, aggiunge di capire perfettamente il carattere strettamente «politico» del confronto, mentre «le

aspettative della Nato sono solite». «Ma è meglio che niente», conclude il comandante dell'Isaf, il cui mandato è prossimo alla scadenza: martedì prossimo lascerà Kabul e alla testa del contingente internazionale a guida Nato subentrerà il connazionale David McKiernan. McNeill elogia i militari italiani che «stanno facendo un buon servizio» e «sono una delle nostre forze più intelligenti». Più in generale i vari Paesi che partecipano all'Isaf «rappresentano già una grande forza sul terreno e sarebbero molto più credibili

Raid aereo delle forze Usa a Farah: 30 morti. Attentato kamikaze a Kabul: uccisi 3 civili fra cui due bambini

-dice senza le restrizioni esistenti». «Noi siamo qui per guadagnare tempo e terreno - conclude - finché le forze afgane saranno pronte a prendersi cura della sicurezza e della stabilità del loro paese». Il che non potrà avvenire, stima, prima del 2011.

Nella regione Ovest, una delle due affidate al comando italiano, una trentina di talebani sono stati uccisi ieri in un raid aereo condotto dagli americani assieme alle forze afgane. Secondo fonti militari l'operazione ha impedito che i ribelli, tra cui anche alcuni pachistani, arrivati dalla vicina provincia di Helmand, potessero concretizzare i piani di attacco nella zona di Farah. A Kabul un'autobomba guidata da un kamikaze è esplosa provocando la morte di tre civili, compresi due bambini. Bersaglio dell'attentato erano due veicoli blindati americani che dalla capitale si dirigevano verso Ja-

labad. I mezzi sono rimasti danneggiati, ma non ci sono state vittime fra le persone che erano a bordo.

Sul ruolo dell'Italia in Afghanistan è stato protagonista di una notevole gaffe il premier canadese Stephen Harper, dopo avere incontrato a Roma mercoledì scorso Berlusconi. Harper se ne è andato convinto che il suo interlocutore gli avesse annunciato la decisione di cancellare le restrizioni al dispiegamento delle nostre truppe sul territorio afgano, e proprio questo ha annunciato alla stampa canadese al seguito. Salvo poi correggere precipitosamente il tiro qualche ora dopo e precisare che il suo interlocutore gli aveva solo parlato di una possibile scelta futura.

Aveva capito male lui o s'era spiegato male Berlusconi? Conoscendo il dilettantismo diplomatico del presidente del Consiglio a noi viene il dubbio.

Hillary tra i presidenti di roccia in South Dakota: la stampa la dà sconfitta, lei no

La Clinton scrive una lettera ai superdelegati: «Ho vinto il voto popolare, sono io la scelta giusta per battere McCain». Nancy Pelosi: decisione entro giugno o interverremo

«Si vedrebbe lassù?» C'è della malizia nelle domande dei giornalisti: Hillary Clinton davanti ai faccioni scolpiti dei quattro presidenti americani che fecero la storia, impressi nella pietra sul monte Rushmore. South Dakota, sarà qui l'ultimo giorno delle primarie il 3 giugno prossimo, quando insieme al Montana si concluderà il voto popolare sul candidato democratico che correrà per la Casa Bianca. Hillary è qui per questo, ma per la stampa è inutile che la ex first lady si metta in posa davanti ai colossi del passato, la sua corsa l'ha già persa e farebbe bene a lasciare il campo ad Obama.

«Si vedrebbe lassù?», «Dov'è suo marito?», incalzano i reporter al seguito in questa estenuante campagna per la nomination. Lei taglia corto, con quella punta gelida che i media le rimproverano ad ogni occasione. «Non è un evento per la stampa, ma un'occasione turistica. Perché non tentate di imparare qualcosa?». Cosa ci sia da imparare si vedrà di qui a qualche giorno. Perché la partita non è ancora chiusa, tutt'altro. In ballo ci sono i voti della Florida e del Michigan, annullati perché i due Stati avevano anticipato la data delle primarie contravvenendo alle indicazioni del partito: Hillary ha

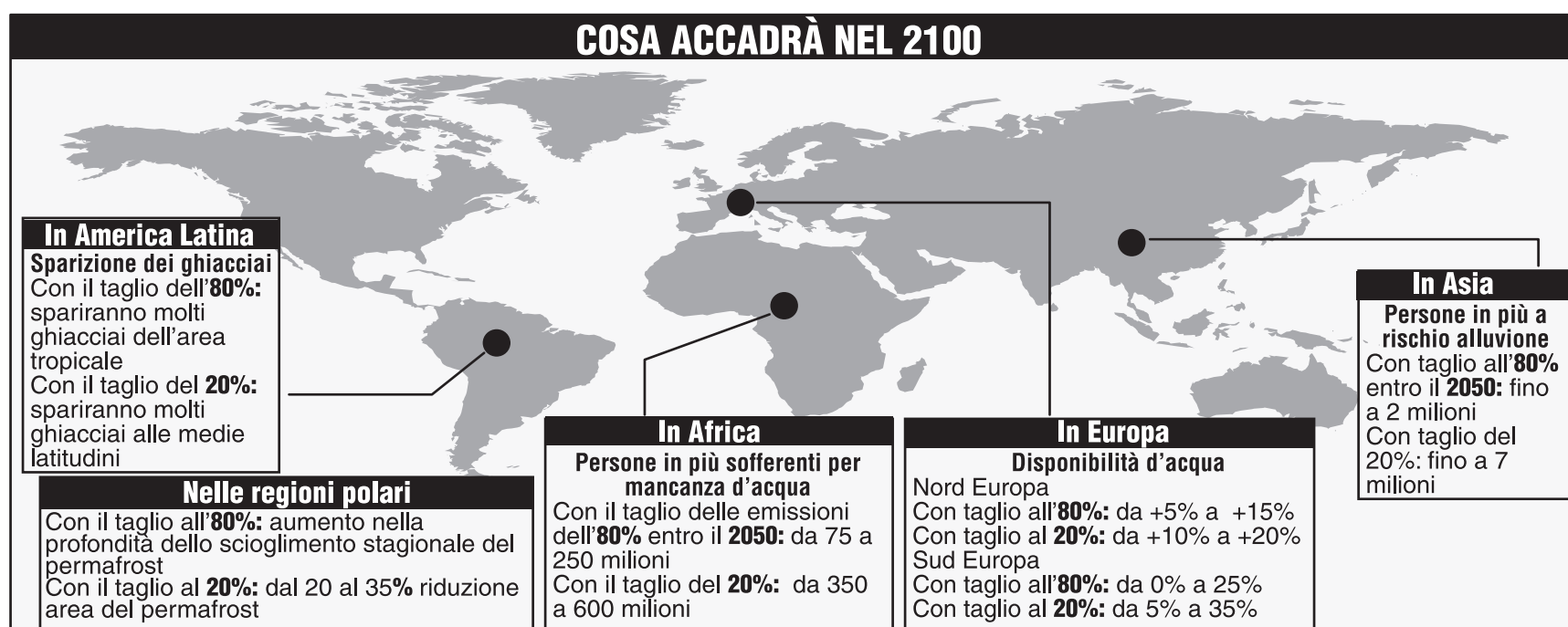


Hillary Clinton visita le sculture dei presidenti al Monte Rushmore. Foto LaPresse

vinto e domani il comitato per le regole deciderà il da farsi. Poi a chiudere gli ultimi tre appuntamenti, Porto Rico, South Dakota e Montana: in totale 86 delegati e Clinton è favorita in tutti e tre gli appuntamenti. Non riuscirà magari a scavalcare Obama, ma può sempre tentare con i superdelegati. Il suo staff è al lavoro. Sono già partite le lettere ai superdelegati democratici, in cui si rivendica a Hillary il successo nel voto popolare, sottolineando che l'ex first lady è forte nelle regioni e nei gruppi sociali che sono determinanti per la vittoria democratica. «Se consideriamo le sue vittorie in stati in bilico e la sua

forza contro McCain nei sondaggi, non c'è dubbio che Hillary sia la candidata più forte», si legge nella missiva.

Lo staff di Barack Obama non è altrettanto convinto e sostiene che al senatore dell'Illinois manchino solo 25 delegati alla nomination. Questione di giorni, Obama è convinto che tutto si risolverà «dopo martedì». Ma c'è sempre il rischio che il parere del comitato delle regole sia impugnato. Una prospettiva che inquieta la speaker del Congresso, Nancy Pelosi: se entro fine giugno non sarà decisa la candidatura, interverrà per trovare una soluzione senza aspettare la convention di agosto.

**CLIMA****Ecco tutti i cambiamenti già avvenuti**

- Aumento di 0,7 gradi C della temperatura media del pianeta negli ultimi 100 anni
- Aumento della temperatura dei mari
- Ghiacciai e copertura nevosa diminuiti in media in tutti e due gli emisferi
- Livello del mare salito in media di 1,8 mm per anno tra il 1961 e il 2003
- Aumento delle precipitazioni sulle zone orientali dell'America del Nord e del Sud, sull'Europa del Nord e sull'Asia centrale e settentrionale. Aumento della siccità nel Mediterraneo, nel Sahel e nell'Africa del Sud e nell'Asia del Sud
- Aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi come le alluvioni
- Aumento della frequenza delle ondate di caldo
- Aumento dell'intensità dei cicloni tropicali
- Aumento dell'area in cui colpiscono alcune malattie infettive, come la malaria
- Per l'Oms i cambiamenti climatici causano 150.000 morti all'anno. (dati tratti dal rapporto Ipcc 2007 e dall'Oms)

Allarme gas serra: i tagli del 50% non bastano

Su Nature l'appello degli scienziati: per ridurre i danni della febbre del pianeta bisogna arrivare all'80%

di **Cristiana Pulcinelli**

L'INCONTRO DEI MINISTRI dell'ambiente del G8 si è appena concluso in Giappone con un generico impegno a ridurre entro il 2050 le emissioni di gas serra del 50% rispetto ai livelli del 1990. Ma ecco che dalla scienza arriva un monito: il 50% non basta.

sa trovare un modo per evitare le minacce del cambiamento climatico. Questo è un falso ottimismo che copre la realtà. Qual è dunque la realtà? La realtà è che un taglio delle emissioni del 50% non eviterà

gli impatti principali del cambiamento del clima. Una tale riduzione, spiegano gli autori dell'articolo, riuscirà probabilmente a far sì che nel 2050 la temperatura media del pianeta non sarà aumentata di oltre 2 gradi centigradi rispetto a quella dell'era preindustriale. Si tratta senz'altro un obiettivo importante (tant'è che l'Unione europea ne ha fatto il suo obiettivo) perché gli scienziati ritengono che al di sopra di questo limite si avrebbero i cambiamenti climatici più pericolosi per l'umanità. Tuttavia, rimane il problema di cosa

accadrà dopo quella data. Le previsioni dicono infatti che, a causa di un'inerzia nel sistema del clima, la tendenza all'aumento della temperatura continuerà almeno fino al 2100. Cosicché, scrivono Perry e i suoi colleghi, nel 2100 la Terra avrà oltre il 50% di probabilità di superare la soglia fatidica dei 2 gradi centigradi di aumento di temperatura media, anche nel caso in cui dopo il 2050 si continui a tagliare le emissioni di gas serra della stessa percentuale.

Certo, il 2100 sembrerà lontano ai politici che devono esse-

re rieletti oggi, ma bisogna sapere che le conseguenze cominceranno a farsi sentire anche prima: tagliando i gas serra del 50%, ad esempio, c'è un'alta probabilità che un miliardo di persone non avranno acqua potabile già nel 2050. Cinquant'anni dopo saranno due miliardi.

Bisogna dunque porsi un obiettivo più ambizioso: tagliare le nostre emissioni dell'80%, come del resto propone la Germania. Così facendo la probabilità di avere un aumento della temperatura di oltre 2 gradi centigradi sarebbe prati-

camente inesistente per il 2050 e molto bassa anche per il 2100. Questo si tradurrebbe, tanto per fare un esempio, nel dimezzamento del numero di persone a rischio di siccità e di alluvioni.

Comunque, non facciamoci illusioni: i danni ci saranno anche con un taglio dell'80%. Tutte le conseguenze negative dovute a un aumento della temperatura di un grado centigrado sono ormai inevitabili, quale che sia il taglio che opereremo. Quindi, concludono gli autori, accanto all'opera cosiddetta di mitigazione (ovvero il

taglio delle emissioni) si deve procedere ad un'opera di adattamento: prepararci a ciò che potrebbe accadere. Anche le cose meno prevedibili.

Del resto, l'impatto dei cambiamenti climatici può davvero sorprendere, specialmente se si combina con altri eventi. Un esempio ce lo abbiamo sotto gli occhi in questi giorni. "Noi oggi siamo testimoni dei primi effetti a livello planetario del riscaldamento globale" scrivono Perry e colleghi. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari è il risultato di due fenomeni: da un lato l'aumento della domanda, aggravato dalla siccità che ha colpito alcune regioni che producono normalmente grandi raccolti (e, almeno in Australia, dicono gli autori dell'articolo, questa siccità è dovuta proprio al riscaldamento globale), dall'altro un esperimento poco furbo della politica ambientale che ha pensato di sostituire i combustibili fossili con quelli prodotti da piante per diminuire le emissioni di gas serra e ha quindi convertito molte piantagioni destinate all'alimentazione in piantagioni destinate a produrre biocombustibili.

Nei prossimi due mesi ci saranno due importanti appuntamenti: l'incontro dell'Onu sui cambiamenti climatici che si terrà a giugno in Germania e il summit del G8 che si terrà a luglio in Giappone. I climatologi hanno fatto sapere come la pensano.

Inevitabili ormai le conseguenze negative dovute all'aumento di 1 grado della temperatura

sta. Se vogliamo ridurre in modo significativo i danni del cambiamento climatico dobbiamo puntare a un taglio dell'80%.

A sostenere questa tesi è un articolo apparso ieri sulla rivista inglese Nature e opera di quattro autori di peso: Martin Perry, Jean Palutikof, Clair Hanson e Jason Low. I primi tre hanno diretto una parte dei lavori che hanno portato alla stesura dell'ultimo rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc), il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite che si occupa di cambiamenti climatici, mentre Low è un climatologo inglese.

"Uno strano ottimismo - scrivono gli autori dell'articolo - pervade l'arena politica che si ritrova ai summit del G8 e agli incontri dell'Onu sul clima: c'è fiducia nel fatto che si pos-

Gli studiosi spingono i Grandi ad accelerare. Positiva la posizione della Germania



Foto Ansa-Epa

IL DIETROFRONT DELL'ITALIA

«Non possiamo mantenere gli impegni Ue sul clima» Al G8 pessimo esordio della ministra di Berlusconi

di **Pietro Greco**

sioni di gas serra, fino a portarle a un livello del 20% in meno rispetto al 1990. Il che significa che l'Italia in solo 12 anni dovrà abbattere del 32% le proprie emissioni. Questo, secondo Stefania Prestigiacomo, è impossibile. O, almeno, troppo oneroso per l'economia italiana. Per cui il governo italiano chiederà all'Unione europea, già a partire dalla riunione di ministri dell'ambiente il prossimo 5 giugno a Bruxelles, di ritornare sui suoi passi e rivedere la politica climatica.

Da queste parole il mondo recepisce un messaggio piuttosto semplice: ecco i soliti italiani. Bravi a parlare, ma inca-

pati a operare. E soprattutto incapaci di onorare i patti e rispettare gli impegni. Un messaggio devastante, anche perché si somma alle immagini sull'emergenza rifiuti in Campania da mesi stabilmente presenti sui media internazionali.

Ma le dichiarazioni di Stefania Prestigiacomo non contribuiscono solo all'erosione della fragile e oscillante credibilità dell'Italia in sede internazionale. Costituiscono anche una ferita per la credibilità europea. L'Unione ha annunciato al mondo di voler essere la lo-

comotiva del treno delle nazioni nella lotta ai cambiamenti climatici. E per affermare questa sua leadership ha deciso in maniera unilaterale di varare il pacchetto «20-20-20»: andare oltre il Protocollo di Kyoto, abbattendo entro il 2020 le sue emissioni di gas serra del 20% attingendo per almeno il 20% a fonti rinnovabili e «carbon free» per soddisfare la propria domanda di energia. È una scelta drastica, ma non draconiana. Anzi, la scelta può essere la leva di un nuovo sviluppo. Come pensano in Germania, dove stanno investen-

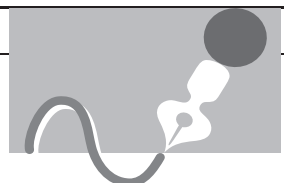
do molto nelle nuove tecnologie «salva clima». Ed è una scelta che serve all'Europa per accelerare l'elaborazione di nuovi trattati internazionali che, dopo la riunione di Copenaghen prevista per il 2009, dovrebbe impegnare tutti i paesi del mondo a tagliare del 50 e persino dell'80% le emissioni globali di gas serra entro la fine del secolo e, magari, entro il 2050.

Uno dei pochi strumenti che ha l'Europa per affermare il suo progetto è una visibile determinazione, che presuppone grande compattezza. Se uno solo dei 27 paesi membri all'improvviso dice: «mi dispiace, io non ce la faccio, chiedo di ridi-

scutere tutto» e lo dice al mondo dalla vetrina del G8, senza una preventiva consultazione con Bruxelles, beh, a essere erosa è la credibilità e, quindi, l'ambizione politica dell'Europa. E se l'Europa rallenta, difficilmente il mondo accelererà. Ma anche il terzo messaggio - quello che da Kobe Stefania Prestigiacomo ha inviato al nostro paese, l'Italia - non è certo esaltante. Intanto ci dice che non solo siamo in difficoltà - il che è un dato della realtà, non un'invenzione della neoministro - ma che da questa condizione - questa si è opinione di Stefania Prestigiacomo e forse del governo - non ne usciremo presto e facilmente. Inoltre l'espone del quarto governo Berlusconi ci dice che i vincoli ambientali sono dei lacci e laccioli che è meglio tagliare, piuttosto che delle opportunità di sviluppo (sostenibile) e innovazione, come credono in Germania e in quasi tutto il resto d'Europa.

Insomma, da Kobe Stefania Prestigiacomo ci riverbera l'immagine di un Paese seduto che non sa come alzarsi. Un paese che, ancora una volta, non sa accettare le difficili sfide culturali, economiche ed ecologiche dei tempi e chiede una deroga.

Il premio Nobel in visita nel tormentato territorio palestinese: situazione drammatica



L'INTERVISTA

In missione per l'Onu per indagare anche sul bombardamento israeliano a Beit Hanun

L'UOMO della non violenza, il prelatore simbolo della lotta all'Apartheid, premio Nobel per la Pace. Desmond Tutu. A l'Unità racconta il suo viaggio nell'inferno di Gaza. Una «esperienza umana scioccante», dice. E lancia il suo j'accuse: «Il silenzio e la complicità del mondo su ciò che accade a Gaza fa disonore a tutti noi»

Desmond Tutu: ho pianto davanti a Gaza in rovina

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

Israele ha rifiutato di concedere i visti a Tutu e al suo gruppo: l'arcivescovo anglicano e i suoi collaboratori hanno aggirato le restrizioni israeliane entrando nel territorio palestinese dal valico di Rafah con l'Egitto che è stato aperto occasionalmente per loro martedì scorso.

Nella sua missione a Gaza, Tutu ha incontrato anche il leader di Hamas, Ismail Haniyeh, ma soprattutto si è intrattenuto con i sopravvissuti dell'attacco di Beit Hanun. Nel ricordare quell'incontro, il Premio Nobel per la Pace sudafricano non trattiene la commozone: «Tutti noi - racconta a l'Unità - siamo rimasti scioccati, devastati da quei colloqui. Si è trattato di una esperienza sconvolgente che non si augurerebbe al proprio peggior nemico».

Sulla strage di Beit Hanun, la commissione guidata da Desmond Tutu sta preparando un rapporto che sarà presentato alla riunione del Consiglio dell'Onu per i Diritti umani a settembre.

Un viaggio a Gaza. Quali emozioni ha provato?

«È stata una esperienza umana sconvolgente. In questi giorni abbiamo avuto modo di renderci conto di persona di una situazione disastrosa. A Gaza è in atto una tragedia umanitaria di fronte alla quale il mondo non può chiudere gli occhi. Perché se la verità fa male, il silenzio uccide».

Le più importanti agenzie umanitarie internazionali hanno ripetutamente denunciato gli effetti provocati sulla popolazione di Gaza dal blocco imposto da Israele. Qual è in proposito la sua opinione?

«Quello in atto da mesi e me-

«Il mondo non può ignorare la tragedia umanitaria del popolo palestinese»



Il premio Nobel per la pace, Desmond Tutu. Foto di Hatem Moussa/Ap

si a Gaza è un assedio illegale; il blocco costituisce una violazione flagrante dei diritti umani ed è contrario agli insegnamenti delle sacre scritture, cristiane ed ebraiche e della tradizione ebraica di adoperarsi per i più deboli. Faccio davvero fatica a trovare le parole adatte per descrivere ciò

che abbiamo visto e inteso. Di certo, tutto ciò è inaccettabile. La cosa più inconcepibile e mai giustificabile, è quello che si sta facendo ad un popolo per garantire la propria sicurezza (di Israele). Ciò che ho visto mi ricorda molto quello che accadeva a noi neri in Sudafrica, durante l'apar-

theid. Non mi riferisco solo a Gaza. Ricordo ancora un mio precedente viaggio in Terra Santa. Ricordo come se fosse oggi l'umiliazione dei palestinesi ai check points e ai blocchi stradali, soffrivano come noi quando i giovani poliziotti bianchi ci impedivano di circolare».

Qual è il messaggio che si sente di lanciare alla comunità internazionale?

«Il messaggio è che il nostro silenzio e la nostra complicità per ciò che sta accadendo a Gaza, fa disonore a tutti noi. Gaza ha bisogno di aiuti e di attenzione da parte del mondo, in particolare da quanti

credono e si battono per la pace».

Lei ha avuto modo di incontrare a Gaza il premier di Hamas, Ismail Haniyeh.

«Ho chiesto ad Haniyeh di operare affinché Hamas interrompa il lancio di razzi Qassam verso Israele. Queste azio-

ni finiscono solo per aggiungere dolore a dolore, sofferenza a sofferenza: la mia solidarietà va anche alla popolazione israeliana di Sderot, costretta a soffrire per il lancio dei razzi Qassam. Non è in questo modo che i palestinesi vedranno realizzati i propri diritti. Dal più profondo del cuore, mi sento di lanciare di nuovo un appello a entrambe le parti perché si ponga fine ad ogni atto di violenza, ed in particolare agli attacchi ai civili. Questi attacchi, comunque motivati, sono sempre una violazione dei diritti dell'uomo. L'unico modo per porre fine alle violenze e alle ingiustizie è che israeliani e palestinesi si ritrovino insieme intorno ad un tavolo per discutere: questo è l'unico modo per instaurare la vera pace».

E a Israele quale appello si sente di lanciare?

«Vorrei dire che Israele ha diritto a vivere in pace nella sicurezza ma che questo diritto non può fondarsi né realizzarsi compiutamente se proseguirà l'oppressione esercitata contro un altro popolo. Il popolo palestinese. Una vera pace può essere costruita solo su basi di giustizia. E giustizia vuole che oggi si porti conforto alla popolazione di Gaza».

Lei ha parlato di una realtà, quella della Striscia di Gaza, scioccante, disperata...

«E non mi riferivo solo alle condizioni materiali di vita. La disperazione è anche altro. È l'assenza di speranza, è la percezione diffusa che la realtà è destinata ancora a peggiorare. La disperazione è in tanti ragazzi e ragazze che ho incontrato e che mi hanno confessato di non saper immaginare un futuro. La disperazione è nei bambini che hanno respirato solo violenza, paura... Questa è Gaza oggi. Lo ripeto: è una condizione inaccettabile, inumana. Alla quale non dobbiamo rassegnarci».

Ha collaborato Osama Hamdan

«Lancio un appello alle parti perché cessino la violenza e gli attacchi contro i civili»

Fondi neri, contro Olmert anche la ministra degli Esteri Livni

La responsabile della diplomazia israeliana e numero due di Kadima lancia la proposta di primarie in vista della crisi di governo

Tzipi va all'attacco. Per Kadima, il principale partito di governo israeliano, il dopo-Olmert è già iniziato, con la numero due e ministra degli Esteri Tzipi Livni che ha esortato ieri a prepararsi a ogni scenario politico. Il primo ministro Ehud Olmert, accusato di aver intascato per 15 anni mazzette da un finanziere-amico statunitense, è ormai «ingombrante»: rischia di mandare a picco il partito fondato nel 2005 da Ariel Sharon per rilanciare un'immagine di pulizia nella politica israeliana dopo anni di continui scandali nel suo partito di origine, il Likud. Dopo che l'altro ieri

il leader laburista e ministro della Difesa Ehud Barak aveva sollecitato Olmert a farsi da parte e Kadima ad intraprendere un esame di coscienza, ieri è uscita allo scoperto anche la Livni. È stata una sortita prudente nei toni, ma limpida nel messaggio. Occorre preparare fin d'ora il partito, ha detto, ad ogni scenario politico, anche quello delle elezioni politiche anticipate. Senza mai pronunciare il nome di Olmert (o quello del suo finanziere, Morris Talansky), la Livni ha rilevato che occorre convincere gli israeliani che, malgrado tutto, è possibile fare una «politica pulita».



Ehud Olmert. Foto Ap

«Ho grande fiducia nelle elezioni primarie» ha aggiunto, come strumento per ricostruire la fiducia nel pubblico verso i suoi dirigenti. Proprio ieri il quotidiano Maariv ha pubblicato una lista di dirigenti israeliani foraggiati, chi più chi meno, da uomini d'affari stranieri. «A ciascuno il suo Talansky», ha titolato. Come Barak, anche la Livni non ha lanciato a Olmert un vero e proprio ultimatum, con scadenze rigide. Ma ha indicato la via da intraprendere: la convocazione di elezioni primarie fra i 65 mila membri di Kadima, allo scopo di concordare un nuovo candidato alla

carica di premier. Se nelle prossime settimane o nei prossimi mesi Olmert dovesse essere incrinato e dimettersi, il potere passerebbe senza scossoni al successore con il sostegno del laburista Barak. Ma accettando l'iniziativa della Livni, Olmert sottoscrive in pratica la fine della propria carriera politica. Una decisione forte, forse drammatica, mentre egli ancora sostiene di aver agito nella legalità e lamenta che Talansky abbia fornito alla polizia versioni confuse e contraddittorie che possono essere presentate anche sotto una prospettiva molto differente.

u.d.g.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 29 maggio						
NAZIONALE	78	18	72	75	8	
BARI	40	86	51	56	50	
CAGLIARI	33	56	15	52	13	
FIRENZE	30	33	45	27	60	
GENOVA	38	5	54	45	40	
MILANO	58	23	72	87	65	
NAPOLI	75	2	38	76	59	
PALERMO	79	46	35	73	40	
ROMA	7	16	18	22	25	
TORINO	85	77	79	76	39	
VENEZIA	84	67	6	29	7	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
	7	30	40	58	75	79
						84
						78
Montepremi 2.695.500,40						
Nessun 6 Jackpot	€	16.016.961,59	5 + stella	€	-	
All'unico 5+1	€	539.100,08	4 + stella	€	52.595,00	
Vincono con punti 5	€	89.850,02	3 + stella	€	1.329,00	
Vincono con punti 4	€	525,95	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	13,29	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

AUTODENUNCIA MOBILE

Vi offriamo la possibilità di autodenunciarvi in ogni momento della vostra vita, passeggiando e andando in treno con la maglietta di Carta che indica il vostro stato di clandestinità (agli occhi di Berlusconi, Veltroni, ecc.). Potete ordinarla, ma anche diffonderla in botteghe, bar, circoli, scritto...

bottega@carta.org
0645495659

BOTTEGA.CARTA.ORG

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikumpass

la Rinascita della sinistra

ogni giovedì in edicola

GRANMA ITALIA

L'informazione da Cuba con la Rinascita del 29 maggio

IL LAVORO CHE CAMBIA

Come muore la solidarietà operaia: Repetto, Morello, Giannone, Atalmi, Rossi

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larnascita.net

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

On
Line

Addio al vecchio biglietto aereo cartaceo. Dal primo giugno sarà completamente rimpiazzato dall'e-ticket, il biglietto elettronico. La digitalizzazione permetterà alle compagnie aeree di risparmiare quasi due miliardi di euro all'anno.



PER I LAVORATORI DEL LEGNO UN AUMENTO DI 105 EURO

Rinnovato il contratto di lavoro per i 500.000 addetti del Legno, Mobile e Arredamento. L'intesa prevede un aumento medio di 105 euro e a settembre il versamento di una tantum di 225 euro in un'unica rata. Tra le novità dell'intesa la regolarizzazione dei contratti di lavoro a tempo determinato e di somministrazione, un giorno di permesso retribuito per i neo-papà; l'incremento del 10% del valore degli scatti di anzianità.

ACCORDO PER IL CONTRATTO DEGLI ORAFI ARTIGIANI

Contratto fatto per i 25.000 dipendenti delle imprese artigiane del settore oreficeria. Confartigianato e le altre organizzazioni di categoria ed i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un accordo che prevede un aumento medio mensile a regime (riferito al livello dell'operaio qualificato) di 108 euro. Verrà inoltre erogata, a copertura del periodo di carenza contrattuale, una somma una tantum di 410 euro.

Per il governo Alitalia ha un anno di vita

Ma l'opposizione lancia l'allarme. Veltroni: subito in Parlamento, situazione gravissima

di Bianca Di Giovanni / Roma

OSSIGENO La cordata tricolore per Alitalia non si è vista. Al suo posto è arrivata una nota del governo che contiene in sé tutti i segni dell'emergenza. Il prestito ponte di 300 milioni e la sua utilizzazione temporanea a patrimonio «rappresentano la volontà del go-

verno di voler salvaguardare per i prossimi 12 mesi la continuità aziendale di Alitalia». Insomma, un anno di tempo al riparo di ipotesi di liquidazione. Un arco di tempo necessario a «verificare le possibili soluzioni alternative per il risanamento della società», scrive ancora l'esecutivo nella relazione tecnica al decreto fiscale, il provvedimento in cui reperisce i fondi. Ma è davvero credibile un'operazione di questo tipo? Cosa diranno i guardiani del mercato, gli

analisti aziendali, gli addetti ai lavori, e infine i tecnici di Bruxelles di un'operazione che modifica pesantemente le voci di bilancio, creando un valore patrimoniale con soldi pubblici? Una sorta di aumento di capitale camuffato, fatto tutto a spese dello Stato, attingendo in parte (205 milioni) al fondo per la competitività e lo sviluppo, al fondo per la finanza d'impresa (85 milioni) e ai tagli al ministero per la solidarietà sociale (10 milioni). Un trucco contabile che non evita il rischio della procedura europea e non dà alcuna certezza sul futuro della compagnia. «Oggi si dice, avete 12 mesi. È una previsione da mago Merlin. Nessuno può dire cosa può accadere ad Alitalia domani», avverte Pier Luigi Bersani, ministro ombra



Una hostess Alitalia nei pressi dell'hangar della compagnia a Fiumicino, Roma. Foto Ansa

HANNO DETTO

Veltroni

Dov'è questa cordata? Chi sono gli interessati? Qual è il piano industriale?

Bersani

Dodici mesi? È una previsione da Mago Merlino nessuno sa cosa succederà domani

Gasbarra

Il governo sta dirottando la compagnia nella più totale confusione

Donne, lavoro, famiglia: ecco il piano del Pd

Lo ha presentato ieri il leader dell'opposizione. Incontro a breve con Emma Marcegaglia

/ Milano

ROSA Per il lavoro delle donne. Potrebbe essere questo il titolo del disegno di legge del Partito democratico, che si pone l'obiettivo di incrementare (e migliorare) l'occupazione femminile, prima colpita nei momenti di crisi e di ristagno economico, un progetto articolato che indica varie tappe e soprattutto che incrocia altre «emergenze»: il Sud, la famiglia, il carovita.

Lo hanno presentato ieri il segretario del Partito democratico Walter Veltroni, il ministro ombra del Lavoro Enrico Letta e il ministro ombra per le Pari Opportunità Vittoria Franco. E Veltroni ha sottolineato criticamente che il «tema» è stato di fatto dimenticato dal nuovo governo di centrodestra: «Non ce ne trova traccia - ha sottolineato Veltroni - nei primi provvedimenti del governo ma che noi lo riteniamo cruciale sia per i dati che indicano che l'Italia è dodici punti sotto la media europea sia perché riteniamo che l'aumento dell'occupazione femminile

possa agire da moltiplicatore del prodotto interno lordo». Per una prima verifica, Veltroni, Enrico Letta e Vittoria Franco, incontreranno tra breve il neo presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «La politica - ha spiegato Vittoria Franco - può fare qualcosa a

Incentivi e misure per l'occupazione femminile e la parità. Presenti anche Letta e Vittoria Franco

sostegno dell'occupazione femminile ma poi le imprese devono rispondere positivamente». Vediamo alcuni punti della proposta del Pd. Cominciamo dal capitolo «incentivi alla partecipazione al lavoro delle donne», incentivi fiscali a favore delle madri lavoratrici dipendenti e a sostegno della flessibilità oraria e del part time, misure per la proroga e l'incremento del credito di imposta per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno (lunga la linea indicata dalla finanziaria 2007, ma accentuandone il peso economico), incentivi fiscali ancora ai datori di lavoro che assumono persone che avviano o riprendono

l'attività lavorativa dopo periodi dedicati alla cura della famiglia, strumenti a sostegno della formazione professionale, dell'imprenditoria e dell'autoimprenditorialità femminili. Il secondo capitolo tocca la famiglia e indica a una serie di interventi che dovrebbero intanto aiutare la maternità e quindi aiutare la donna a conciliare attività familiari e vincoli di assistenza familiare (non solo ai figli, anche agli anziani di casa). Nel terzo capitolo si va ad affrontare il nodo della parità (e dell'eventuale discriminazione di genere). Si propongono ad esempio norme che garantiscano una



Alcune impiegate al lavoro sul computer

equilibrata rappresentanza donne-uomini nei consigli di amministrazione delle società a controllo pubblico, un obbligo di valutazione del rispetto della parità in sede di gare di appalto. L'ultimo capitolo infine riguarda l'obbligo di valutazione dell'impatto di genere della legislazione.

Un articolo introduce la valutazione dell'impatto di una disposizione normativa rispetto al genere, permettendo di valutare sulla base di specifici criteri rilevanti rispetto al sesso la situazione presente e i prevedibili effetti conseguenti all'introduzione della stessa disposizione.

PRODOTTI DOP A RISCHIO

Parte il 2 giugno lo sciopero del prosciutto

Si inasprisce la protesta dei suinicoltori. Il 2 giugno scatterà la seconda fase dello sciopero del prosciutto, con il blocco totale della consegna dei certificati di denominazione d'origine ai macellatori e distributori. In questo modo gli allevatori impediranno al resto della filiera di produrre prosciutti e salumi a denominazione di origine. L'obiettivo è quello di convincere macellatori e trasformatori a pagare di più la carne di suino. Nel 2007, sottolinea infatti la Cia, il prezzo medio dei suini è diminuito dell'8% rispetto al 2006, mentre il costo dei cereali e dei semi oleosi indispensabili per l'allevamento «ha fatto registrare impennate vertiginose». Nel settore intanto avanzano i processi di integrazione industriale. Il salumificio Panini di Rovereto sulla Secchia - attivo da oltre 30 anni nella produzione di prosciutti Mec, Parma, San Daniele e Modena con un fatturato 2007 di 30 milioni di euro - ha acquisito la Balugani Prosciutti di Montale Rangone che si occupa della lavorazione e del commercio di prosciutti crudi, con una esportazione del 35% dei suoi prodotti in Usa, Giappone, America Latina. Con l'acquisizione nasce una realtà industriale da 60 milioni di euro e 120 dipendenti in grado di produrre 2 milioni di prosciutto all'anno.

A Napoli un altro «primato»: il latte più caro d'Italia

Scajola chiede l'intervento dell'Antitrust. Il prezzo medio al litro è superiore del 15% alla media nazionale

/ Milano

Non bastava l'emergenza rifiuti, ora Napoli ha un altro primato negativo: il prezzo del latte. Nell'area napoletana infatti il latte costa mediamente il 7% in più rispetto «ai valori massimi» e fino al 15% rispetto ai valori medi delle altre città». È quanto rileva il Ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola che ha inviato al presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà una segnalazione «su anomalie e difformità dei livelli di prezzo del latte fresco nella città di Napoli».

Il dossier - spiega una nota del ministero - è pervenuto da Mr

Prezzi, Antonio Lirosi, «che aveva ricevuto numerose segnalazioni da parte di cittadini». E che sottolinea come nell'area napoletana «il prezzo del latte fresco sia mediamente superiore del 7% rispetto ai valori mas-

Anomalie e speculazioni sulla formazione dei costi del prodotto al consumo

simi e del 15% rispetto ai valori medi registrati nelle altre città». Dalle rilevazioni effettuate, disponibili sul sito dell'Osservatorio prezzi, risulta che nel capoluogo campano un litro di latte arriva a costare fino a 1,90 euro, il livello più alto in Italia. Di fatto è la prima volta che un dossier aperto dal garante dei prezzi si traduce in una segnalazione del ministro dello Sviluppo all'Antitrust. Il meccanismo messo in atto è quello previsto dalla legge con cui è stata istituita la nuova figura di garante. Mister Prezzi, come viene soprannominato, gioca principalmente un ruolo nella fase di monitoraggio e di rilevazione dei dati a

fini istruttori. E le sue interfaccia sono l'Istat, le Camere di Commercio, le organizzazioni di categoria, ma anche direttamente i cittadini, che possono fare segnalazioni. Dove lo ritiene necessario, Mr. Prezzi può inviare una segnalazione al ministro, che a sua volta, se sussisto-

Raccolto un dossier dal garante dei prezzi La Cia: dalla stalla alla tavola incrementi del 250-300%

no gli estremi, può decidere di «girare» il dossier all'Autorità garante del mercato. Secondo la Confederazione italiana agricoltori, la lettera del ministro Scajola «mette in luce la punta di un iceberg». «In tutta Italia - spiega una nota della Cia - nel percorso dalla stalla alla tavola il latte subisce aumenti di tre cifre, anche del 250% e del 300%. Occorre dunque «fare massima chiarezza lungo tutta la filiera del latte. Appare sempre più necessario apportare un sostanziale riequilibrio al mercato, riducendo, in particolare, il divario, oggi alquanto accentuato, tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo».

Trichet celebra l'euro: ci ha salvato dall'inflazione

L'Italia «ha fatto bene, ma prosegue nel controllo dei conti e nelle riforme»

■ / Milano

DECENNALE L'euro ha protetto i cittadini dall'inflazione e a dieci anni di vita è oggi un «valoroso simbolo» di un continente che nel frattempo è cresciuto. Semmai, è l'economia europea a non essere all'altezza dei risultati raggiunti con l'Unione monetaria e

l'euro. È il giudizio del presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet che, in occasione del decennale della valuta unica, la cui celebrazione ufficiale è prevista lunedì a Francoforte, parla nell'editoriale del bollettino mensile speciale, oltre che in un'intervista a Il sole-24 ore e a Il Corriere della sera. L'euro è stato un successo, dice in sostanza Tri-

chet, mentre lo stesso non si può dire dell'economia: la crescita è stata più bassa che nel decennio precedente. In una fase di turbolenze finanziarie e rallentamento economico, com'è questa, l'euro è «uno scudo di dimensioni analoghe a quelle degli Stati Uniti». «A causa delle sfide della globalizzazione e l'emergere di nuove potenze economiche - spiega - l'euro mi appare perfino più necessario di dieci anni fa». C'è anche il fatto che, dalla sua introduzione, la moneta unica ha difeso l'Europa da molti shock, e che la Bce continuerà a vigilare sui prezzi e «ancorare le aspettative di inflazione».

A questo proposito, Trichet torna anche su un suo altro cavallo di battaglia, l'invito alla moderazione salariale, per non creare una spirale inflattiva. Tocca a dirigenti e manager dare il buon esempio, ammonisce. Insiste sull'importanza di evitare che le recenti impennate dei prezzi di petrolio, materie prime e beni alimentari vengano seguite da aumenti dei salari disallineati dalla crescita della produttività, innescando così circoli inflazione-buste paga che metterebbero a rischio la stabilità dei prezzi. Trichet parla anche delle prossime sfide della Bce: la gestione della politica monetaria in un momento di cambiamento tecnologico,

l'invecchiamento della popolazione, la divisione del lavoro a livello mondiale, la crescente integrazione economica e finanziaria della zona euro. Ma il presidente della Bce sottolinea anche che sul fronte economico l'Unione monetaria per ora non è stata un successo: «Per godere di tutti i vantaggi del mercato unico - tutti i Paesi devono avere una buona politica dei conti pubblici e perseguire riforme strutturali. Questo è vero con o senza l'euro. Quanto più un'economia è flessibile, tanto più funziona bene. Indicatore chiave, la competitività: per permettere progressi in termini di produttività è



Jean-Claude Trichet, presidente della Banca Centrale Europea Foto Ansa-Epa

necessario introdurre riforme strutturali e il programma di Lisbona». Quanto all'Italia, secondo Trichet ha fatto molto bene sul lato dell'occupazione e della creazione di posti di lavoro, ma ora deve puntare a una «buona politica dei conti pubblici e a riforme strutturali» per una maggiore produttività. Trichet spiega come «l'Italia sta beneficiando dei successi dell'euro». Il paese è stato bravo a creare posti di lavoro, decisamente meno per quanto riguarda le riforme strutturali. Mentre si apre l'interrogatorio sui conti pubblici: la strada del risanamento deve continuare.

Fisco, dai controlli incassati 6 miliardi

Il 2007 è stato un anno record nella lotta all'evasione fiscale

LA LOTTA ALL'EVASIONE	
INCASSI A SEGUITO DI ATTIVITÀ DI CONTROLLO	
2007	6,37 miliardi
2006	4,26 miliardi
+46%	
Dati 2007 (miliardi di euro)	
Versamenti diretti	3,22
Ruolo	3,15
Primi quattro mesi	
2008	800 milioni
2007	645 milioni
+24%	
ALTRI INDICATORI DEL 2007	
Evasione accertata	14,5 miliardi
Numero di accertamenti	+74.514
Adesione e acquiescenza	+47%
Maggiore imposta	927 milioni
P&G Infograph Fonte: AGENZIA DELLE ENTRATE	

■ / Milano

Un 2007 da record per il contrasto all'evasione. L'anno, informa l'Agenzia delle Entrate, si chiude con incassi a seguito di attività di controllo pari a 6,37 miliardi di euro, in crescita del 46% rispetto ai 4,36 miliardi del 2006. Poco più della metà (3,22 miliardi) arrivano da versamenti diretti (+22%) e gli altri 3,15 miliardi da ruoli (+82%).

Un buon andamento che si conferma nei primi quattro mesi del 2008 con gli incassi a quota 800 milioni, in crescita del 24% rispetto ai 645 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso.

Dati, quelli sulle somme incassate, accompagnati da una serie di indicatori dell'attività dell'Agenzia delle Entrate nel 2007 particolarmente positivi: l'evasione accertata ammonta a 14,5 miliardi di euro contro i 13,1 del 2006, il numero degli accertamenti cresce del 17,7% (+74.514) rispetto all'anno precedente, mentre gli accertamenti chiusi con adesione e acquiescenza crescono del 47% per una maggiore imposta pari a 927 milioni di euro contro i 648 del 2006.

«Si tratta - afferma William Rossi, Direttore centrale Accertamento dell'Agenzia - di risultati molto buoni, ottenuti grazie all'impegno e alla professionalità del personale addetto e al contributo fattivo della Guardia di Finanza. Nel 2007 siamo riusciti a soddisfare la duplice esigenza di aumentare il numero dei controlli eseguiti e di migliorarne la qualità e la proficuità, con risultati positivi in termini sia di incassi diretti che di effetto deterrenza». Sintomatico della validità dei controlli svolti è anche il consistente aumento (che continua a registrarsi nei primi mesi del 2008) dei contribuenti che scelgono di definire in via amministrativa la loro posizione rinunciando al contenzioso».

Il buon andamento si conferma anche nei primi quattro mesi di quest'anno: raggiunti 800 milioni

BANKITALIA Domani le Considerazioni finali del governatore: finanza pubblica, crescita bassa, banche e sullo sfondo Tremonti

Draghi, non sarà una predica inutile

ANGELO DE MATTIA

È più viva del solito l'attesa delle terze "Considerazioni Finali" di Mario Draghi, un rapporto che, tenuto conto della durata del mandato del Governatore (sei anni riconfermabili), potrebbe definirsi di mid term e come tale nelle condizioni più favorevoli per la solidità dell'impianto e per l'autorevolezza dei messaggi che saranno espressi. Sabato potrà sentirsi forte l'ascendenza einaudiana: conoscere per deliberare. In un contesto quasi in statu nascenti, che vede un Governo da poco costituito, soggetti sociali in parte rinnovati e proiettati verso nuove relazioni industriali, un'evoluzione del sistema bancario, ma anche gli effetti della crisi finanziaria internazionale che spingono a ripensare ordinamenti e strategie, la neutralità tecnica è esaltata e la Banca d'Italia è chiamata a una prova ancor più impegnativa per far conoscere la verità vera - fatta di numeri, di analisi, di capacità progettuale - al Governo, alle parti sociali e alla comunità finanziaria: sulle condizioni della finanza pubblica e della politica economica, sulla produttività e sulla competitività, sui

livelli salariali, sulle innovazioni da introdurre nel credito e nel risparmio. Insomma, è l'attesa non di un elenco della spesa - come è apparsa in diversi passaggi la relazione della neopresidente della Confindustria - ma di una tecnicamente convincente risposta all'esigenza di sviluppare i presupposti per alimentare la crescita e per ammodernare il sistema economico, precisando con quali azioni mirate, anche di terapia di urgenza, occorra agire e con quale rapporto tra banche e imprese, ma pure con quale redistribuzione degli sforzi necessari.

Non siamo al declino, né si vuole indulgere al declinismo; eppure il bradisismo incombe. E poiché nella carne viva di fasce crescenti di italiani mordono le difficoltà economiche, mentre nella "società del rischio" il futuro induce paura anziché speranza, vi sono tutte le condizioni perché quella di Draghi, che finora ha operato con determinazione ed efficacia, non sia affatto - per restare a Einaudi - una "predica inutile". Anche se poi sarà responsabilità delle istituzioni della politica valutare la relazione e trarne le conseguenze. E al fine di incamminarsi - senza



Mario Draghi Foto Ansa

incantatori - sul sentiero di uno sviluppo sostenibile ed equo, in un Paese normale, ci si attende di vedere riflesso nelle "Considerazioni" come le diverse funzioni della Banca daranno il loro contributo in una logica in cui tutto si tiene: dalla vigilanza bancaria e finanziaria che dovrà cimentarsi con le trasformazioni imposte dalla crisi dei subprime e con una possibile revisione degli ordinamenti anche a livello europeo, al sistema dei pagamenti e, soprattutto, al ruolo che la Banca d'Italia e il Governatore svolgono nella definizione della politica monetaria della BCE, oggi forse troppo sbilanciata nel privilegiare il contrasto dell'inflazione. È, d'altro canto, la stessa finanza dell'Istituto di Palazzo

Koch che è soggetta a una lenta evoluzione, da pilotare con grande cura per valorizzare ancor più un inestimabile patrimonio di pensiero e di azione. Non è affatto vero che Bankitalia sia destinata a diventare la filiale dell'Istituto di Francoforte. Certo, incombono problemi istituzionali e funzionali (per es. la definizione della struttura della Banca, le innovazioni nella politica degli investimenti delle proprie risorse, la struttura dei rapporti con la BCE, ecc.) e organizzativi (la revisione della struttura territoriale). Ma i maggiori progressi l'ultracentenario Istituto li ha conseguiti, a partire dagli inizi del secolo scorso, proprio nei momenti in cui ha dovuto fronteggiare difficoltà. Esso resta un soggetto fondamentale della democrazia economica.

Ma da parte di un più vasto pubblico c'è anche l'attesa di saperne di più sull'azione di impulso per la tutela del risparmio, a cominciare dalle ineludibili innovazioni nel regime del risparmio gestito e nei rapporti tra banche e utenti. Ciò tuttavia non significa disconoscere i progressi che il sistema bancario ha conseguito in questi anni, nella struttura e nell'organizza-

zione. E comunque, anche in questo versante, la parola di Draghi potrà essere diretta pure al Governo, ora che è sul tappeto con luci (poche) e ombre (molte) la questione della convenzione sui mutui che solleva anche problemi di carattere strutturale. Le "Considerazioni Finali" di Draghi sono lette a ridosso del decennale dell'euro che sarà celebrato lunedì, 2 giugno, a Francoforte. Anche questa occasione potrà essere colta per ripercorrere una scelta storica che ha prodotto vantaggi altrettanto storici, ma ha anche incontrato limiti. In definitiva, ci si attenderebbe la rappresentazione di una Banca d'Italia che - nella linea dei "padri" e sviluppando le conquiste del passato - si rafforza e si impegna per rafforzare, a sua volta, il sistema economico e per contribuire al riequilibrio della finanza pubblica. «Sta in noi», è il motivo ricorrente, anche questo einaudiano, di molte relazioni dei Governatori della Banca d'Italia, a significare, alla fin fine, la fiducia nelle forze del Paese di imboccare, innovando con decisione (un tempo si parlò di metanoia), la via dello sviluppo economico e sociale.

BTP E CCT

Tassi in rialzo per i titoli di Stato

Tassi in rialzo per Btp e Cct collocati ieri dal Ministero dell'Economia per complessivi 6,25 miliardi di euro.

In particolare, il mercato ha assorbito Cct settimanali per 750 milioni al 4,43% (+0,08%), Btp triennali per 2,5 miliardi al 4,49% (+0,34%) e Btp decennali per 3 miliardi al 4,86% (+0,21%). La domanda è risultata pari a 1,417 miliardi per i Certificati a 7 anni, a 3,917 miliardi per i Buoni a tre anni e a 4,256 miliardi per quelli a dieci. Continua dunque senza sosta il rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato, alimentato dalle crescenti attese di inflazione.

In particolare, il tasso raggiunto all'asta di ieri dai Btp a 10 anni rappresenta il top dall'agosto 2002, per i Btp a 3 anni si tratta invece del record da maggio dello stesso anno. Ancora più indietro, e precisamente all'estate 2001 bisogna risalire per il tasso dei Cct.



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

COVERCIANO

I lavoratori Electrolux dagli Azzurri

I lavoratori della Electrolux di Scandicci, l'azienda di cui è stata annunciata la chiusura, si sono diretti ieri in corteo al centro sportivo federale di Coverciano che ospita il ritiro degli azzurri. I lavoratori si sono incontrati con Roberto Donadoni, il capitano Fabio Cannavaro, il team manager Gigi Riva. «Nel 2006 la vostra visita portò fortuna alla Nazionale, ora speriamo di portare fortuna noi a voi» è stato l'augurio di Gigi Riva. Gli stessi lavoratori della Electrolux avevano già incontrato una delegazione azzurra prima della partenza per il mondiale 2006, ma allora la situazione era ferma alla cassa integrazione.

MASSA

Sciopero alla Imerys dopo un licenziamento

Otto ore di sciopero oggi ed altre otto domani alla Imerys di Massa, azienda del settore chimico con una ventina di dipendenti. È l'iniziativa presa dalla Filcem-Cgil in seguito al licenziamento di un lavoratore, Massimo Lazzarini, che secondo quanto sostiene la stessa Cgil si era rivolto all'avvocato del sindacato per riavere la mansione di tecnico di laboratorio. «Gli avevano detto che il ruolo da lui rivestito sarebbe stato esternalizzato - spiega Roberto Casini della Filcem-Cgil di Massa - ma poi in realtà quell'incarico era stato affidato ad altri lavoratori dell'azienda, quindi lui aveva chiesto di essere reintegrato. Ma quando si è rivolto all'avvocato della Cgil, è stato licenziato». Sulla vicenda è intervenuto il presidente vicario dell'Italia dei Valori Fabio Evangelisti, che si è detto «preoccupato» e ha ricordato come questo sia il secondo caso in pochi mesi di un lavoratore licenziato in provincia di Massa.

TRIBUNALE DI ROMA

Carte prepagate: Mediaset dovrà ridare i crediti residui

Il Tribunale di Roma, a seguito dell'azione inibitoria intentata da Adiconsum, ha sanzionato Mediaset a restituire il credito residuo di tutte le carte prepagate Mediaset Premium. È quanto afferma un comunicato dell'associazione dei consumatori che sottolinea come a seguito del decreto Bersani sulla restituzione del credito non utilizzato delle carte prepagate, tutte le società telefoniche e televisive coinvolte avevano provveduto all'applicazione della legge, tranne Mediaset. Ora Adiconsum auspica che con l'ordinanza la società corrisponda agli oltre 2 milioni di consumatori interessati il credito residuo (anche fino a 20 euro a tessera). Il tribunale ha ordinato a Rti Mediaset di avvisare a proprie spese i rispettivi titolari di tutte le tessere del servizio Mediaset Premium con scadenza 30 giugno 2007, 30 giugno 2008 e 30 giugno 2009. Ha inoltre ordinato di avvisare dell'esistenza del diritto alla restituzione del credito residuo.

Stato spa, nomine senza sorprese Ialongo, ex sindacalista alle Poste

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROTAGONISTI



Il Presidente dell'ENI, Roberto Poli Foto Ap



L'amm. delegato Eni Paolo Scaroni Foto Ansa



L'amm. delegato Enel, Fulvio Conti Foto Ansa



L'amm. delegato PI Massimo Sarmi Foto Ansa

◆ Roberto Poli rimane presidente dell'Eni dopo una furibonda lotta con Bruno Ermolli. Entrambi i manager sono consulenti della famiglia e delle aziende di Silvio Berlusconi.

◆ Paolo Scaroni è stato confermato nella carica di amministratore delegato dell'Eni. Questo è il suo secondo mandato alla guida della più importante multinazionale italiana.

◆ Fulvio Conti rimane amministratore delegato dell'Enel. Dovrà continuare il lavoro di integrazione di Endesa e di ulteriore espansione all'estero. Si è detto pronto per il nucleare. Resta anche il presidente Gnudi.

◆ Massimo Sarmi è riuscito a conquistare la conferma alla guida di Poste Italiane nonostante le "incomprensioni" con i suoi vecchi sponsor di An. New entry è il presidente Giovanni Ialongo

Per arrivare a riempire tutte le caselle ai vertici delle aziende pubbliche Silvio Berlusconi deve aver usato il pugno di ferro. Proprio come contro gli immigrati. Il fatto è che l'assalto alle poltrone che contano da parte degli alleati somigliava molto agli arrembaggi di Lam-pedusa. La più ambita era la poltronissima dell'Eni, quella di Roberto Poli, desiderata anche dal Gran Ciambellano del Cavaliere, Bruno Ermolli. Poi c'era quella di Vittorio Mincato alle Poste, che An pretendeva per sé. Ma anche sul nome di Piero Gnudi, presidente Enel, qualcuno ha storto il naso. La guerra dev'essere stata furibonda, se è vero come è vero che i giochi si sono chiusi sul filo di lana. Anzi, per le Poste quasi fuori tempo massimo, visto che l'assemblea è rimasta convocata per 48 ore in attesa delle indicazioni del Tesoro. Il primo giorno da Via Venti settembre è arrivato un foglio bianco: fumata nera. Pare che la tensione in Via Venti Settembre fosse arrivata a livelli di guardia. Persino il «sempre-calmo» Gianni Letta era dato in fibrillazione per via di qualche malumore con Giulio Tremonti e con Ermolli. Il secondo giorno, ieri, i nomi sono arrivati. E si è capito subito che a vincere è stato solo lui, il capo, Berlusconi. I perdenti? Molti, ma uno in particolare: Gianfranco Fini. Con una mossa il Cavaliere è riuscito ad assicurare continuità, confermare gli uomini più fidati (sono quasi tutte conferme), indebolire gli alleati riottosi e anche lanciare qualche segnale di appeasement all'opposizione, conquistando quel clima dialogante a cui punta da inizio legislatura. Una perfetta operazione da Prima Repubblica, e visti i contendenti in campo c'era molta scuola di quell'epoca.

Alla presidenza di Poste Spa, infatti, va un uomo molto legato a Franco Marini, Giovanni Ialongo. Uomo Cisl (e quale altro sindacato potrebbe arrivare ai vertici delle Poste?), di grande professionalità ed equilibrio, rivela una fonte del centro-sinistra, che già da anni vive nelle stanze del colosso postale. «Sono soddisfatto». «Corono un sogno, nel segno della continuità visto che sono nato in questa azienda. Sono stato segretario generale di Cisl poste, presidente di Ipost e di Postel», dichiara a caldo il neopresidente. Ialongo è stata la carta vincente del Berlusconi dialogante. Con lui ha «stoppato» le

Tensioni e scontri nella maggioranza An e Lega volevano occupare posizioni di maggior potere

Eni rileva Distrigaz e rafforza la leadership

Operazione da 2,7 miliardi di euro. A Suez, in cambio, andrà anche la rete Italgas di Roma

di Marco Tedeschi / Milano

ACCORDO «Abbiamo scelto l'offerta migliore». Il numero uno di Suez, Gerard Mestrallet, commenta l'accordo con Eni per la cessione del 57,25% della società

belga Distrigaz. Eni chiude dunque l'accordo per Distrigaz offrendo 7.061 euro ad azione per un'operazione complessiva di 2,7 miliardi su un totale di valore di Distrigaz di 4,8 miliardi. Per l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, si tratta di «un prezzo molto ragionevole per il settore». Nell'ambito dell'accordo, Suez

acquista dal gruppo petrolifero italiano alcuni asset energetici tra cui la rete di distribuzione di gas Italgas di Roma, per 1,1 miliardi di euro.

L'acquisizione «rappresenta per Eni un risultato di assoluta rilevanza strategica che consente alla compagnia di consolidare la propria leadership europea nel gas», si legge in una nota del gruppo italiano, che si assicura così una posizione chiave in Belgio, nodo nevralgico del mercato del gas dell'Europa continentale grazie alla posizione geografica e all'alto grado di interconnessione delle reti di transito del gas dell'Europa centro settentrionale.

L'ad di Eni si dice «ottimista» sul via libera che dovrebbe arrivare nelle prossime settimane dalla

Commissione europea. E spiega come all'accordo con Suez si è arrivati proprio grazie a Bruxelles, che a suo tempo ha subordinato la fusione tra Gdf e Suez alla cessione di Distrigaz: «Questa è una di quelle opportunità che nel settore del gas capitano ogni dieci anni», commenta.

L'operazione, si legge sempre nella nota dell'Eni, «è il risultato di un processo d'asta durato ol-

Soddisfazione della compagnia italiana: «Un'occasione così capita una volta ogni dieci anni»

tre mesi che ha visto coinvolti tutti i principali operatori europei del settore».

Distrigaz, quotata su Euronext Brussels, opera da oltre 75 anni come riferimento nella commercializzazione del gas in Belgio, vendendo a clienti industriali, distributori locali di gas e produttori di energia elettrica. Distrigaz commercializza gas anche in Francia, Germania, Olanda e Lussemburgo, e detiene una partecipazione in Interconnector Uk Ltd, la società proprietaria dell'interconnessione delle reti di transito del gas fra Belgio e Regno Unito, nonché la metaniera Methania. Attualmente Distrigaz detiene il 16,4% di Interconnector Uk Ltd ma è previsto che una quota del 5% venga ceduta a Suez.

Nel 2007, il bilancio consolidato della società belga ha registrato un fatturato di 4,3 miliardi di euro, un margine operativo netto pari a 439 milioni di euro e un utile al netto degli interessi di minoranza pari a 294 milioni di euro. Il patrimonio netto a fine 2007 era di circa 1,3 miliardi di euro e la posizione finanziaria netta si è confermata positiva e pari a 826 milioni di euro. Le vendite totali hanno raggiunto i 17 miliardi di metri cubi di gas, il 90% del quale approvvigionato mediante contratti a lungo termine con Norvegia, Olanda e Qatar.

Ultima annotazione: Morgan Stanley detiene il 3,43% del capitale dell'Eni. Il superamento della soglia del 2% è avvenuto il 21 maggio.

pretese di An, che puntava ad occupare due poltrone, oltre quella di Massimo Sarmi. Il fatto è che l'amministratore delegato, riconfermato ieri per la terza volta, era caduto in disgrazia dopo il «sipario» dell'epoca prodiana. Per questo i colonnelli di Alleanza nazionale puntavano ad affiancargli un nome fidato come quello di Salvatore Rebecchini, ex presidente della Cassa Depositi e Prestiti. Rebecchini godeva anche della fiducia di Tremonti, e non era poco. Ma era in competizione anche con Francesco Valsecchi, uomo vicino a Fl e amato anche dal Carroccio. Berlusconi ha detto di no a tutti, preferendo costruire un ponte con lo schieramento opposto. Nel Cda di Poste Italiane figurano anche Roberto Colombo, Nunzio Guglielmino e Mauro Michielon. Ha il sapore della pacificazione consociativa anche la conferma di Piero Gnudi al vertice Enel assieme a Fulvio Conti. Come dimenticare, infatti, i trascorsi molto «prodiani» di Gnudi, a iniziare dalla laurea a Bologna, per continuare alla Stet, poi all'Iri e infine alle partite sulle privatizzazioni degli anni '90? Berlusconi non ha provato neppure a spostarlo: meglio tenerlo fermo lì dov'è. Stessa cosa deve aver pensato per Roberto Poli, che resta presidente Eni assieme al riconfermato Paolo Scaroni come amministratore delegato. Si sa che il cane a sei zampe non sopporta molto le incursioni esterne. Già il cambio al vertice nel 2002, quando il Berlusconi «garibaldino» aveva cancellato in un sol colpo Gian Maria Gros-Pietro e Vittorio Mincato per far sostituirli con i vertici attuali era stato vissuto come un trauma. Oggi i tempi sono cambiati: niente strappi, noente scossoni. Anche se la delusione di Ermolli, che puntava a scalzare Poli, dev'essere stata cocente. Qualche scossone forse ci sarà in Fininvest, visto che Poli è nel consiglio d'amministrazione e Ermolli è il consulente «storico». ma questa è una partita giocata tutta «in casa». Nel consiglio di Enel figurano inoltre: Gianfranco Tosi, Alessandro Luciano; Fernando Napolitano; Lorenzo Codogno, unica novità presumibilmente infilata da Tremonti, visto che si tratta di un economista chiamato dal ministro come consulente. Per quanto riguarda il Cda dell'Eni, oltre al ticket di vertice, compagno Paolo Colombo; Paolo Marchioni; Pierluigi Scibetta; Mario Resca.

La conferma di Gnudi e la nomina di Ialongo sarebbero segnali distensivi di Berlusconi verso il Pd

ENERGIA

A2A acquista in Francia una società di teleriscaldamento

◆ L'italiana A2A ha acquistato da Cofathec, filiale del gruppo Gaz de France, il 100% del capitale di Cofathec Coriance Sas, società operante in Francia nel settore del teleriscaldamento e della produzione di energia elettrica da centrali di cogenerazione. Il prezzo che sarà pagato per l'acquisizione è di 44,6 milioni di euro. A fine 2007 l'indebitamento finanziario netto contabile consolidato di Coriance era pari a circa 34 milioni di euro. Nel pacchetto acquisito - informa una nota della società nata dalla fusione delle ex municipalizzate di Milano e Brescia - sono compresi 20 impianti cittadini di teleriscaldamento, con una potenza installata di 670 Mw, di cui 80 Mw dagli impianti di cogenerazione, e partecipazioni di minoranza in altri. Gli impianti sono localizzati principalmente nell'hinterland parigino ed in alcune importanti città francesi (come Tolosa e Digione) e sono gestiti sulla base di specifiche concessioni accordate dalle municipalità locali, che presentano una durata residua media di circa 13 anni. È esclusa dalla cessione la partecipazione del 50% detenuta in Climespace, che svolge attività di teleriscaldamento a Parigi.

Nel 2007 le attività oggetto di cessione hanno realizzato un fatturato pro forma di 63 milioni di euro, con un margine operativo lordo di 8,6 milioni. Nel 2008 la produzione di energia termica aumenterà a oltre 800 Gw.

La cessione di Cofathec Coriance rientra nell'ambito delle disposizioni della Commissione Europea per autorizzare la fusione tra Gaz de France e Suez, anch'essa presente nel teleriscaldamento con la Elyo. La chiusura dell'operazione è prevista nel terzo trimestre dell'anno.

FISCO

Slittano i tempi per le dichiarazioni dei redditi

◆ Si va verso uno slittamento delle scadenze per la presentazione della dichiarazione dei redditi: in particolare, per i modelli 730 e 770 il nuovo termine passa dal 3 giugno al 10 luglio, mentre per Unico 2008, in scadenza il 30 luglio, si potrà attendere fino al 30 settembre. È questo l'orientamento emerso nel corso di un incontro tra il Sottosegretario all'Economia Daniele Molgora con il Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti Claudio Siciliotti.

Molgora ha infatti espresso la volontà del Governo di stabilire una proroga degli adempimenti fiscali di prossima scadenza, come già fatto in merito all'invio telematico del modello 770 semplificato e del modello 730, «venendo così incontro ad alcune delle istanze che gli sono state rappresentate dalle stesse categorie professionali». In particolare, viene ufficializzata la proroga al 10 luglio dei termini di presentazione dei modelli 730 e 770 (in scadenza il 3 giugno), nonché la proroga al 30 settembre dei termini di presentazione del modello UNICO 2008 (in scadenza il 30 luglio). Soddisfazione è stata espressa da entrambe le parti per la natura circostanziata e motivata delle richieste di proroga pervenute, così come per la disponibilità riscontrata nel dare seguito alle richieste, relative ai termini di presentazione dei modelli dichiarativi. «Nel corso dell'incontro senz'altro proficuo - osserva Molgora - quello che più conta è che è emersa la comune determinazione di intervenire sulla normativa a regime per definire, insieme, un quadro di scadenze che sia coerente rispetto alle tempistiche che intercorrono tra il rilascio della modulistica e dei software e i termini di effettuazione degli adempimenti».

Video Italia

serata con
Andrea Del Principe
Kylee Kate Sargent

QUESTA SERA
ore 21.00
In diretta su Video Italia
canale SKY 712

un'emozione tutta italiana!

solomusicaitaliana

radioitalia.it

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, zloty pol.

Bot

Table with bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Bene petroliferi e tlc

Indici in leggero rialzo a fine seduta di Borsa. Il Mibtel ha chiuso la giornata con un progresso dello 0,11%, comunque più contenuto degli altri indici europei, e scambi in calo a 4,7 miliardi di controvalore. Oltre ad Eni, in rialzo dell'1,16% a 26,15 euro, sono saliti anche gli altri titoli del settore, in particolare Saipem (+1,45%) e Tenaris (+1,96%) mentre A2a, alla vigilia dell'assemblea a Brescia, è salita dell'1,2%. Bene anche il comparto delle Tlc: timido

rimbalzo per Telecom Italia (+0,29%) e più marcato per Fastweb (+1,2%) e Tiscali (+3,09%); fra i titoli guida si è segnalato il netto rialzo di Prysmian (+4,18%). Fra i bancari, oltre a Unicredit (-0,51%) in discesa le quotazioni di Intesa Sanpaolo (-0,72%), Mediobanca (-0,82%), Montepaschi (-1,1% mentre fra gli assicurativi hanno tenuto Generali (+0,04%) e Fondiaria (+0,3%). Fra gli industriali in calo le Fiat (-1,16%) e i titoli delle costruzioni come Italcementi (-2,84%).

Prysmian

Nel mare di Suffolk

Il gruppo Prysmian si è aggiudicato un contratto da 93 milioni di euro per realizzare in Gran Bretagna i collegamenti energia tra il più grande parco eolico offshore al mondo, il Great Gabbard, e le reti elettriche sulla terraferma. Il contratto, assegnato a Prysmian da Flour Ltd, riguarda progettazione, fornitura e installazione di cavi e sistemi energia sottomarini alta tensione. Il progetto di Airtricity, divisione energie rinnovabili di Scottish and Southern Energy Plc, sarà completato nel 2010.

Prysmian realizzerà un sistema composto da 175 km di cavi a 13kV, che collegheranno le piattaforme offshore Inner Gabbard e Galloper situate a circa 26 km dalla costa di Suffolk, ai cavi offshore presso la sottostazione di Sizewell sulla terraferma. Le 140 turbine eoliche previste immetteranno nella rete di trasmissione che costruirà Prysmian una potenza complessiva di 504MW, sufficiente a fornire energia a 415.000 abitazioni. I cavi verranno prodotti nello stabilimento di Arco Felice in Italia.

Lottomatica

Accordo con Totosì

Lottomatica Scemme Srl, controllata di Lottomatica, ha sottoscritto con la società Totosì Holding Srl un contratto preliminare per l'acquisizione del 100% di Toto Carovigno SpA e di 4 rami di azienda nella titolarità di altre società del gruppo Totosì, per circa 41 milioni di euro. Ne dà notizia un comunicato di Lottomatica. Toto Carovigno SpA, titolare del marchio Totosì e concessionaria per le scommesse sportive ed ippiche, è attiva nel settore delle scommesse online e il primo

operatore in Italia ad aver offerto il servizio di accettazione telefonica e telematica di scommesse sportive. Con una quota di mercato nel 2007 pari al 5% circa del totale del segmento delle scommesse sportive e del 17% nel segmento del gioco online, Toto Carovigno ha raggiunto 250.000 conti di gioco registrati e 90.000 clienti attivi. Toto Carovigno SpA è titolare di 3 concessioni storiche (una ippica e due sportive) e di 16 diritti per l'attivazione di altrettanti punti vendita. La raccolta di Totosì nel 2007 è stata di circa 150 milioni di euro.

In sintesi

Il Gruppo Mearthurglen, specializzato nella gestione di outlet, ha chiuso il 2007 con un fatturato complessivo di 450 milioni di euro. Tre gli outlet presenti nel nostro paese: Serravalle Scivia, Castel Romano e Barberino di Mugello. Questi hanno chiuso il 2007 rispettivamente con fatturati di 216, 137,5 e 91,5 milioni.

Edison ha perfezionato la cessione a Dolomiti Energia del 51% di Dolomiti Edison energy, impresa comune alle due società che opera nel settore idroelettrico con tre centrali nella provincia di Trento. Il prezzo per la vendita è stato pari a 30,86 milioni di euro, determinato sulla base di un valore complessivo dei rami d'azienda pari a 105 milioni di euro.

Intesatrade, società del gruppo Intesa Sanpaolo specializzata nel trading online, ha chiuso il 2007 con un utile netto di 6,7 milioni, in crescita del 43%. Il risultato della gestione operativa è cresciuto dell'87% a 5,9 milioni. I ricavi totali sono ammontati a 32,3 milioni (+20%), con 20,4 milioni (+12%) di commissioni attive e 9,9 milioni (+45%) di interessi attivi.

Barilla smentisce le indiscrezioni di stampa sulla «presunta volontà di apertura del capitale del gruppo a terzi». È quanto si legge in una nota del gruppo. «Si tratta di un'informazione assolutamente priva di fondamento e veridicità - dice la nota - peraltro ripetutamente smentita».

Banca Profilo ha approvato il piano di sviluppo industriale 2008-2010, piano che prevede per la scadenza del triennio di raggiungere un margine di intermediazione cumulato di 270,4 milioni di euro ed un utile lordo di 80,4 milioni di euro, 52,2 milioni l'utile netto.

Ansaldo Sts, tramite la controllata Ansaldo Sts Sweden, ha acquisito un contratto per la fornitura di sistemi di segnalamento ferroviario Ertns a Banverket, l'ente ferroviario nazionale svedese. Il valore complessivo della commessa è di circa 26 milioni di euro. Il contratto comprende un accordo per dotare di sistemi Ertns le linee ferroviarie del paese.

L'assemblea dei soci di Eur Spa ha dato il via libera al bilancio 2006, che si è chiuso con un utile netto di 21,9 milioni (+8,8%), ha deliberato un dividendo di 5 milioni di euro per i soci, mentre 16,9 milioni di euro saranno destinati a riserva.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. Lists various stocks like A2a, Agos, Acotel, Asm, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. Lists various stocks like ELen, Elica, Enak, Enel, Enertad, Engineering LL, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. Lists various stocks like MolMed, Mondadori, Mondo TV, Monrif, etc.

II C redente

Anche lui è credente, anche lui ha in dote un talento eccezionale. Pato come Kakà? Sì, ma non in tutto. Alla domanda se avrebbe fatto come l'altro, che si vantò di essere giunto vergine al matrimonio, il giovane milanista ha risposto al mensile GQ: «Sono credente ma non rispetto proprio alla lettera il Vangelo»



Ciclismo 14,50 Giro d'Italia



Tennis 10,00 Roland Garros

IN TV

- **10.00 Eurosport** Tennis, Roland Garros
- **13.00 Espn** Calcio, Uefa Cup 1980
- **13.45 Sky Sport 2** Zona Wrestling
- **14.00 Espn** Calcio, Europei 2004
- **14.50 Rai Tre** Giro d'Italia
- **17.00 Sky Sport 2** Basket, playoff Nba
- **20.00 Sky Sport 1** Mondo gol

- **20.30 Rai Uno** Calcio, Italia-Belgio
- **20.45 Eurosport** Calcio, Euro 2008
- **21.00 Sky Sport 1** Calcio, Juve-Melbourne
- **21.30 Eurosport** Trofeo gara poker
- **23.15 Sky Sport 1** Calcio, Mondiali 2006
- **00.30 Sky Sport 2** Volley, A2 femminile
- **00.55 Rai Tre** Giro notte

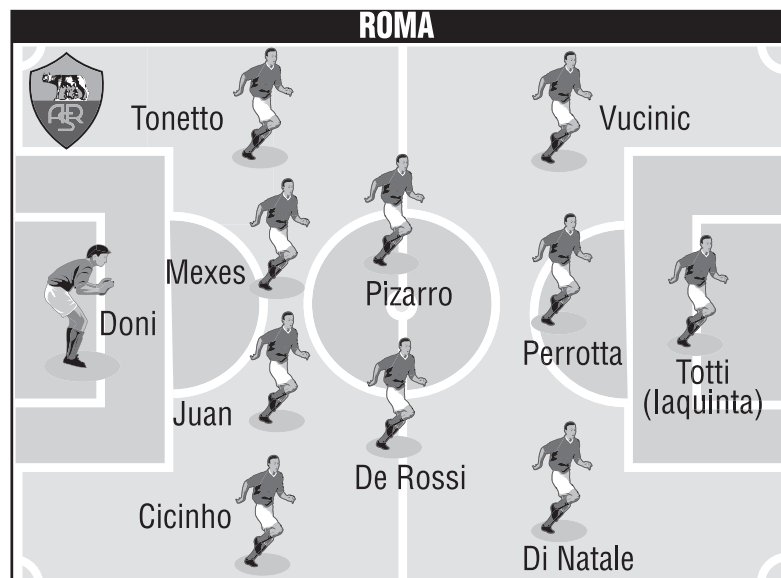
Inter e Roma, in campo ci sono gli avvocati



Jose Mourinho Foto LaPresse



Luciano Spalletti Foto Ansa



INTER Con la liquidazione di Mancini vuol comprare Lampard Mancini esonerato per le frasi del «dopo-Liverpool» Moratti e il tecnico alla guerra

di Luca De Carolis

È PRONTO a trascinare in tribunale il tecnico che gli ha portato tre scudetti, e intanto progetta una squadra da favola per Mourinho, da costruire a suon di milioni. Quelli che Massimo Moratti non vuole dare all'ormai ex tecnico nerazzurro Mancini, esonerato martedì scorso con un colloquio di 25 minuti.

Un dialogo svelto rimasto però aperto a distanza, nella logorante guerra fra proprietà e tecnico. Come separarsi senza svenarsi. Ieri i titoli di coda: «F.C. Internazionale ha comunicato al signor Roberto Mancini il suo esonero dall'incarico di allenatore responsabile della prima squadra - si legge

nella nota pubblicata sul sito - in particolare in ragione delle dichiarazioni rese dal tecnico all'esito dell'incontro Inter-Liverpool dello scorso 11 marzo 2008, di quanto ne è seguito, sino ai fatti più recentemente emersi nelle cronache giornalistiche». Guerra aperta, quindi. Ti esonerano «per giusta» causa. Ti licenziano ma è colpa tua. Perché in ballo ci sono tanti milioni, che Moratti vuole spendere per accontentare Mourinho, e non per consolare Mancini. Che ha un contratto da 6 milioni netti a stagione fino al 2012, vuole farlo valere, come ha ribadito il suo procuratore De Giorgis. L'Inter ha provato a convincerlo ad accettare una buonuscita da 7-8 milioni. Il comunicato di ieri lascia intendere il rifiuto del tecnico. E adesso sarà pane per avvocati. Tenendo conto anche dello staff di Mancini, ci sono di mezzo compensi lordi per oltre 50 milioni. Soldi che servono per portare a Milano l'attaccante del Barcellona Eto'o e il centrocampista del Chelsea Lampard. Pallini del nuovo tecnico Mourinho, salutato come un grande tecnico da Ibrahimovic, tanto per salutare Mancini. Per Eto'o il Barça vuole proprio Ibra, Moratti offre Adriano, perché i fuoriclasse se litene, come vuole Mourinho, che dovrà vincere la Champions League. Giustificando un costosissimo ribaltone.

LA ROMA In Borsa ancora speculazioni: +15% Tacopina, Soros, Cascio Ogni giorno un nome Altro che Iaquinta e Borriello

/ Roma

MIRAGGIO Aggrappati a un sogno sempre più sbiadito, che turba la Borsa e su cui, dopo la Consob, potrebbe indagare la magistratura. Per la Roma sono giorni confusi, caratterizzati dalle continue voci sul possibile passaggio di proprietà del club. Ieri nella Capitale è sbarcato Joseph Tacopina, l'avvo-

cato statunitense che avrebbe trattato l'acquisto della Roma per conto del magnate americano George Soros. O per chissà chi, dato che per il Daily News dietro al nuovo mandato per Tacopina ci sarebbe non Soros ma il meno abbiente e facinoso Frank Cascio, 28enne ex assistente di Michael Jackson citato ma senza conseguenze legali nell'indagine sulle molestie sessuali del cantante. Tacopina smentisce questa «parentela» con Cascio, e la sua visita s'intreccia con la cronaca nera: «Sono qui per motivi personali», ha subito detto il penalista che assiste l'inglese Amanda Knox, indagata per l'omicidio di Meredith Kercher a Perugia. Ma il suo arrivo, con tanto di sciarpa giallorossa mostrata ai fotografi, è bastato perché il titolo giallorosso schizzasse fino a +20%, venendo sospeso per eccesso di rialzo, e chiudendo poi a +15,55%. Il mercato insomma crede ancora all'ipotesi Soros, nonostante le quotidiane smentite del club. Ma ieri a gelare i tifosi romanisti ha provveduto anche il New York daily News. «A un certo punto il Soros Fund si è interessato alla Roma, ma come ad altri centinaia di affari» scrive il giornale, che cita una fonte vicina al gruppo. Secondo cui «si è deciso di lasciar perdere». E la Consob vuole capire chi stia speculando sul titolo della Roma. Intanto la società di mediazione Inner Circle continua a cercare acquirenti per la società, mentre la Roma cerca di concentrarsi sulla campagna acquisti. Il club vorrebbe arrivare a Borriello offrendo al Milan Mancini come contropartita. Altrimenti ripiegherà su Iaquinta. **I.d.c.**

IL GIRO Numero del tedesco che a Varese anticipa tutti. Oggi si sale C'è Voigt prima delle montagne

di Salvatore Maria Righi inviato a Varese

Va in fuga Jens Voigt, veterano con la faccia da Africa Korps, uno dei pochi superstiti sportivi della Ddr: arriva fino alla fine tutto solo, il tedesco, e ci scherza pure sopra, manca solo che sia dia un pizzicotto. A 35 chilometri dallo striscione ingrana e rotola via come una palla di cannone, lasciando con un palmo di naso gli undici colleghi scappati con lui: «Tutta gente super, se non facevo così, quelli là mi facevano nero». Visconti invece bolle come una pentola di fagioli e la racconta diversamente. L'ex maglia rosa sostiene che il biondino li ha fregati come in un film di Vianello e Tognazzi, lui, Bettini, Bosio e compagnia cantante: «Diceva che stava male e invece è scattato via così, ci ha preso in giro». Fuori onda: che fessi, siamo stati. In tema di fughe, qualche tempo fa è toccato a Marco Reguzzoni, che però pedalando a ruota libera è finito parecchio più in là: «Se non fai una grande manifestazione sportiva, come il Mondiale o le Olimpiadi, dai romani non arriva

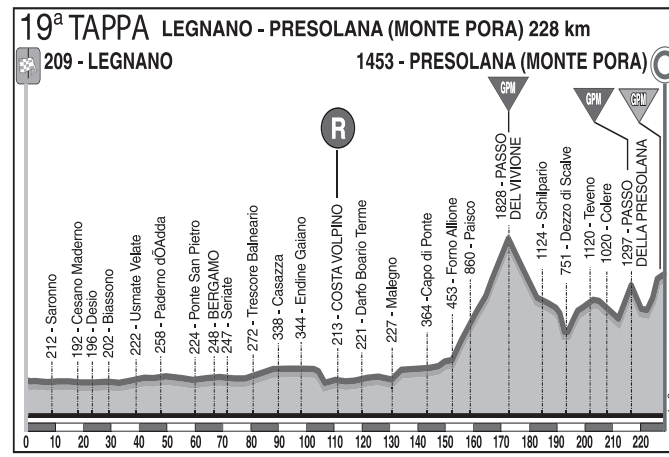
niente quassù al nord». Parlava dell'iride delle due ruote che a fine settembre sarà messa in palio tra queste colline, un circuito di 17 km da ripetere 18 volte, gran finale dentro l'ippodromo. E soprattutto, parlava da presidente della Provincia, ormai è un altrettanto rispettabile onorevole della Lega Lombarda, perché questo è un suo feudo e le elezioni politiche sono state una formalità: collegio più blindato della maglia rosa di Contador. Ecco, siccome al nord non arrivava niente dai ladroni, ha deciso di andarci lui, a Roma: maometton non ha inventato niente con la montagna. «Gli altri candidati sono arrivati con la fidejussione, noi uomini del nord con i fatti, con la moneta». È ancora l'onorevole Reguzzoni che ci svela, sul bollettino della Camera di Commercio, il segreto del successo di Varese che ospiterà il mondiale a distanza di 57 anni. Correva l'ormai lontano 1951 e all'ippodromo delle Bettole vinse Kübler, nonostante un grande Bartali e nonostante Magni.

Di queste parti era, oltre a Luigi Ganna e Vladimiro Panizza, Alfredo Binda, l'uomo che pagavano per non correre. La gloria attuale, Ivan Basso, invece non corre perché c'è una sentenza di un giudice sportivo, e anche questo è un segno dei tempi. Secondo Reguzzoni, che merita almeno quanto Voigt per la copertina di questa tappa-spot (oltre al mondiale 2008, anche quello del 2009, in programma a Mendrisio: due campionati del mondo al prezzo di uno, e in dieci chilometri), c'è del marcio, tanto marcio, e ovviamente non in Danimarca, ma in una città italiana che ha il Colosseo e il parlamento: «Io porto il Mondiale a Varese, qui abita il corridore numero uno al mondo e cosa succede? Gli danno 24 mesi di squalifica, ripeto 24 non uno!». Accidenti che crudeli: l'uomo del nord che paga coi dané e non deve chiedere mai fa la magia, assicura a Varese il grande evento, e quei cattivoni gli tolgono di mezzo il simbolo della città e il grande mattatore. Così sicuro di sé, Reguzzoni, che non ha dubbi sulla corsa del 28 settembre: «Bas-

Arrivo e classifica: la quiete prima della tempesta

1. Jens Voigt (Ger)in 3h22'46" (media di 19,142 km/h)
2. Giovanni Visconti (Ita) ..a 1'07"
3. Rinaldo Nocentini (Ita) ..a 0'07"
4. Gabriele Bosisio (Ita) ..a 1'07"
5. Daniele Bennati (Ita)a 2'04"
6. Paolo Bettini (Ita)a 2'04"
7. Felix R. Cardenas (Spa)a 2'04"
8. A. Perez Lezaun (Spa). a 2'04"
9. Mauricio Ardila (Col)a 2'04"
10. J. Rodriguez Oliver (Spa) a 2'06"
16. Danilo Di Luca (Ita)a 7'51"
19. Riccardo Riccò (Ita)a 7'51"
1. A. Contador (Spa)in 72h14'40" alla media oraria di km. 38,229
2. Riccardo Riccò (Ita)a 0'41"
3. Gilberto Simoni (Ita)a 1'21"
4. Marzio Bruseghin (Ita)a 2'00"
5. Franco Pellizotti (Rus)a 2'05"
6. Danilo Di Luca (Ita)a 2'18"
7. Denis Menchov (Rus)a 2'47"
8. Emanuele Sella (Ita)a 4'25"
9. J. V. den Broeck (Bel)a 4'26"
10. D. Pozzovivo (Ita)a 5'25"
11. Felix Cardenas (Col)a 5'37"
12. Vincenzo Nibali (Ita)a 7'02"
13. Gabriele Bosisio (Ita)a 8'14"

La tappa di oggi



GINO D'ITALIA Martini e Sella

Le mie chiacchierate con Alfredo Martini durano da molti anni e costituiscono una fonte di apprendimento e di preziosi consigli. Tante volte mi sono rivolto a lui per approfondire argomenti d'attualità e sempre ho ricavato chiarezza e benefici. Siamo stati compagni d'avventura in tante circostanze e non finirò mai di ringraziarlo per le dritte che mi ha dato. L'uomo con un passato di gregario di lusso capace di concludere il Giro d'Italia del

1950 al terzo posto, dopo Coppi e Bartali, l'istruttore di molti pedalatori, il commissario tecnico che ha ottenuto 6 titoli mondiali, 7 medaglie d'argento e 7 di bronzo, è un osservatore di prima qualità che fornisce ponderate e preziose risposte al vecchio cronista. Cosa vedi in Contador?, è la domanda che apre il colloquio. «Vedo un atleta che somiglia al connazionale Indurain, vincitore di due Giri d'Italia e di cinque Tour de France. Più svelto in salita, meno potente in pianura. È lui il favorito per il trionfo del 10 giugno, ma attenzione...». Attenzione a chi? «Sarà Sella l'ago della bilancia e chi non approfitterà dei suoi attacchi avrà partita persa. Riccò

e Simoni mi sembrano i rivali più temibili per Contador, ma non scarterei Pellizotti e nemmeno Di Luca». E Bruseghin? «Tanto di cappello per il suo spessore e la sua serietà. Se si salverà sulle ultime montagne occuperà un gradino del podio milanese». Dunque la parola al Monte Pora, al Gavia, al Mortirolo e all'Aprica. Questo è stato più che mai il Giro delle arduità ma verrà ricordato per i suoi duemila chilometri di trasferimenti. Un Giro che non è mai ripartito dove è arrivato, cosa che ha provocato disagi e proteste. Ieri in quel di Varese una vittoria solitaria del vigoroso Voigt. Oggi una cavalcata con Riccò, Simoni e Pellizotti chiamati ad osare. **Gino Sala**

A QUARANT'ANNI
DAL '68

Regia di Ferdinando Vincentini Orgnani

SESSANTOTTO
L'UTOPIA DELLA REALTÀ

In edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

18

venerdì 30 maggio 2008

10 IN SCENA

A QUARANT'ANNI
DAL '68

Regia di Ferdinando Vincentini Orgnani

SESSANTOTTO
L'UTOPIA DELLA REALTÀ

In edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

La **B**enedizione

BOBBY SOLO: LOURDES M'HA SALVATO LA VOCE
COMUNQUE SIA, È BELLO CHE CANTI ANCORA

Vi riportiamo una notizia curiosa. Se poi certe pratiche religiose, rispettabili, possano aiutare anche a vender dischi, vedete voi. Bene comunque non aver perso un gran cantante: «Avevo perso la voce e i medici non mi avevano dato speranze. Ma andai in pellegrinaggio a Lourdes e sono miracolosamente guarito»: lo confessa Bobby Solo a *Petrus*, il sito sul pontificato di Benedetto XVI. «Era il 1980. Stavo eseguendo una canzone dalla note

XVI. «Era il 1980. Stavo eseguendo una canzone dalla note



alte durante uno spettacolo. A un certo punto ho sentito una fitta alla gola e il sapore salato del sangue salire in bocca. Ho continuato come se niente fosse. La sera in hotel ho scoperto che non potevo parlare e che la mia voce aveva acquistato un suono metallico. Ho consultato un otorino e un chirurgo di fama, gli stessi che seguivano Pavarotti, che senza molte cerimonie mi dissero che una corda vocale, la sinistra, si era spezzata e lacerata a tal punto e che non avrei mai più potuto cantare. Ero disperato». L'amico Tony Orsi, proprietario di molte discoteche, lo convinse ad andare a Lourdes. Le preghiere non sortirono effetti. «Poi iniziai a bere tantissima acqua della grotta di Massabielle. All'improvviso sopraggiunse uno strano e fortissimo calore alla gola associato a delle marcate vibrazioni. Tornai in Italia guarito. Qualche tempo dopo, a Sanremo, con *Gelosia* ho venduto 300.000 copie».

CONCERTO ROCK Con un tutto esaurito allo Stadio Olimpico di Roma e un programma in simultanea su Rai2 il rocker ha dato il via ufficiale al tour 2008. Sempre generoso, insiste sulla mascolinità, ma c'è ironia e le di-ciottenni lo adorano

di Silvia Boschero



Vasco Rossi

I mito del Vasco-Maschio esplose in tutta la sua carica ormonale. Roma, prima data ufficiale dell'ennesimo tour oceanico del nostro. Maschile e terreno come ha voluto per questo tour, Zeus-Vasco calpesta il suolo «Olimpico» dello stadio capitolino con una carica furente. Non getta fulmini. «Spinoza - esordisce - diceva che chi detiene il potere ha sempre bisogno di persone affette da tristezza». E lui, invece, e lo gri-

Olimpico Vasco, lo stadio è suo

da, è qui per portare gioia. Uno show che, insieme a flashback e commenti di Gene Gnocchi, Lucilla Agosti ed Alessia Ventura, è rimbalzato nella trasmissione tv con diretta organizzata da Raidue sostituendo per una sera *Annozero*.

Il palco di acciaio pare il suo futuribile cavallo alato, con le due passerelle semicircolari laterali lunghe venti metri che entrano fra il pubblico per un abbraccio orgasmico, con gli effetti di luce che ti stordiscono e i mille specchi convessi che riflettono ogni oggetto. Il boato delle sue gite è parte integrante di questo show al testosterone, le chitarre (dei fidatissimi Stef Bur-

Un palco di acciaio con passerelle ai lati e mille specchi: un abbraccio lungo 3 ore con 40mila fan che sono parte del tiratissimo show



divertente quella di insistere sulla mascolinità via via che l'età avanza. Ma a Vasco tutto è concesso e dalle urla delle fan diciottenni sembra proprio che quel signore dal giro vita un po' appesantito nato nel 1952 sappia comunicare piuttosto bene con la classe dei ragazzi del 1990. L'inizio è tutto per i brani nuovi tratti dal cd *Un mondo che vorrei*. Canzoni come *Colpa del whisky*, *Dimmelo te*, *Cosa importa a me*, *Vieni qui*, *E adesso che tocca a me*, *Gioca con me*, *Il mondo che vorrei*, ma anche pezzi come *Gli spari sopra* o *Non apparire mai*. E poi in scaletta non ci sono solo sforzi muscolari. Ci sono i grandi classici da accendino come *Un senso*, *Sally*, *Siamo solo noi*. E gli annunciati ripescaggi dal passato, quando Vasco era un ragazzo un po' scapestrato ma anche con un pizzico di ironia in più; pezzi come *T'immagini* del 1985 e *La noia* del 1982, con i ricordi agrodolci della provin-

Molti suoni duri, tanti classici da accendino e «La vita spericolata» rivista al piano tramite «La vita tranquilla» di Tricarico: bell'omaggio

cia modenese dove il futuro divo cresceva. Infine i due medley, il cuore pulsante del concerto, certamente il momento più atteso dai fan. Uno piazzato a metà show (con *Ormai è tardi*, *Non mi va*, *Ci credi*, *Susanna*, *Sensazioni forti*, *Deviazioni*, *Asilo republic* e *Colpa d'Alfredo*) e l'altro alla fine, come uno dei bis. Un modo per venire incontro ai fan visto che, come dice Vasco, «non ci stanno tutte in un concerto, ma se ne possono fare al massimo una trentina» (ma sicuramente qualcuno si lamenterà per l'assenza de *La compagnia*, cover di Lucio Battisti uscita lo scorso anno). Soprattutto il secondo, acustico e vibrante, con pezzi

storici come *Toffee*, *Brava Giulia*, *Ridere di te*, *Dormi dormi*, *Va bene va bene*.

Già, e la vita spericolata? Il Blasco mica si sarà redento? Sia mai. Quella è vietato dimenticarla, pena decine di migliaia di volti imbronciati oltre che umidi e infreddoliti (il clima romano non è stato splendido). Vasco lo sa, difatti, come dice, la canta e la canterà sempre, stavolta rivista e corretta attraverso la «citazione della citazione», cioè la canzone *Vita tranquilla* di quel Tricarico che lo stesso Vasco considera un «vero genio della musica». Stanotte però, fa qualcosa in più. La regala in una versione pianoforte e voce, facendola diventare, come dice il suo amato Tricarico, sì spericolata, ma anche un po' tranquilla. Ancor più di *Alba chiara*, che chiude trionfale.

È solo l'inizio. Oggi si replica (sold out) sempre all'Olimpico. Poi si prosegue il 6 e 7 giugno allo Stadio San Siro di Milano, il 14 e 15 giugno allo Stadio del Conero di Ancona, il 21 giugno all'Heineken Jammin' Festival di Venezia, il 27 giugno allo Stadio Arechi di Salerno, infine il 4 luglio allo San Filippo di Messina.

SU RAI2 Diretta e altro ieri sul rocker

**Troppa retorica per Blasco
Meno male che c'è Gene**

■ Diretta dal concerto romano di Vasco su Rai2, con brani registrati da poco, preceduta da Santoro che informa che *Annozero* è rinviato a oggi. Che la tv di Stato s'occupi di rock è un bene. Qualcosa da dire sulla trasmissione. Inizia come un reality: il rocker e band nel backstage prima dello show. Per fan. Lucilla Agosti in veste di reporter cade in tutta la retorica possibile: «Serata pazzesca, strepitosa, un'emozione, primi flash, incontenibile, Vasco ha voglia di aprirsi come mai prima d'ora, emozioni fantastiche...». Il tono è frequente in tv: tutto è un'emozione incredibile. Così non si va al massimo: si banalizza. Meno male che fa da contraltare Gene Gnocchi. Promette: con la sua rock band farà una tournée a un matrimonio di Pecoraro Scanio, andrà dalla Fiat degli innumerevoli Elkann. E rivela: «Santoro si è infuriato, è stato raggiunto un accordo, Santoro canterà stasera da Vasco *Bella ciao unplugged* con Travaglio e Ruotolo». **ste. mi.**

ROCK ITALIANO Il musicista, già con i Cccp e i Csi, ha pubblicato il libro e dvd «L'inferno è l'imbattibile»: su Mostar, Tibet, Birmania...

«La non violenza è imbattibile». Zamboni l'ha messo in musica e dvd

di Giancarlo Susanna

Massimo Zamboni, polistrumentista e autore, che tanti ricordano con i Cccp e poi i Csi, ama costruire i suoi album intorno a un'idea, a un concetto. E considera la sua sensibilità per i temi civili e politici, gli argomenti non gli mancano. L'appena pubblicato *L'inferno è l'imbattibile* (Il manifesto) non è poi soltanto un cd. È un libro ed è un documentario in dvd. Il diario per suoni, parole e immagini del suo ritorno a Mostar dopo dieci anni. Nell'anno in cui ricorre il 40esimo dell'assassinio di Martin Luther King, uno dei principali sostenitori della non violenza, non potevamo non pensare al suo coraggio e alla sua determinazione mentre affrontavamo con Massimo questioni tanto delicate e vitali.

Il titolo di questa pubblicazione multimediale si riferisce all'essere senza armi. Per scelta o per caso, come dici tu.

«Perché non le hai trovate. Per caso o perché qualcuno le ha nascoste o qualcuno ha fatto in modo con l'embargo che le armi non arrivassero ai bosniaci, per esempio. Io credo che questo sia uno dei temi centrali della nostra epoca. E a proposito di Martin Luther King, è bene sapere chi sono i tuoi compagni di strada. Ad alto e basso livello: è chiaro che quello di King è un livello molto più alto del mio».

I fatti recenti della Birmania e del Tibet hanno riportato la non violenza al centro dell'attenzione.

«La frase "l'inferno è l'imbattibile" compariva nel mio libro *Il mio primo dopoguerra*, ma avevo in mente questo titolo e questo album già dopo aver finito *Sorella sconfitta*. Adesso ho in

mente il prossimo. Ho sempre bisogno di sapere quale sarà il mio appuntamento successivo perché così pian piano i miei pensieri si vanno conformando al percorso. Non voglio fare canzoni che parlino solo come canzoni. Ogni canzone dev'essere compiuta in se stessa, ma all'interno di un contenitore molto preciso, perché il discorso non può essere rinchiuso in un solo brano. Mi sembra che parlare di inermità adesso sia molto importante. Per il Tibet, per la Birmania prima, per la ex Jugoslavia prima ancora. Per tutti quanti, per l'Iraq, per le Torri gemelle. Noi siamo sempre a confronto con l'inermità e scopriamo che è più vicina a noi di quanto non ci faccia sospettare la nostra natura occidentale garantita, moderna, colta e abbastanza ricca».

È una cosa che ci riguarda da vicino, come viene detto spesso nel

documentario.

«Tu pensa che gli iugoslavi vivevano come viviamo noi oggi. Non so di che razza tu sia, di che religione tu sia, potresti essere quello che vuoi, ma questo non contamina il nostro rapporto. Nessuno dei due lo ha mai pensato. Immagina due iugoslavi che di colpo al telefono sentono l'altro che ha un'inflessione diversa, capiscono che l'altro è di un'altra razza, con la quale sta succedendo qualcosa. È avvenuto sostanzialmente questo. E di colpo scopri la tua possibile inermità. Questo è quanto hanno scoperto gli intervistati di Mostar, che lo sanno raccontare molto bene. Loro hanno risposto col non prendere le armi, ma per caso, così come avrebbero potuto prenderle. Poi c'è stato qualcosa di istintivo o di forzato che li ha portati in quel percorso. Questo però ha fondato la loro forza attuale».

TV Chiamala concorrenza: Mediaset «presta» il conduttore solo per Sanremo 2009, nel cda Rai Urbani si accontenta, Curzi e Rognoni no, l'agente di Bonolis vede solo il festival all'orizzonte. Come finirà?

di Roberto Brunelli

Misteri della concorrenza (televisa). Oggigiorno funziona così: si va a condurre Sanremo - il colmo dell'evento Rai, il più redditizio, il più discusso, il più ambito - per gentile concessione di Mediaset. Se poi la cosa non va in porto è perché è il Biscione che non vuole. Il fatto: ieri mattina Pierfiglio Berlusconi dichiara, bontà sua, che se Paolo Bonolis vuole cimentarsi di nuovo alla conduzione del festival vada pure, ma sappia che «in ogni caso è legato a Mediaset per altri due anni». Non solo: vari «progetti futuri» sono già stati discussi con l'allegro conduttore (tra questi le nuove edizioni del *Senso della*

Giallo Bonolis a Sanremo: chi rema contro?



Paolo Bonolis

vita e di *Ciao Darwin*) tanto che spiega il Pierfi - «abbiamo esercitato già dall'autunno l'opzione prevista nel contratto in scadenza il 30 giugno». Infine, il buffet: «Se va a fare Sanremo a noi non dà fastidio. Se Paolo ha bisogno di sperimentare cose nuove, lo capisco e lo rispetto». Traduzione: Bonolis è roba nostra e siamo noi che decidiamo se va a non va a Sanremo. La Rai può solo accettare. Tutto fa-

cile, dunque? No, per niente. Anzi, la partita s'ingarbuglia, e potrebbe rimettere in alto mare la candidatura di Bonolis al festivalone. Curiosamente, però, il braccio di ferro non è tanto tra Mediaset e la Rai, ma tra Mediaset e il Bonolis medesimo. Inizia tutto in tarda mattinata con una dichiarazione di Sandro Curzi, consigliere di Viale Mazzini: «Piersilvio Berlusconi fa una specie di prestito alla Rai, a

patto però che Bonolis torni subito a Mediaset. Credo e spero, però, che capisca che per fare un prestito ci vuole anche chi è disposto a farlo, prima ancora, chi ne ha bisogno e lo chiede. Ora, Bonolis può certamente fare comodo alla Rai, ma non in prestito e, comunque, non a qualunque costo. E il rinnovo già avvenuto del contratto fra Bonolis e Mediaset costituisce oggettivamente una difficoltà sulla

strada di un accordo per Sanremo». Ossia: se Bonolis viene a Sanremo se lo scorda di ritornare il giorno dopo a far vedere il suo faccione a Mediaset, «questo in base alla regola elementare che norma i rapporti fra aziende concorrenti». Così, per un Giuliano Urbani che dice che «non c'è problema», c'è il collega Carlo Rognoni che parla invece di «orgoglio aziendale»: «Non siamo un tram dal quale si

sale e si scende quando si vuole. Comunque, la questione è ancora aperta, e va valutata in tutte le sue sfaccettature». È d'accordo Roberto Cuillo, del Pd: «Sarebbe bene che la Rai non riceva gentili concessioni da chicchessia. La mancanza di competizione finirà per deprimere il consumo televisivo...». Oibò: non sarà che alla fine rischia di saltare il Bonolis in salsa festaiola, vagheggiato da Del Noce sin dal Sanremo 2007? Entra a questo punto in scena l'agente di Bonolis, Lucio Presta, che ripete la sua formula magica: «Paolo lavora a progetto». Ossia: non c'è «alcun accordo» con Mediaset successivo al festival, l'unico progetto è Sanremo... decide di volta in volta, lui. Contronota di Mediaset: il contratto di Bonolis prevedeva un'opzione in esclusiva fino al 2010, e questa opzione Mediaset l'ha legittimamente esercitata. Controcontronota di Presta: «La dichiarazione di Mediaset è una 'turbativa di negoziazione', probabilmente voluta per far sì che l'accordo con la Rai per il festival, pressoché concluso, non venga perfezionato». Chi ha ragione? Presta o Pierfiglio? E lavorare «a progetto» è una foglia di fico, o alla Rai va bene? Ed è pensabile che sia il Biscione a determinare il sì o il no alla conduzione del più importante evento Rai dell'anno? Il mistero continua...

PRIMEFILM Maradona fa goal Kusturica no



Kusturica e Maradona a Cannes

Gia nel titolo, *Maradona di Kusturica*, c'è il bello e il brutto di questo film, ciò che funziona e ciò che lo ostacola. L'idea alla base è quella di registrare le grandezze e le miserie di un calciatore eccezionale attraverso l'incontro con un regista che, sebbene talentoso e pazzo come il Pibe de Oro, non gli arriva neanche alle ginocchia. Kusturica si mette subito in campo e intralaccia la definizione incerta di quell'incredibile personaggio, di chiari e scuri disegnato, potenza vera, costruttiva e distruttiva, fuori e dentro il campo. Kusturica suona la chitarra elettrica, palleggia con il campione, incede nella sua vita, inserisce spezzoni dei suoi film con il montato delle interviste, in un gioco di improbabile rimando alle prodezze biografiche del Pibe. Emir tratta Diego come fosse un personaggio dei suoi film, e considera il documentario come fosse un casting lungo tre anni per disegnare il carattere del suo futuribile prossimo protagonista.

Questo tentativo inane presto decade, perché Diego è immensamente più carismatico e potente di qualsiasi sciocca idea di sceneggiatura. Nonostante Kusturica, Maradona esce fuori e mostra quel che vuole mostrare, racconta fino a dove vuole raccontare. Emir non lo contiene, è financo in decisiva soggezione. Insomma, non vi aspettate tutta la verità su Diego raccontata da Maradona. Tutte le situazioni di interazione tra Emir e Diego sono ingannevoli, mentre clamorose sono le effrazioni nel mondo di Diego, che sia la sua casa o i momenti pubblici. Dal 2005 Kusturica lo segue ovunque, dal compleanno della figlia Dalma alla Cuba di Fidel Castro, dalla Napoli post-Perlando alle proteste anti-Bush. Di grande cinema è il momento in cui il Pibe sale sul palchetto di un lounge bar e canta, davanti a moglie e figlie, la «sua» canzone, commuovendosi e commuovendoci fino alle lacrime. **d.z.**

PRIMEFILM La serie tv aveva mordente e qualità, la pellicola è noia e una sequela di griffe «Sex & the City» traditi al cinema

di Dario Zonta

Diciamolo fuori dai denti: il film *Sex and the City* è una boiata pazzesca, lunga e pallosissima. Un'operazione di puro e semplice sfruttamento commerciale dell'omonima serie televisiva da cui parte e di cui prosegue, malamente e forzatamente, il clima narrativo. La serie esordì nel 1998 per la Hbo, ispirandosi agli articoli - poi raccolti in un libro - di Candance Bushnell per il *New York Observer*. La felice penna realizzò per la famosa testata (che sin dal nome si riprometteva di «osservare» la Grande Mela) un bizzarro e ficcante reportage autobiografico al femminile sui rapporti tra i sessi nella città che non dorme mai. C'era qualcosa di autentico in quelle relazioni quotidiane, un entrare nella stanza dei segreti di una donna della middle-class newyorkese: niente vellei retoriche, scrittura diretta e accattivante. La serie televisiva non riprendeva le immediate suggestioni e dava slancio visivo allo sforzo ermeneutico di una *single* dotata di un forte spirito ironico. Sei stagioni (fino al 2004) hanno conquistato una platea sterminata di ammiratori (e ammiratrici). Le quattro eroine di *Sex and the City* furoreggiavano a un ritmo incalzante, fermandosi davanti a niente, dimostrando a se stesse e al mondo intero che la donna occidentale aveva raggiunto un grado di



Le protagoniste della versione cinematografica di «Sex & the City»

autonomia e spregiudicatezza elevato, ma sempre al soldo di difficili se non impossibili rapporti con l'altro sesso. Carrie, la scrittrice, l'io narrante, la reporter del gruppo; Samantha la più oltranzista, vigorosa interprete dell'ascesa sociale e del gioco di potere; Charlotte la più bonaria, educata, dolce; Miranda l'avvocata, sposata e arrabbiata. Quattro figure di *wasp*, benestanti, modaiole, acute e orgogliose interpreti di una intera civiltà, piantata nel suo impero: New York. L'ardore e la scorrettezza degli inizi si affievoliscono via via che la

platea si allarga, così come la radice «femminista», l'ultima frontiera di un'evoluzione lunga secoli, fino ad arrivare a questo melenso epilogo cinematografico. Carrie si gioca tutto nel tentativo di sposare Big (un ricco finanziere imballato nel suo fascino di frasi fatte), Samantha s'è cuccata un Big Jim di Hollywood tutto muscoli e sonno di bellezza, Charlotte si caga nelle mutande dopo essersi nutrita - in un resort messicano a cinque stelle - di solo budino per paura di prendersi la vendetta di Montezuma, Miranda molla il fesso marito per-

ché l'ha tradita. Il tutto per due ore e mezza. Del *Sex*, e della *City*, non resta quasi niente. Qualche battuta pungente, qualche chiappa contratta di macchina impalestrata, moltissime griffe (il *product placement* di questo film è incredibile), una carrellata di figure maschili al limite dell'idiozia... Di fatto le quattro scortette newyorkesi si sono di molto adomesticcate e l'impeto femminista - se mai c'è stato - s'è piegato al *mainstream* televisivo, e ora cinematografico. Scordatevi i ritmi incalzanti della serie tv: il cinema rallenta tutto, e inutilmente.

PRIMEFILM Di Sokurov, formalmente perfetto «Alexandra» affascina ma scorda la Cecenia

di Alberto Crespi

Aun anno esatto di distanza dalla partecipazione a Cannes 2007 arriva finalmente in Italia, per merito della Movimento Film, il film *Alexandra* di Aleksandr Sokurov. Pur avendo, su di esso, molte riserve lo segnaliamo come un evento, perché tale è ogni uscita di Sokurov, regista geniale, l'unico che in Russia abbia saputo raccogliere la straordinaria eredità di Andrej Tarkovskij. Sokurov pratica da anni un cinema che mescola finzione e documentario, che punta alla riflessione filosofica più che alla narrazione: il filo rosso della sua filmografia sono le cosiddette «elegie», opere a cavallo fra saggio e poesia, l'ultima delle quali è dedicata a Mstislav Rostropovic - il violoncellista scomparso nel 2007 - e a sua moglie, la cantante lirica Galina Visnenskaja. Non a caso quest'ultima è protagonista, in qualità di attrice, anche di *Alexandra*, film che aveva fatto non poco discutere in occasione del passaggio cannone. Il motivo è racchiuso in un'unica parola: Cecenia. Il film parla di quella guerra rimossa dalla Russia di Putin, che preferisce combinare i propri sporchi affari nel Caucaso al riparo da occhi indiscreti. Sokurov sceglie di raccontare quel conflitto da un punto di vista imprevedibile: la

Alexandra del titolo è un'anziana signora russa che monta su un treno per recarsi, non annunciata e non invitata, a trovare il nipote che in Cecenia sta facendo la naja. Arrivata sul posto, la nonna viene accolta con fastidio e affetto: sembra che i soldati russi non abbiano altro da fare che soddisfare i suoi capricci. Alexandra gira per la base russa, rompe le scatole a soldati e ufficiali, esce e va al mercato, chiacchiera amabilmente con le donne cecene. Torna alla mente la famosa orchestrina che suona a bordo del Titanic mentre la nave affonda, e il problema/Cecenia si traduce in una clamorosa rimozione. Sokurov ha «spiegato» il film (a Cannes e in altre occasioni) a modo suo, come una parabola sull'essere umano in tempo di guerra che prescinde dalla Cecenia e da qualunque aggancio con l'attualità. Effettivamente è bello pensare che Galina, la grande cantante, sia il simbolo di un'umanità che non si arrende, che si ritaglia spazi di sommessia quotidianità anche all'interno di una tragedia. Che questa tragedia però scompaia, al punto di non avere più nemmeno un nome, continua a sembrarci bizzarro. Inutile dire che il film, fotografato da Aleksandr Burov, è di una bellezza formale, e di un'essenzialità, addirittura ubriacanti.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650565 Fax: 02/6650572 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità **RK** publicit&pass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANONIA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ha concluso la sua esistenza all'età di 84 anni

VENZO DE SABBATA

Docente universitario, studioso ed autore di libri ed articoli di fisica teorica ed astrofisica, partecipe e promotore di scuole e istituti internazionali di fisica in varie parti del mondo, violinista, docente di musica, organizzatore e direttore di complessi orchestrali, attivo in movimenti per la pace e la giustizia sociale, ex consigliere della provincia di Pesaro e Urbino ed ex partigiano combattente. Lo ricordano la moglie Giovanna Cantoni; il figlio Piero con Rossella Broccoli e i nipoti Giorgio e Giulio; il fratello Giorgio con Guya Cantoni e i figli Andrea, con Claudia Diotallevi e il nipote Niccolò, e Paolo con Letizia Amadori

e i nipoti Carlo ed Elia; il cognato Luciano Cantoni con Angela Bonfatti e i figli Chiara, Guya con Carlo Babbi e i nipoti Filippo e Carlotta, Marco con Elena Zondini e il figlio Jacopo; la cugina Ida Guidi; i nipoti Stefano Berti con Loredana Santinelli e i pronipoti Eleonora e Luca; Monica con Francesco Carbone e i nipoti Emanuele e Mara. I funerali sabato 31 maggio alle ore 15,00 presso la camera ardente dell'Osp. Malpighi.

Bologna, 30 maggio 2008

O.F. Tarozzi Armadori
Tel. 051.43.21.93 - Bologna

CARLO PASSA

A te, ancora dei nostri sorrisi e delle nostre battaglie umane politiche e civili, diciamo grazie

per averci accompagnato nel viaggio della vita insieme. È stato un onore!
Ciao compagno Carlo Passa

La famiglia tutta

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK publicit&pass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore	9,00 - 12,00
------------	--------------

06/69548238 - 011/6665258

Napoli

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Sala 1	Il Divo	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Sangue pazzo	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	Maradona	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	The Hitcher	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Be Kind Rewind	16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Notte brava a Las Vegas	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Superhero Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Delle Palme Multisala Vip vicolo Veltriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	Maradona	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Sangue pazzo	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	Il Divo	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magneri	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastriani	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712		
Riposo (€ 3,60)		
Taranto	Teatro di guerra	18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi	Gomorra	17:40-20:10-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	Gomorra	17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 2	Notte brava a Las Vegas	15:50-18:05-20:25-22:45 (€ 7,50)
Sala 3	Sex and the City	16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 4	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	Superhero Movie	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 6	The Hitcher	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	Maradona	16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30-19:15-22:00 (€ 7,50)
Sala 9	Gomorra	15:30-18:30-21:30 (€ 7,50)
Sala 10	Sex and the City	15:30-18:30-21:45 (€ 7,50)
Sala 11	Il Divo	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Benini	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	L'altra donna del re	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Sex and the City	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kefauver	Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111		
	Maradona	17:25-19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Gomorra	16:30-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Superhero Movie	16:30 - (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Gomorra	18:30-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Sex and the City	16:15-19:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Il Divo	16:35-19:15-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA		
	Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	Riposo
Happy Maxicinema Tel. 0818607136		
	Gomorra	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 2	Sex and the City	18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	Gli ultimi della classe	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	The Hitcher	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	Sex and the City	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 7	Il Divo	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:15-19:45-22:30 (€ 7,00)
Sala 9	Maradona	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00)
Sala 11	Gomorra	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00)
Sala 12	Sangue pazzo	17:00-20:00 (€ 7,00)
	Rise - La setta delle tenebre	23:00 (€ 7,00)
Sala 13	Notte brava a Las Vegas	19:00-23:00 (€ 7,00)
	Superhero Movie	21:00 (€ 7,00)
	Iron Man	16:30 (€ 7,00)

● ARZANO		
	Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI		
	Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270	Riposo

Riposo		
Sala Blu	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:00-20:30-22:40 (€ 4,50)
Sala Grigia	Sex and the City	18:30-21:00 (€ 4,50)
Sala Magnum	Gomorra	18:00-20:20-22:40 (€ 4,50)
Sala 4	Maradona	18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

● CASORIA		
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321		
Sala 1	Sex and the City	17:00-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Gomorra	18:30-21:30 - (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	Superhero Movie	17:20-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	The Hitcher	18:00-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	Maradona	17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Teatri

Napoli		
ARENA FLEGREA		
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000		
RIPOSO		
AUGUSTEO		
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243		
RIPOSO		
BELLINI		
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266		
RIPOSO		
CASTEL SANT'ELMO		
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210		
RIPOSO		
CILEA		
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677		
RIPOSO		
DIANA		
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905		
RIPOSO		

Sala 9	171	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202	Sex and the City	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	Gomorra	17:00-19:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA			
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39			
	C. Madonna	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-19:50-22:10 (€ 7,00)
	L. Denza	Sex and the City	17:05-19:45-22:25 (€ 7,00)
	M. Michele Tib	Il Divo	17:30-19:40-21:50 (€ 7,00)
Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651			
Sala 1		Gomorra	19:30-22:00
Sala 2		The Hitcher	18:30-20:30-22:30
■ Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058			
		Maradona	18:00-20:00-22:00
● FORIO D'ISCHIA			
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487			
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE			
	De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	N.P. (€ 5,10)	Riposo (€ 5,10)

Sala 2	99		
● ISCHIA			
		Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
		Sex and the City	21:30 (€ 7,00)
● MELITO			
	Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
		Gomorra	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30 (€ 4,65)
Sala 2	85	Maradona	16:30-18:30 (€ 4,65)
Sala 3		Sex and the City	20:30-22:40 (€ 4,65)
● NOLA			
	Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331			
		Gomorra	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
Sala 2		Sex and the City	17:30-19:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 3		Il Divo	17:30-20:00-22:10 (€ 6,00)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO			
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165			
		Gomorra	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO			
	Eliseo Tel. 0818651374		
		Sex and the City	15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2		Il Divo	16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO			
	Gloria Tel. 0818843409		Riposo (€ 5,50)

● PORTICI			
	Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		Riposo (€ 6,20)
		Gomorra	18:00-20:20-22:30 (€ 6,00)

● POZZUOLI			
	Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175		Riposo (€ 6,00)
		Gomorra	20:45-22:50 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rossini, 12/B Tel. 0813031114			
		Sex and the City	18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	72	Gomorra	19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● QUARTO			
	Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537		Riposo (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO			
	Fiamingo Tel. 0817713426		Riposo (€ 6,00)
		Maradona	18:15-20:00-21:45
Sala 1		Gomorra	17:50-20:00-22:10

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO			
	Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		Riposo (€ 6,00)
		Gli ultimi della classe	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA			
	Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA			
	Arelcchino via Roma, 15 Tel. 0818994542		Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO			
	Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470		Riposo (€ 6,00)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

● TORRE ANNUNZIATA			
	Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		Riposo (€ 6,00)
		Gomorra	18:30-21:30 (€ 6,00)
Polè 410		Sex and the City	18:30-21:30 (€ 6,00)
Vava'		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO			
	Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121		Riposo (€ 6,00)
Sala 1	408	Il Divo	18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	107	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		Gomorra	18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	97	Gomorra	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35	Gli ultimi della classe	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356		Riposo (€ 6,00)
		Gomorra	17:00-19:20-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

AVELLINO

Partenio Tel. 082537119			
Sala 2	315	Sex and the City	16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85	Gomorra	16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	85	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
		Il Divo	15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino			
● ARIANO IRPINO			
Comunale Tel. 0823699151			
Riposo			

● LIONI			
■ Nuovo Multisala Tel. 082742495			
		Gomorra	20:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1		Il Divo	18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2		Sex and	

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi del tempo



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

venerdì 30 maggio 2008

Scelti per voi



Ieri, oggi, domani

Adelina vende sigarette di contrabbando, a Napoli. Per evitare il carcere, a cui sarebbe destinata dopo le molte denunce, si fa sempre trovare incinta. Finché un incidente interrompe una gestazione. Anna, ricca signora milanese, ha un flirt con un uomo di modeste condizioni, ma il censo viene prima di ogni altra cosa. Mara è una squillo, per la quale rischia di perdere la testa un seminarista.

21.05 RAITRE. FILM.
Regia: AA.VV.
Con Sophia Loren

Lo specchio della vita

Lora, giovane vedova con una figlia, Susy, preferisce la carriera teatrale all'amore del fotografo Steve. A lei bada Emy, una donna di colore che ha a sua volta una figlia, Sarah Jane. Questa, crescendo, cerca di nascondere la propria origine, grazie alla sua pelle quasi bianca, ma non ci riesce. Scappa di casa maledicendo la madre. Intanto Lora, ormai famosa, accetta la corte di Steve, ma...

15.40 RETE 4. FILM.
Regia: Douglas Sirk
Con Lana Turner

Annozero

Dopo la premiazione a Cannes, "Il divo", il film che racconta la storia di Giulio Andreotti, è uscito nelle sale provocando entusiasmi e polemiche. Michele Santoro ne parla in studio con Paolo Cirino Pomicino, Claudio Martelli, il direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli, il regista della pellicola Paolo Sorrentino, l'attrice Anna Bonaiuto, lo scrittore Carlo Lucarelli e i giornalisti Natalia Aspesi e Marco Travaglio.

21.05 RAIDUE. ATTUALITÀ
Con Michele Santoro

Trappola in fondo al...

Bahamas. Quattro giovani appassionati di immersioni trovano un relitto che si dice contenga un grande tesoro. Ma una volta giunti a destinazione, scoprono un altro e più sinistro mistero. I quattro si impegnano a non rivelare ciò che sanno, ma la posta in gioco mette a dura prova la loro lealtà. A maggior ragione quando si trasformano essi stessi in prede.

21.10 ITALIA 1. FILM.
Regia: J. Stockwell
Con Jessica Alba

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Con Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cuccuzza
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 TG 1
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.

RAI DUE

06.05 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)
06.20 FOCUS. Attualità
06.25 X FACTOR. Real Tv
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Johannes Brandrup
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti.

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conducono Pino Strabioli
10.05 SPECIALE COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Rita Forte, Elsa Di Gati
11.00 SPECIALE COMINCIAMO BENE. Celebrazione della Festa di Primavera
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
12.45 SI GIRA. Rubrica. "91° Giro d'Italia". Conduce Alessandro Fabretti. Con Alessandra De Stefano, Davide Cassani
13.05 CICLISMO. 91° Giro d'Italia. 19ª tappa: Legnano - Monte Pora. (dir.)
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 CICLISMO. 91° Giro d'Italia. 19ª tappa: Legnano - Monte Pora. (dir.)
17.00 IL PROCESSO ALLA TAPPA. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
18.10 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
18.20 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson
09.30 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.50 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Sotto sequestro"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa
15.40 LO SPECCHIO DELLA VITA. Film (USA, 1959). Con Lana Turner, Sandra Dee
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: **TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.00 MATRIMONIO A CUBA. Film Tv (Germania, 2002). Con Andrea Clevén, Daniela Preuss. Regia di Thorsten Schmidt
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. Con Ron Howard, Henry Winkler
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. Con Jenna Elfman, Thomas Gibson
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. Con Faith Ford
11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. Con Josh Brauten, Breckin Meyer
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "La resa dei conti". Con Eric McCormack, Debra Messing
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 FALCON BEACH. Telefilm. Con Devon Weigel, Ephraim Ellis
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. Con Cleo Massey
16.25 ZOEVY 101. Telefilm. Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CANDID CAMERA. Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valentini
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. Con Brunella Andreoli

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica di TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7 / SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 IL TRIONFO DI MICHELE STROGGOFF. Film (Francia/Italia, 1961). Con Curd Jurgens. Regia di Victor Tourjansky
16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. Con Paul Gross
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Amichevole. Italia - Belgio. Da Firenze. (dir.)
23.10 TG 1
23.15 TV7. Attualità
00.15 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.45 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 NON È M&I TROPPO TARDI. Rubrica. "Una rete per il sud: Molise dall'artigianato all'impresa"
02.30 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna
23.05 TG 2 / PUNTO DI VISTA. Attualità
23.20 Grazie. Teatro. Con Claudio Bisio
00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.00 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. Con Rolf Schimpf
02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.10 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 TGIRO. Rubrica di sport. "91° Giro d'Italia". Conduce Alessandro Fabretti
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 IERI, OGGI, DOMANI. Film commedia (Italia, 1963). Con Sophia Loren. Regia di Vittorio De Sica
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.10 STRANAMORE... E POI. Show. Conduce Emanuela Folliero Con Gaia De Laurentiis, Paolo Brosio
24.00 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica
00.05 LA PRIMA VOLTA. Film (Italia, 1999). Con Alessia Fugardi, Francesca Chiarantano
02.35 LUCKY, RE DEL DESERTO. Film (USA, 2000). Con Chase Moore, Jan Declair

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 DUE IMBROGLIONI E... MEZZOI. Film Tv commedia (Italia, 2007). Con Sabrina Ferilli, Claudio Bisio. Regia di Franco Amurri
23.20 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
METEO 5. Previsioni del tempo
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.05 LOVE BUGS LOADING. Situation Comedy
20.10 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE. Film azione (USA, 2005). Con Paul Walker, Jessica Alba. Regia di John Stockwell
23.25 24. Telefilm. Con Kiefer Sutherland, Carlos Bernard
01.15 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 MAI SENZA MIA FIGLIA. Film (USA, 1990). Con Sally Field. Regia di Brian Gilbert
23.15 CITTÀ CRIMINALI. DocuFiction
00.10 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
15.00 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi
16.40 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema
17.05 COCCO DI NONNA. Film commedia (USA, 2006). Con Allen Covert. Regia di Nicholas Goossen
18.50 L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Film storico (GB, 2006). Con Forest Whitaker. Regia di Kevin Macdonald
21.00 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Regia di Brian Robbins
22.50 IL DESTINO DI UN GUERRIERO - ALATRISTE. Film avventura (Francia/Spagna/USA, 2006). Regia di Agustín Díaz Yanes
01.20 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA 3

15.15 OLÉ. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina
17.05 SOGNANDO BECKHAM, BABY?. Rubrica di cinema
19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.20 IN FUGA CON IL BANDITO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Christian Clavier. Regia di Alain Berberian
21.00 IN DUE PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2006). Con Christy Carlson Romano. Regia di Sean McNamara
22.45 RAGAZZE NEL PALLONE. Film commedia (USA, 2000). Con Tsiannina Joelson. Regia di Peyton Reed

SKY CINEMA AUTORE

14.30 MAGNOLIA. Film drammatico (USA, 1999). Con John C. Reilly. Regia di Paul Thomas Anderson
17.40 L'ARIA SALATA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Giorgio Pasotti. Regia di Alessandro Angelini
19.10 IL COLPO. Film drammatico (GB, 1984). Regia di Stephen Frears
21.05 NERO BIFAMILIARE. Film commedia (Italia, 2007). Con Claudia Gerini. Regia di Federico Zampanone
22.45 THE GOOD SHEPHERD - L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Con Matt Damon. Regia di Robert De Niro
01.30 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.25 ZATCHBELLI. Cartoni
16.15 JIMMY FUORI DI TESTA
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHBELLI. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOD. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc
14.15 PESCA ESTREMA. Doc. "Lotta contro il ghiaccio"
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La galleria più profonda"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Corsa di macchine"
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Determinare il sesso dei polli"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Rick" 2ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc
21.00 COSTRUIRE UN HOTROD. Doc. "Il giorno del giudizio"
22.00 STREET CUSTOMS. Doc. "Una Rover reale"
23.00 DRAG RACERS. Documentario.

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGEMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale. Conduce Johanna Martes
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 BLISTER. Musicale. Conduce Alberino
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Lucilla Agosti
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:38 - 23:00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TRENDO
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.39 BICICLANDO 91° GIRO D'ITALIA. "19ª tappa: Legnano - Presolana/Monte Pora"
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.45 AMICHEVOLE: ITALIA - BELGIO
22.40 RADIOUNO MUSICA
23.05 RADIOEUROPA
23.13 RADIOUNO MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. (replica)
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO

RADIO 3

GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:50
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI
20.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL CARTELLONE
24.00 LA FABBRICA DI POLLICI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereni
Vento: Debole

Variabile
Moderato

Nuvoloso
Forte

Pioggia
Mare: Calmo

Temporali
Mosso

Nebbia
Agitato

Neve

DOMANI

Nord: nuvoloso con piogge sparse.
Centro e Sardegna: bel tempo sulla Sardegna. Nuvoloso sulle altre regioni con brevi rovesci. Migliora dal primo pomeriggio.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Nord: variabile su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

Situazione: la depressione oceanica giunta dalla penisola iberica seguerà ad apportare condizioni di relativa instabilità giornaliera su regioni settentrionali e alto Tirreno. Altre volte atteso un rinforzo anticiclonico, diffuso nella giornata di domenica.

ORIZZONTI

La vita è un racconto meraviglioso

IL FESTIVAL Si apre oggi a Cremona una tre giorni dedicata alla *short-story*, genere letterario che suscita panico tra gli editori (non vende) ma che molti scrittori considerano la prova più ardua da vincere. Hemingway e Carver insegnano...

di Paolo Di Paolo

U

na volta, intervistando Faulkner, Raffaele La Capria si sentì dire: la verità è che ogni scrittore vorrebbe essere un poeta. Poi, quando si accorge di non saper scrivere versi, si dedica ai racconti. Quando fallisce anche qui, si dà al romanzo. Se avesse ragione Faulkner, l'editoria italiana dovrebbe porsi qualche domanda. Chi ha paura del racconto? L'occasione per chiederselo la fornisce da oggi la prima edizione del Festival del Racconto a Cremona. L'iniziativa, ideata dalla Provincia e dal Comune di Cremona insieme all'editore Rizzoli, intende portare tra piazze e strade la verità «breve e complessa» della *short-story*. Quella con cui di solito si confrontano, senza troppe paure, gli esordienti - per poi sentirsi dire dall'editore di turno che si, è un buon inizio, ma il grande passo, ragazzo, è il romanzo. Da Ammaniti a Cordelli, da Mazzucco a Scurati, da Faletti a Moccia, in questi tre giorni del Festival si farà in tempo a capire che invece un racconto riuscito è un passo miracoloso. Le pagine di Cechov o di Fitzgerald, lette a voce alta per le vie di Cremona, basteranno a convincere gli scettici che riassumere nel giro di poche pagine un'atmosfera, un'epoca, la potenza di un gesto, richiede una notevole abilità. Italo Calvino e Natalia Ginzburg avrebbero dato dieci anni della loro vita (lo ha raccontato Ginzburg stessa) per scrivere *Colline come elefanti bianchi* di Hemingway. Cinque o sei pagine in cui il deposito della vita si incola alla pagina senza bisogno di trame: è là, ruvido e nudo, a non spiegare mai troppo. Un uomo e una donna senza nome parlano aspettando un treno, chiedono una bevanda. Fa caldo. La descrizione del paesaggio è ridotta all'osso, è una cantilena, un telegramma poetico. I due parlano, non sappiamo quando abbiano cominciato, forse da molto, forse un attimo fa. Li scopriamo inquieti. Lei dice che le colline sembrano elefanti bianchi. Lui sembra infastidito da quella similitudine infantile, e poi le dice di non avere paura, che è una cosa facile, si fa in un attimo. Lei si irrigidisce, ma non vuole contraddirlo troppo bruscamente. Di che cosa stanno parlando? Si suppone di un aborto, ma niente è detto esplicitamente. Assumiamo al dialogo dei due personaggi come fossimo i loro vicini di tavolo: certo tendiamo le orecchie, ma non possiamo informarci in modo più diretto. Il racconto vive di questi non-detti, è un ritaglio dall'eventuale romanzo di una vita: può avere la durata di un'ora o di un secolo, ma procede per salti, grumi, briciole.

Il coraggio del racconto in italiano, si sa, ha una storia che risale ai novellatori medievali e arriva a Verga e Pirandello. E il nostro Nove-

Natalia Ginzburg confessò che avrebbe dato dieci anni della sua vita per scrivere un testo come «Colline come elefanti bianchi»

cento offre una sostanziosa folla di autori di racconti: ne hanno scritti perfino D'Annunzio e Saba (le luminose *Scorciatoie*); e poi Moravia e Soldati, Pavese e Calvino, Gadda, Cassola (il suo scritto più bello è un racconto lungo, *Il taglio del bosco*), Bassani, Buzzati e Savinio, Landolfi, Chiara, Parise con i suoi meravigliosi *Silabari*. Tra i contemporanei, difendono il genere narratori come Antonio Tabucchi, Gianni Celati, Antonio Debenedetti, Sebastiano Vassalli, Stefano Benni. Ma anche i più giovani come Valeria Parrella, che proprio con due raccolte di racconti si è fatta notare dal pubblico e dalla critica, l'Antonio Pascale della *Manutenzione degli affetti*, Marco Lodoli, Carola Susani. Però gli unici racconti che vanno in classifica sono quelli di Faletti. Allora gli autori dediti alla *short-story* vivono e si muovono in aree protette: le riviste, naturalmente, e le piccole e medie case editrici che hanno riscoperto le meraviglie della brevità. Le edizioni Nottetempo ci

Lettere

Una luminosa tradizione arriva a voce alta in città

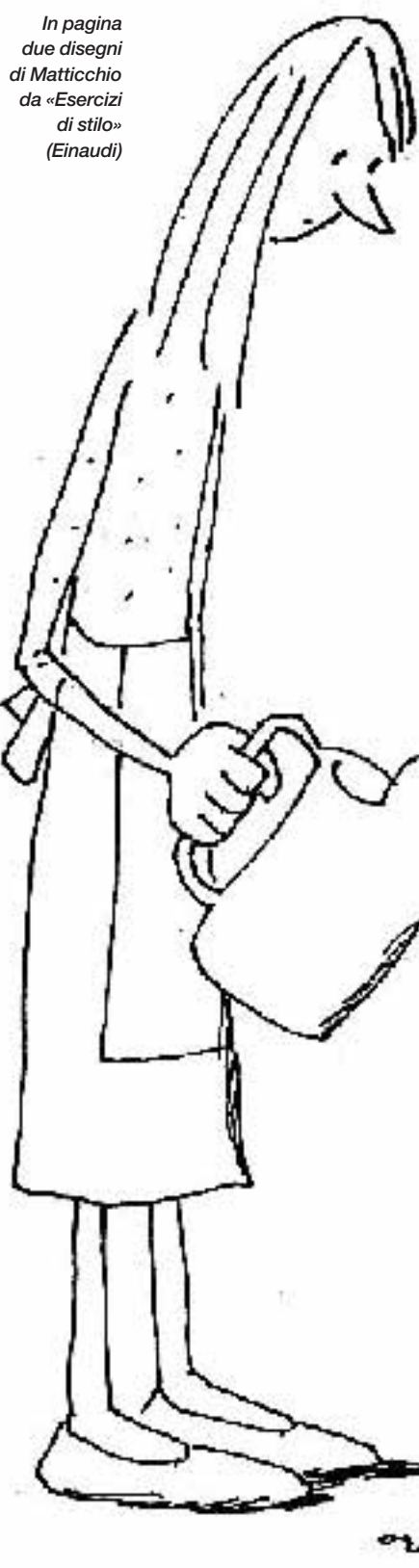
Da oggi al 1 giugno, a Cremona l'invasione dei racconti. Parte la prima edizione di Cremona. Festival del Racconto, ideato dalla Provincia di Cremona, dal Comune di Cremona e da Rizzoli, con la direzione artistica di Stefano Magagnoli e Michele Rossi. Per tre giorni, letture pubbliche, conferenze, spettacoli legati al

fascino e alla forza della *short-story* e alla sua luminosa tradizione. Tra i numerosi appuntamenti, un omaggio a Giovanni Guareschi nel centenario della nascita, con uno spettacolo diretto da Marco Baliani, le rassegne stampa «in diretta» di Beppe Severgnini e Gian Antonio Stella, la *lectio magistralis* di Antonio Debenedetti sul racconto del Novecento, le *Lezioni d'amore* di Federico Moccia, che insospettabilmente leggerà Cechov. Ogni autore ha pensato per

Cremona una performance inedita. E soprattutto tantissime letture pubbliche: Franco Cordelli legge Francis Scott Fitzgerald, Antonio Scurati William Faulkner, Melania G. Mazzucco Heinrich von Kleist, Andrea Di Consoli Corrado Alvaro, e ancora Giorgio Faletti, Niccolò Ammaniti, Valeria Parrella, Valerio Massimo Manfredi, Cristiano Godano e i Marlene Kuntz, Emma Dante, e molti altri.

www.cremonafestivaldelracconto.it

In pagina due disegni di Matticchio da «Esercizi di stilo» (Einaudi)



SETTE STORIE BREVI

E per volare Guccini s'affida a «Icaro»

di Giuseppe Crimi

Con una manciata di racconti Francesco Guccini torna a ricordarci ancora una volta la sua vocazione all'affabulazione senza protesi musicali. Sotto il nome di *Icaro* (pp. 101, euro 12,00, Mondadori) viaggiano sette brevi storie: il misterioso incontro di un conducente di calesse (*Lo «gnuri»*), la domenica improvvisamente burrascosa di un architetto brasiliano (*Buona domenica, Miguel*), la tragica pesca di due pastorelli, Sirio e Nedo (*L'anana*), la sorpresa di cui sono vittime due coppie di villeggianti alle Mauritius (*La scimmia*), il dialogo di due giovani partigiani nella bosaglia (*Arriva la libertà*), il campanello d'allarme di un anziano argentino (*José Pasculli*), e la paziente e meticolosa preparazione di un uomo all'unico volo (*Ica-*

ro). Storie che si muovono nella geografia dell'imprevisto e dell'inatteso. Guccini, con una scrittura attenta, asciutta e che pure insegue una nomenclatura perduta (passione linguaiola mai sopita), ama cullare le parole, cucirle addosso ai propri personaggi, mirando sempre alla puntualità dei dettagli. Perché sorvolare su un dettaglio può significare perdere il tutto.

Tra l'Appennino e l'Oceano, seppure stratificate nel tempo, le storie scorrono come una breve casistica dei doni e degli inganni della vita. Una vita che ci fa precipitare o che ci precipita addosso. E tutto questo in un gioco di specchi in cui i gesti si replicano variando: chi fruga tra i residui di guerra (*L'anana*), chi tra quelli di pace (*Icaro*), nei luoghi dell'abbandono o del disuso. Gesti a volte simili che possono racchiudere significati opposti: il salto di Sirio e il volo di Icaro; o il sorso di Gancia che diventa l'ultima sensazione ad invadere il corpo di Pasculli, il respiro di nicotina dei due partigiani che si trasforma nell'ossigeno della vita ritrovata, o la boccata finale di stupore dei villeggianti, l'epilogo di una truffa. Tutti personaggi che a loro modo hanno a che fare con la morte: chi la sfiora, chi la tocca, chi la evita e chi la sente evocare.

Con *Icaro* si assapora il racconto più intenso, dal peso specifico diverso. Un dialogo tra un bambino e un uomo che, tra i rottami della vita, va alla ricerca dei pezzi per volare, perché in fondo non è problema di mezzi. Conta altro. È una questione di prospettive («Bisogna avere altri occhi»). Non un volo di tacchino, né un volo interrotto o un salto del fosso, ma ali di ruggine per un solo tuffo, quello che serve per sentirsi vivi.

EX LIBRIS

Scrivere è un processo di rivelazione.

Raymond Carver

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

I piccoli editori diventano librai

Si chiama Opificium Chartae ed è l'ultima nata, a Roma, in un'una covata di librerie un po' speciali, cioè le librerie messe su dai piccoli-medi editori. Opificium Chartae è la libreria che Avagliano ha aperto vicino a Fontana di Trevi, in via della Panetteria 39.

Quarantacinque metri quadri per una scelta precisa: ospitare solo libri di piccoli editori (i propri *in primis*, certo) e, a ciascuna etichetta, mettere a disposizione scaffali per un centinaio di copie, ovvero quindici-venti titoli, quindi non solo le novità ma anche titoli di catalogo. Questo per il fattore spazio. Anche per il fattore tempo l'Opificium detterà condizioni meno crudeli di quelle imposte dalle grandi catene: terrà i libri, insomma, oltre la manciata di settimane in cui in genere si decreta se un titolo va o se torna al mittente. Excelsior 1881, Pequod, Mattioli 1885, Alet, Colonnese, Voland, Di Mauro, Palombi, Priuli e Verlucca sono i primi marchi ad aver accettato l'offerta. Il genere più trattato è la narrativa ma, visto che la Fontana è a un passo, un piccolo spazio è dedicato al turismo e a Roma.

Dicevamo che le librerie «di» editori cominciano a costituire un genere. A Roma esistono già da alcuni anni la Fanucci, in piazza Madama e la minimum fax che ha aperto i battenti a dicembre 2005 in un locale di via della Lungaretta già di lunga tradizione. Robin ha allestito una piccolissima vetrina in Prati, a via Silla. Con tutt'altro fasto ha aperto in pieno centro storico qualche stagione fa il Caffè Fandango, a piazza di Pietra, dove il marchio produttore di film & libri (ultima uscita in sala, il *Gomorra* premiato a Cannes) offre al visitatore i propri titoli, ma anche la consultazione di sceneggiature originali dei propri film e, in una minisaletta, la proiezione di filmati che li concernono. Ma le librerie cominciano a costituire un significativo ramo d'impresa anche per Vivalibri, la società nata offrendo servizi alla piccola editoria, che gestisce a Roma la nuova Libreria del Testaccio, la libreria di Tor Millina e il

bookshop di Casa delle Letterature; a Voghera la Libreria Ubbi, e a Imola un altro spazio. Insomma, se il mercato, con le catene, impone le sue condizioni, chi vuol sopravvivere si auto-organizza. E, speriamo, oltre a sopravvivere prospera...
spalieri@unita.it



hanno abituati a minuscoli, bellissimi libri nelle collane Sassi e Gransassi: dimostrando che bastano davvero poche pagine, per dire qualcosa di importante, da Celati all'imminente Lidia Ravera di *Il dio zitto*, all'intenso *Presentimento* di Andrea Canobbio. E così anche la recente collana Chicchi di Manni raccoglie piccole storie preziose di autori affermati, dagli *Amori* di La Capria alla *Televisione* secondo Marosia Castaldi. Grazie a iniziative come queste, scrittori abituati a scrivere romanzi assecondando le richieste delle grandi case editrici, possono concedersi liete parentesi con storie dal respiro corto.

A darci conto della vitalità delle narrazioni breve d'Oltreoceano, pensa da anni minimum fax, che ospita dalla *Cattedrale* di Carver alle *Undici solitudini* di Richard Yates. E forse proprio solitudine è una parola chiave per capire la necessità del racconto contemporaneo. La potenza e il dolore della solitudine le

abbiamo imparate nelle storie corte. Le folle, nei racconti, stanno strette (e allora migrano nei romanzi). L'urlo silenzioso, lo strazio di sentirsi uno zero, spaesato e marginale, l'abbiamo sentito dentro i *Nove racconti* di J.D. Salinger.

E ne ritroviamo l'eco in questa recentissima antologia della rivista McSweeney's, *Non vogliamo male a nessuno* (minimum fax). I racconti più convincenti sono quelli che spiegano come lentamente riesca a farsi largo una paura, un'ansia, un rancore, spingendo lo zero di turno sulle soglie della follia, della perdita di sé. Anche se tutto intorno sembra normale, anche se gli altri, intorno, esistono ancora. Lo stile asseconda il movimento della coscienza, scolpisce i gesti - il loro urto - e restituisce l'immediata verità delle parole quotidiane. Sulla pagina si addensano gli oggetti, le apee, le malattie, le allucinazioni. Come nel racconto *Lo sciacquone* di Judy Budnitz.

«Mamma, dissi. Vidi che spostava i piedi qua e là. Lisa, disse lei, c'è un pesce nella tazza. E dai, ti prego. (...) Forse è sangue, o qualcosa del genere, dissi io; ma subito me ne pentii». Forse molto più che nel romanzo, la voce di uno scrittore, la sua singolarità, nel racconto vibra e si impone, riesce a muovere, a muoversi - mutando di continuo, come per passaggi di stato della materia poetica. Si vede nel folgorante *Tu più di chiunque altro* di Miranda July (Feltrinelli); si vede in questo recente *Non sei tu* dell'esordiente americano Vestal McIntyre (Fandango). Possono passare gli anni in una frase, e si può trascorrere un intero weekend davanti al televisore. E magari questa seconda esperienza del tempo conta di più. Il protagonista del racconto *Dunford* si accorge che i suoi sentimenti stanno perdendo forma. Spesso a masturbarsi negli autolavaggi. Ama vedere l'auto che si ricopre d'acqua e viene scossa dalle grosse spazzole di feltro azzurro: «L'au-

to ci passava attraverso come in un sala piena di fanciulle danzanti». È una storia che finisce cupamente. Eppure deposita nel lettore una strana, malinconica dolcezza. Come nel racconto *Incurisione*, quando il ragazzo Ray, in una giornata di luglio, inizia a leggere *Moby Dick* a voce alta per suo cugino Vance, affetto da sindrome di Down. «Finalmente, verso mezzogiorno, chiusi di scatto il libro su un'illustrazione appena apparsa e dissi, Vance, se vuoi leggere insieme a me non puoi saltare su e giù per guardare le figure. Devi immaginarle». I racconti costringono a immaginare di più: lasciano sospesi, sfumati i primi e i dopo, e anche molti durante. Che la vita somigli a un romanzo - al suo ordine, alla sua solidità - ci ha fatto bene crederlo, l'abbiamo creduto a lungo. In realtà, somiglia più ai racconti, alla loro sospensione e confusione, alla loro brevità, intermittenza, alle loro macchie e fughe. Mentre a Tokyo già leggono storie in forma di sms, noi dovremmo tornare a scuola da Maupassant, da Katherine Mansfield, da Alice Munro: per imparare di quale spazio (di quale libertà) vada in cerca, la scrittura del futuro.

Per tutte le informazioni consulta i fogli informativi e le condizioni contrattuali disponibili su www.bancopostaclick.it o chiama il numero gratuito 800.00.33.22 - La gratuità della Postamat e della carta CREDIT-easy fa riferimento alla quota annua delle singole carte.

Nasce il conto online
che libera tutti dai costi fissi.
Semplice come un click.



CONTO **BancoPosta
click**

Scopri lo su www.bancopostaclick.it

numero gratuito 800.00.33.22

Scopri che il futuro è più conveniente
e anche più semplice:

- GRATIS canone annuo del conto
- GRATIS Postamat e carta CREDIT-easy
- GRATIS versamenti e prelievi
in 14.000 Uffici Postali



Posteitaliane

STORIE DI BICI, storie di vita, storie di libertà: due libri raccontano di donne e uomini che hanno «utilizzato eticamente» le due ruote, dalle staffette della Resistenza alla vicenda dell'imprenditore Montante

di Salvo Fallica

Storie di bici, storie di vita, storie di libertà. In questa triade è racchiusa l'essenza dei due libri che raccontiamo in questo articolo, vicende che hanno nel loro nucleo centrale la linfa vitale dell'umanità che si manifesta nella dinamica passionalità e nella integrità etica e morale. Storie di uomini che in bici hanno corso verso la libertà, che si sono battuti per la resistenza contro il nazi-fascismo, che hanno trasformato una pedalata in un gesto etico, con la semplicità di chi ha la passione nel cuore e l'amore per la vita nella mente. Per questo motivo, sia il libro scritto a quattro mani da Franco Giannantoni ed Ibo Paolucci (*La bicicletta nella Resistenza*, pp. 256, euro 12, Edizioni Arterigere), sia quello di Gaetano Savatteri (*La volata di Calò*, con un intervento di Andrea Camilleri, pp. 121, euro 12, Sellerio) sono dei testi che parlano della vita e parlano alla vita. Sono libri che sciascianamente contengono diverse esistenze, le raccontano, le interpretano, consegnando delle esperienze concrete di vita che diventano dei simboli. Emblemi di libertà, di legalità, di resistenza. Resistenza dei valori ed esistenza significativa di valori che non sono scomparsi, ma sono trasmissibili. E i libri li contengono questi messaggi, li decodificano, li divulgano democraticamente con la loro forza, con il loro esserci. Il libro di Savatteri racconta la vicenda del siciliano Calogero Montante, che dal profondo Sud spinto dall'amore per la bicicletta ha decostruito gli stereotipi triti e ritriti sul Meridione immobile, mettendo su una fabbrica di biciclette che da Serradifalco (provincia di Caltanissetta) si è espansa a livello nazionale. Poggiò le basi per la strutturazione di una dinastia industriale, che adesso guidata dal quarantenne Antonello Montante (nipote di Calogero), è leader a livello internazionale nel settore degli ammortizzatori. La storia di una famiglia industriale, corretta ed onesta, che partendo dalla Sicilia ha portato le sue imprese al Nord, non tralasciando mai la terra natia. Il simbolo di una Sicilia dinamica che pur in condizioni difficili non si arrende, e con la passione supera difficoltà congiunturali e strutturali. Puntando sui valori etici, che non sono concetti fuori moda,

La saggia rivoluzione della bicicletta



Critical mass

Compleanno a Roma quattro giorni sul sellino

Critical Mass in Italia compie sei anni. Per l'anniversario a Roma sono previsti quattro giorni di festeggiamenti: si parte oggi con un raduno (ore 18) alla Piramide, seguito da cena e musica; domani (ore 16) appuntamento a piazza San Giovanni in Laterano per concludere la bicicletta con un picnic al

Pincio; domenica (ore 11) partenza da Piramide verso Ostia (con ritorno da Ostia il lunedì). **Critical mass** (massa critica) è un raduno di biciclette che, sfruttando la forza del numero, invadono pacificamente le strade normalmente usate dal traffico automobilistico. Se la massa è sufficiente (ovverosia critica), il traffico non ciclistico viene bloccato anche su strade di grande comunicazione, come viali a più corsie.

ma il motore di chi nella vita vuole costruire qualcosa che rimanga nel tempo. Non è un caso che oggi Antonello Montante sia assieme ad altri coraggiosi imprenditori guidati dal presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello, in prima fila nella lotta contro la mafia. Questi industriali che vivono sotto scorta per aver lanciato una battaglia forte contro la mafia, credono nei valori etici ed hanno visto nella bici di Camilleri che correva verso la libertà, il simbolo della Sicilia della legalità. Un passo indietro, per ricordare la storia che è ormai diventata un cult e che si intreccia con le vi-

cende che raccontiamo. Camilleri durante la Seconda Guerra mondiale, quando gli Alleati sbarcarono in Sicilia, percorse in bici il tratto di strada (più di 50 km) che da Serradifalco arriva sino a Porto Empedocle alla

Giannantoni e Paolucci e i partigiani Savatteri e la fabbrica siciliana

ricerca del padre. Nel lontano 1943 il diciassettenne Camilleri assieme alla madre e ad altri parenti, a causa dei bombardamenti ripiegò dalla costa dell'Agrientino verso la Sicilia degli interni. E fu accolto nella casa di una sua zia a Serradifalco. Non avendo più notizie di suo padre, che era rimasto a Porto Empedocle, decise di andarlo a cercare. Per una curiosità del destino, Camilleri fece quel percorso che lo separava dalla sua città natia con una bicicletta che gli fu data in prestito. Era una bici Montante. Così le storie di due grandi siciliani si intersecano, si incontrano, ma in re-

Il «Critical Mass» del 2006 a Roma
Foto di Andrea Sabbadini



altà dovremmo dire si sfiorano, perché Andrea non conobbe direttamente Calogero. Camilleri grazie a quella bici, che non forò mai, in un viaggio durato tre giorni su una strada dissestata, riuscì a ritrovare ed a riabbracciare il suo papà sano e salvo. Un percorso, che in realtà pochissimo tempo fa, come raccontò in esclusiva *l'Unità*, l'inventore del commissario Salvo Montalbano ha rifatto in auto. Per l'ottantaduenne Camilleri è stato un viaggio della memoria che unisce il passato al presente, che imprime il senso autentico dell'esistenza vissuta ai ricordi che riaffiorano e tendono a sfuggire alla labilità del tempo attraverso la trasmissione orale, attraverso i libri. Storie di uomini che diventano simboli di resistenza è l'essenza de *La bicicletta nella Resistenza* di Giannantoni e Paolucci. Affascinante e puntuale ricostruzione storica del ruolo che la bicicletta ha avuto nella lotta dei partigiani contro i nazi-fascisti. Narrazione di uomini e donne che con la bici hanno compiuto gesti eroici, da Ambrosoli a Bartali, da Bevilacqua a Bianchi, da Arrigo Boldrini a Bottecchia, da Morandi a Pasotti, da Trentin a Vecchio, da don Viale a Vittorini, da Pontecorvo a Romagnoli, da Vaia a Zanzi. Un lungo elenco che potrebbe continuare, storie diverse, originali, semplici ed intense, di persone che hanno contribuito a cambiare la storia d'Italia con la Resistenza, il fondamento della democrazia italiana, della libertà. Ed ancora, la bici come strumento di comunicazione culturale. In quest'ottica è bella la citazione nel testo de *La grande stagione* di Raffaello De Grada, che ricorda: «Con Aligi Sassu che come me si esercitava nel ciclismo dilettante, ci siamo recati più volte a Como dove Scardino, il guardiano di Villa Olmo, ci portava pacchi non ingenti de *l'Unità* e del *Nuovo Avanti* che compagni ferroviari nascondevano nei treni provenienti da Lugano». Storie di sprinter, di campioni e di dilettanti, che diedero tanto alla causa della Resistenza, aiutando i partigiani. «Ma il campione, più campione di tutti - scrivono Giannantoni e Paolucci - quello che mise la sua vita al servizio della libertà, fu il toscancaccio Gino Bartali...» Fra il 1943 e il 1944 Ginettaccio trasportò per la Toscana e per l'Umbria documenti e fotografie essenziali per falsificare lasciapassare da consegnare agli ebrei nascosti in qualche chiesa o in qualche convento». Salvò dalla deportazione tanti ebrei. Storie di esistenze limpide da leggere e da far leggere, da divulgare e raccontare nelle scuole, perché il senso autentico delle esistenze vissute all'insegna dei valori etici non è tramontato, è solo troppe volte dimenticato, ma non è impossibile farlo uscire dall'oblio.

RACCOLTE Oggi a Napoli Elmerindo Fiore e Sergio Zuccaro presentano i loro volumetti ispirati allo stesso tema

Le date si trasformano in versi: è l'alchimia della poesia

di Beppe Sebaste

La poesia, si sa, è linguaggio marginale, che nasce e agisce negli interstizi. Non serve a niente, e questo le conferisce un'indiscutibile regalità. È pubblicato da editori al limite del commercio - e il suo, della poesia, non fare profitto, nella nostra civiltà la rende ormai quasi illegale. Ma un editore glorioso come Scheiwiller sta pubblicando capolavori (come il recente *Sasso* di Carlo Bordini), e Campanotto, di Udine, continua a dare alle stampe volumetti bianchi e rigorosi, come i recenti *Alchimia delle date* di Elmerindo Fiore e *Date* di Sergio Zuccaro. Questi due libri saranno presentati dai loro autori oggi, vener-

di 30 maggio, a Napoli, in via della Sapienza. Elmerindo Fiore detto Lindo è poeta e artista visivo, tra i fondatori nel 1989 del gruppo Artmedia, autore anche di *tableaux vivants* emozionanti e iper-estetici, ai limiti estremi dell'impermanenza (non a caso fa uso di palloni riempiti di elio). Sergio Zuccaro è stato avviato per anni pur soffrendo di agorafobia (o forse proprio per questo) e ora coltiva la poesia in una casa di fronte al mare di Ostia. Sono poesie, in rotoli di carta, anche quelle nei barattoli ermeticamente chiusi di *Sottaciuti*. L'introduzione a Fiore è firmata da Donato Di Stasi, che ne sottolinea la «testualità

oscura e frammentaria», la «sovra-codificazione linguistica», il tono tragico radicale, liberatorio, «disposto senza paura verso il delirio». Nell'introduzione a Zuccaro, Lamberto Pignotti indica la disinvoltura gaudiosa e zigzagante, spesso dadaista. Ma parte integrante delle poesie di Zuccaro è la dedica, esplicitata sempre da un nome. Le sue poesie sono *date*. Le poesie di Fiore, in cui pure alcuni nomi insistono (come Scardaneli, pseudonimo di Holderlin; o forse il contrario), hanno tutte come titolo una *data* (per esempio, *il 3 marzo 1648*). Il lettore avrà riconosciuto la parola comune che affrettella questi libri: *date*, cioè l'uso dei deittici (indicatori spazio-temporali, dicono i linguisti, ma an-

che nomi propri). Ora, la poesia o è assoluta o non è: *ab-soluta*, assolta dai vincoli della comunicazione, dell'uso strumentale del linguaggio. Eppure consapevole di essere radicata in un qui e ora, offerta. La questione dell'oscurità delle poesie convive con la sua radicale evidenza biologica, umana. L'oscurità è una luce abbagliante, come mostrò il grande Paul Celan, tra i più autorevoli poeti oscuri, superstiti della Shoah e suicidatosi a Parigi in anni di occidentale benessere. La sua condensazione semantica, sgocciolamento laconico rappreso sulla pagina, è come una misteriosa espansione di un deittico. Penso a Celan perché nel suo unico discorso pubblico sulla poesia, dal titolo

Meridiano, richiamò il valore paradigmatico delle date. Lo fece citando il tragico *Lenz* di Georg Buchner, l'inizio della sua passeggiata in realtà viaggio errabondo che lo porterà a morire come un cane in un strada notturna di Mosca. «Il 20 gennaio Lenz traversò la montagna...». Oltre la coincidenza che il 20 gennaio (del 1942) è la data in cui fu decisa la «soluzione finale» (come si può continuare a fare poesia dopo il 20 gennaio?), Celan insisteva sul fatto che la poesia, nella «massima possibile chiarezza», non deve «smarrire il senso di tali date», e «parla, sempre e soltanto, in prima persona». Anche se fosse «per conto di un Altro - magari di *Tutt'Altro*». Ecco: la poesia si offre (s'offre) nelle date.

ASTI Da oggi al 2 giugno
Un festival per nomadi nel cuore e nei piedi

Da oggi fino al 2 giugno Asti sarà «A sud di nessun nord». Così il titolo del Festival dedicato a «nomadi e stanziali» e agli «Appunti di viaggio in terre incognite: letteratura, viaggi, vini e cucine». In calendario racconti, dialoghi, spettacoli e altro. Sono previsti più di 50 ospiti: dall'arcivescovo indiano di Hyderabad Marampudi Jaji al monaco tibetano Lob-sang Sanghye; da Franco Monnet che in solitaria ha remato per 7000 km lungo il Rio delle Amazzoni a Marco Olmo, 57 anni, maratoneta estremo nei deserti; dallo psichiatra Renzo De Stefani, che ha viaggiato con i pazienti in barca a vela dalla Spagna a Cuba e in treno dall'Italia alla Cina, a Vito Mancuso, teologo, sostenitore di una teologia laica.

SOPRINTENDENZE Il nuovo ministro annulla molte promozioni decise da Rutelli prima della fine del mandato

Ribaltone ai Beni Culturali: saltano tutte le nomine

di Stefano Miliani

All'ingresso del ministero dei beni culturali, in via del Collegio romano a Roma, da qualche tempo i controlli per chi entra sono molto più rigidi. Chissà se dipende da un'aria cambiata o meno. Di sicuro le nomine fatte dal predecessore Rutelli in extremis prima della scadenza da ieri vanno a farsi benedire. Ben 216. Dirigenti, assegnati o talvolta confermati alle direzioni centrali, regionali, soprintendenze. Nomine fissate da un decreto ministeriale del 28 febbraio scorso che avevano suscitato critiche da più parti, soprattutto dai sindacati federali (per Uil da un lato, Cgil e Cisl dall'altro, molte non erano date per meriti, anzi). Su quel decreto di riorganizzazione

ne la Corte dei Conti ha fatto rilievo: avrebbe contestato 11 nomine. Di conseguenza il decreto non è stato registrato e sulle osservazioni della Corte il capo di Gabinetto Salvatore Nastasi ha firmato il provvedimento che annulla gli incarichi. Nel ministero e soprattutto in tante soprintendenze c'è la sensazione di un ulteriore ribaltone dell'ingranaggio lasciando uno stato di precarietà permanente, di impossibilità a pianificare a lunga distanza, ad agire. «Atto gravissimo», commenta l'ex sottosegretario ai beni culturali e ora senatore Pd Andrea Marcucci. Ma se Bondi agisce in una cornice legislativa, come prendere il neodeputato del Pdl Luca Barbareschi? Ringrazia il ministro e dice chiaro cosa vuole certa Destra: «questa scelta sottolinea lo spirito di squadra e di

forte coesione con cui lavora il Popolo della libertà per il rilancio dell'azione di governo nella cultura». Tradotto: la cultura è occupata. Manca poco che dica militarmente. Formalmente le nomine saltano tutte. Magari non andrà proprio così. Alcune, eccellenti, come De Caro alla direzione archeologica o Carla di Francesco al paesaggio, non dovrebbero rischiare. Se si sarebbe un errore. Non resterebbero Bruno De Santis, direttore generale per l'organizzazione, innovazione e altro, e l'attuale direttore regionale della Calabria Giuseppe Zampino, già soprintendente dei beni architettonici a Napoli, anni fa coinvolto in una vicenda di appalti partenopei dalla quale è stato assolto. Se Bondi voglia fare o meno piazza pulita, Barbareschi e chi

spalleggia l'attore preme. Certo, ci sono cose da aggiustare, nel ministero. Sempre per fare esempi, in Campania con Rutelli si è sdoppiata una soprintendenza archeologica (una Salerno e Avellino, una Caserta e Benevento), operazione sulla cui utilità più di un archeologo dubita, mentre nella archeologicamente ricca Sardegna si è accorpato tutto a Cagliari con scelta poco lungimirante. E si potrebbe riflettere su quattro contratti esterni da soprintendente dati tempo fa a dirigenti di una regione del sud. Intanto Bondi ha detto al *Corsera* di volersi occupare del caso Monticchiello e Asor Rosa, che quel caso sollevò, se ne rallegra. Ma Tremani cancellerà 15 milioni di euro stanziati da Prodi per abbattere ecomostri dietro la facciata c'è molto da temere.

FIRENZE Ieri la cerimonia
A Polak il premio Monito dei Giardini

Paul Polak ha riscattato dalla povertà 12 milioni di persone diffondendo tecnologie a basso costo ed eco-compatibili; la presidente del Fondo per l'Ambiente Italiano (Fai) Giulia Maria Crespi ha invece salvato dall'abbandono e dal degrado centinaia di beni monumentali e ambientali; il politologo Giovanni Sartori conduce da anni una campagna ecologista; l'agronomo Paolo Galeotti lega ricerca scientifica, estetica e cura dei giardini medicei. I quattro citati hanno ricevuto ieri a Firenze i riconoscimenti della prima edizione del Premio Internazionale Ambientalista «Il Monito dei Giardini».

A QUARANT'ANNI
DAL '68

Regia di Ferdinando Vicentini Orgnani

SESSANTOTTO
L'UTOPIA DELLA REALTÀ

In edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

26

venerdì 30 maggio 2008

Unità 10 COMMENTI

A QUARANT'ANNI
DAL '68

Regia di Ferdinando Vicentini Orgnani

SESSANTOTTO
L'UTOPIA DELLA REALTÀ

In edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Pigneto/1, un racconto davvero strano...

Cara Unità, l'uomo del raid del Pigneto si è detto di «sinistra» ed a riprova ha mostrato sull'avambraio un tatuaggio del «Che». È bastato perché subito Gasparri comparisse in video per affermarlo e ripetere la sua giaculatoria propagandistica. È vero che oggi è difficile, se non impossibile, definire cosa è e chi sia di «sinistra» ma mi è difficile pensarlo di un personaggio che, ammettendo che abbia delle ragioni dalla sua parte, anziché ricorrere, per farle valere, alle forze dell'ordine ed alla magistratura, in compagnia di un gruppo di mazzieri, scaccia un negozio, picchia i gestori stranieri mentre i suoi accompagnatori terminano la spedizione sfasciando qualche auto di incolpevoli abitanti del loro quartiere. Un racconto «strano» e forse per definirsi di sinistra occorre qualcosa in più di un tatuaggio.

Mario Sacchi, Milano

Pigneto/2, quel signore sarebbe di sinistra?

Cara Unità, leggendo l'articolo sul picchiatore del Pigneto qualcosa non torna. Lui dice che non è un fascista avendo tatuato sul braccio il volto del «Che». Capirai, la destra gongola tutta. Non sta a guardare che questo signore ha picchiato, aiutato da altrettanti energumani, delle persone inermi, colpevoli solo di essere stranieri non graditi. Ma dove sta andando a finire questa Italia? Poi chi lo dice, che questa brava personcina non si sia fatto tatuare il Che dopo l'aggressione per mascherare questa sua viltà e delinquenza? Un caro saluto a questo giornale che leggo tutti i giorni...

Bianca da Modena

Almirante disse di preparare lo scontro fisico

Cara Unità, possibile che sia rimasto solo io a ricordare? Non c'è solo «La difesa della razza» la rivista che Almirante dirigeva. Parliamo ad esempio degli anni 70. Possibile, dico io, che tra i miei amici giornalisti della Rai o della carta stampata nessuno che si ricordi dei suoi interventi in televisione in cui diceva che sbagliava chi considerava il suo «un partito in doppio petto» e che lui avrebbe preparato i suoi allo scontro fisico? La televisione era ancora bianca e si preparava la strategia della tensione. Ora che la signora Almirante se lo ricordi di buono e paci-

fico, non può che farle onore, si sa che le persone quando nascono sono tutte belle (o ma che bel bambino...) e quando muoiono tutti buoni (ma com'era buono...). Qui però si esagera!

Aldo Vincenti

Almirante/2 Non dimenticare mai

Cara Unità, in questi giorni, ricordando Almirante, si parla tanto di democrazia, quale obiettivo di quella generazione di missini (oltre al segretario, Caradonna, Rauti, ecc.). Ma quest'ultimo, ad esempio, in quella ormai famosa intervista dei primi anni 70 (riproposta spesso su Blob), non affermava forse di essere un antidemocratico? D'altronde, il potere nelle mani di una singola persona, è da sempre un anelito della destra.

Mauro Maiali, Rieti

Italia razzista ma solo con i poveri

Cara Unità, leggo la seguente notizia: «L'Italia sta diventando un paese razzista, xenofobo, «pericoloso per immigrati e rom, domani per tutti noi». A dirlo è il focus del Rapporto 2008 di Amnesty». Chiunque abbia soldi è arruolato subito fra i «noantri» a tutti gli effetti. E chi non ce l'ha è il «diverso» per definizione. Mia nonna, nella sua saggezza contadina l'aveva capito subito e diceva: «meglio puzzar di la-

dro che di povero». Come sempre, il razzismo è lo strumento ideale per circoscrivere l'area di quelli che hanno i nostri stessi diritti, insomma, un modo per ridurre il numero dei commensali a tavola. Cordiali saluti

Licia Priami

Contro discriminazioni etniche Adesione all'appello

Cara Unità, nei giorni scorsi ho aderito all'appello lanciato domenica da quattro parlamentari. Sul giornale del 29 maggio compare un elenco di nuove adesioni ma non leggo il mio nome e vi chiedo quindi di aggiungerlo. Faccio notare inoltre che tiolare «ebrei per i rom» mi sembra contraddittoria lo spirito dell'appello che è contro ogni discriminazione etnica.

Roberta Inguscio

«Non tagliano le tasse» Stavolta diciamolo noi...

Cara Unità, «Tasse, tasse, tasse»: questo era lo slogan usato dalla destra durante il governo Prodi. Ora desidererei che il Pd nella persona di Veltroni, dicesse agli attuali governanti di togliere le tasse (diceva Tremonti più di cento, fra bolli sui motorini, sulle auto, aumenti sulle tasse regionali e comunali) immediatamente. Non mi sembra che abbiano tolto nulla. Questo tutte le sere sempre nel poco tempo dedicato alle interviste nei Tg serali. Fare come il signor Bonaiuti

che diceva: «Prodi deve andare a casa».

Roberto Ghisotti, Roma

Per la Chiesa che cosa è la morte naturale?

Caro direttore, il nostro Pontefice, apprezzando il nuovo clima tra le forze politiche, ha detto, fra l'altro: «Forte e costante deve essere il nostro impegno per la dignità e la tutela della vita umana in ogni momento e condizione, dal concepimento e dalla fase embrionale alle situazioni di malattia e di sofferenza e fino alla morte naturale». Spesso la Chiesa parla di «morte naturale», però non ne spiega il significato. L'epoca in cui si nasce, il luogo, le condizioni economiche, l'intervento umano (medicinali, operazioni chirurgiche, ecc), influiscono sulla durata della vita: come stabilire quindi quando la morte è naturale? La Chiesa afferma anche che il «tramonto naturale» è stabilito da Dio (cf Catechismo, Enciclica Evangelium vitae, ecc.). Così, dovremmo pensare che va allungando la vita di una persona con mezzi artificiali, in qualche modo andremmo contro la volontà di Dio; mentre farebbe la volontà di Dio un malato terminale che soffre e chiede di morire «naturalmente», rifiutando le cure.

Veronica Tussi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Se la scuola va al mercato

MARINA BOSCAINO

Il duo Brunetta-Gelmini trova - come era prevedibile - un alleato fedele nei poteri forti che sovrintendono alla scuola nei tempi bui. Giorgio Vittadini, ex presidente nazionale della Compagnia delle Opere, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, un'altra società facente capo a Comunione e Liberazione, dalla prima pagina de *il Giornale* di qualche tempo fa, ha lanciato «Tre idee per la scuola»: parità, autonomia, valutazione. Una prima osservazione: il centrodestra sembra aver capito il fondamentale ruolo che la scuola può giocare nel panorama del Paese. Nonostante sull'argomento in campagna elettorale non abbiano speso parole diverse da quelle che annunciavano il ritorno della scuola delle «3i», dopo la vittoria elettorale la scuola ha assunto un ruolo di primo piano nelle esternazioni di molti membri del Governo; oltre alle discutibili anticipazioni dei ministri dell'Istruzione e dell'Università e dell'Amministrazione e Innovazione, il presidente della Camera Fini e lo stesso premier sono tornati diverse volte sull'argomento, direttamente e non. La cosa non può rallegrare chi ha a cuore la sorte della scuola pubblica; né chi crede realmente al fatto che la cura della scuola rappresenti il punto di partenza per una rinascita effettiva - sul piano culturale e civile - del Paese. Tra le tante cose che il «rinnovato» centrodestra sembra aver capito, c'è anche il fatto che la scuola è un vero e proprio albero di trasmissione di istanze e modelli. E che quindi su di essa si debba investire ideologicamente per creare consenso e forgiare coscienze.

Nell'articolo di Vittadini si lascia molto spazio alla parola «libertà». Il partigiano «morto per la libertà» è uno sbiadito ricordo, che molti tendono a liquidare: non va più di moda. E da qualche tempo, nei fatti, si recita il requiem per il significato che a quella parola ha attribuito una porzione importante della storia del Novecento. L'abuso del termine e l'assimilazione di esso a modelli economici «vincenti» ne limita potenzialità e ne cancella la tradizione, appiattendolo su significati economicisti, individualisti, non solidali. Appellandosi alla legge 62/2000 (la Berlinguer sulla parità scolastica, la madre di tutte le derivate privatistiche) Vittadini propone di «attuare anche a livello nazionale, come già preannunciato dal ministro Gelmini, quella parità economica tra scuola dello Stato e privata che, laddove si è cominciato a fare in alcune regioni con l'adozione di voucher, ha raggiunto risultati lusinghieri (...). Occorre dare soldi alle famiglie con parametri di equità e poi riconoscere loro la facoltà di scegliere le scuole che preferiscono per il bene del ragazzo». Requiem anche per l'art. 33 della Costituzione, che come è noto, prevede che «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato»: lo scardinamento totale della centralità del sistema pubbli-

co. Già, pubblico: un'altra parola che non va più di moda, con la scusa di omologarla ad inefficienza, a demotivazione, a inerzia elefantica. Invece di curare le cause di questo spesso legittimo accostamento, si approfitta per buttare il bambino con l'acqua sporca, liquidando - insieme alla scuola pubblica - i valori che essa configura: tutela di pari opportunità per tutti i cittadini; laicità; garanzia della rimozione degli ostacoli che garantiscono l'uguaglianza; accoglienza, emancipazione, condivisione nella diversità; libertà di insegnamento e diritto allo studio. Gettare frettolosamente tali principi nelle fauci di quell'esigente Minotauro che si chiama mercato, si sa, è una delle massime ambizioni del centrodestra; ma una finalità che nemmeno il centro sinistra ha colpevolmente disdegnato. L'operazione porta con sé automaticamente il secondo passaggio del ragionamento di Vittadini: «per favorire un'esperienza di libertà di educazione anche nella scuola statale, occorre conferire alle famiglie pieno autogoverno». L'uso dell'avverbio «anche» non è casuale, e dà un senso ulteriore alla manipolazione del significato della parola libertà cui si accennava. La proposta di Vittadini per rendere le famiglie definitivamente consumatrici della merce-scuola (possibilmente privata), fomentate dall'induzione di bisogni diversificati e illimitati, legittimate e lusingate da un protagonismo mercantile in un servizio a domanda individuale si configura in una curiosa e pericolosissima revisione del concetto di autonomia: «finora è stata data una parziale autonomia di curriculum (20%), un'autonomia didattica paralizzata da enormi rigidità delle cattedre, un'autonomia finanziaria bloccata dall'impossibilità di raccogliere soldi sul mercato senza reale autogoverno». Largo dunque alla scuola del Nord, con programmi autonomi e insegnanti reclutati autonomamente; largo al mercato dell'incanto e ponti d'oro al miglior offerente: la concorrenza come criterio privilegiato; largo alla flessibilità lavorativa. Infine la valutazione «esterna della scuola mediante l'accertamento degli apprendimenti e delle competenze dei ragazzi e rilevando le abilità professionali degli insegnanti e dei dirigenti». Questo Mago Merlino del liberismo la fa un po' troppo facile. Certo, tutto potrebbe essere realmente facile: i numeri ci sono, la determinazione anche. Mi chiedo se, al di là delle buone maniere, del bipartitanismo a tutti i costi, dei mutamenti di tono, del *gentlemen agreement* quel che resta dell'opposizione parlamentare vorrà considerare con allarme queste proposte che - ne sono certa - non tarderanno ad essere accolte da Viale Trastevere. Onorevole Maria Pia Garavaglia, ministro ombra della Pubblica Istruzione, se ci sei batti un colpo. Donne e uomini - dentro e fuori dal Parlamento - che avete a cuore il futuro del nostro Paese, di cui la scuola pubblica è garanzia, non scoraggiamoci: l'opposizione siamo anche noi.

Un altro schiaffo al Mezzogiorno

AGAZIO LOIERO

L'olezzo che negli ultimi tempi esala dal Mezzogiorno, il discredito generalizzato che sembra avvolgere un pezzo della sua classe dirigente (alcune vicende gravi che hanno toccato negli ultimi tempi in particolare Campania, Calabria e Sicilia sono sotto gli occhi di tutti) diventano il pretesto ideale per travolgere in un giudizio negativo sommaramente ingiusto una parte, per storia e demografia, non irrilevante del Paese. Lo strumento per realizzare il misfatto sarà il federalismo fiscale nella versione lombarda imposta dalla Lega e da Formigoni, che postula una secessione né amara né dolce. Una secessione appunto senza aggiuntivi. Non faccio alcuna fatica ad ammettere che il colpevole maggiore di tale situazione è il Mezzogiorno stesso, la classe dirigente che lo ha governato in questi decenni dissipando risorse pubbliche, alimentando sprechi e di fatto contribuendo a ridurre nelle condizioni disperate in cui oggi versa. Ma tutto questo è sufficiente perché un territorio di circa 20 milioni di individui, facenti parte di un tessuto unitario, con un cumulo di problemi irrisolti ed ereditati nel tempo sia abbandonato al suo destino? Oggi quel territorio è segnato da una disoccupazione tra le più alte dell'Europa, è circondato da una criminalità organizzata imponente e vessato dalle

banche, che sotto l'usbergo del rischio territoriale, applica interessi insopportabili stritolando quel poco di imprenditoria che resiste. Le infrastrutture sono quello che sono. Non ci fosse l'Europa a tentare di garantire alcuni diritti presenti nella prima parte della nostra Costituzione - penso all'articolo due e «ai doveri inderogabili della solidarietà» e all'articolo tre, «all'uguaglianza dei cittadini», richiamata da circa il 50 per cento delle sentenze della Consulta - per alcune regioni del Sud il destino sarebbe già segnato. Su questo Mezzogiorno, già di per sé stremato, si abbatte oggi il testo di legge di federalismo fiscale approvato dal Consiglio regionale lombardo che la Lega ed il centrodestra intenderebbe fare proprio. Esso prevede, lo ricordo velocemente, che rimangano sul territorio il 15 per cento dell'Irpef, l'80 per cento dell'Iva, le accise su benzine, tabacchi e giochi. Per il Mezzogiorno e per la Calabria in particolare se il disegno di legge venisse approvato dal Parlamento, sarebbe la fine. Già quello del centrosinistra presentato alla Camera nella passata legislatura e non approvato dal Parlamento probabilmente per una forte respinzione di Prodi, penalizzava tutte le regioni del Sud, in particolare la mia. La Calabria sarebbe risultata, come afferma un gruppo di economisti a cui ho commissionato un lavoro sul tema in questione, il territorio più penalizzato per la riduzione della composizione percentuale dei trasferimenti. Sarebbe passata da un valore del 10,5 per cento di tutti i trasferimenti vigenti a un valore del 3,9 per cento. Il testo di legge lombardo, analizzato dagli stessi studiosi, moltiplicherebbe a dismisura quegli effetti

MARAMOTTI



nefasti. Si può fare una cosa del genere? Io credo di no. Due ultime considerazioni. La prima. Il fatto che, sul testo di legge, a fare da apripista in Parlamento sia, forte del suo recente successo elettorale, la Lega, permette ad una grande parte del centrosinistra del Nord di, come dire, «subire» la volontà della maggioranza dei cittadini. In verità è da anni che una parte non minoritaria del centrosinistra ha fatto proprie certe posizioni del partito di Bossi. La questione viene presentata all'opinione pubblica, in questa stagione di crescenti egoismi, come una difesa strenua del territorio svincolata da ogni interesse unitario del paese. La seconda. Il fatto che il disegno di

legge in questione sia stato partorito dal Consiglio regionale lombardo, che ha sede a Milano, rappresenta una ferita in più per molti meridionali di ordinaria cultura. Milano è sempre stata considerata da Sciascia, da tanti intellettuali, ma anche dal popolo minuto degli emigranti, che è quello più sensibile al tema dell'accoglienza, la città «più unitaria d'Italia». Merito di due culture, la laica e la cattolica, che in quella città hanno lasciato, lungo l'arco dei secoli, sedimenti profondi e nei fatti anticipatori di quel nucleo di diritti presenti nella prima parte della nostra Costituzione, di cui, per involontaria ironia, quest'anno si festeggiano i 60 anni.

Taglio dell'Ici: come ti paralizzano i Comuni

MARCO CAUSI

L'abolizione dell'Ici sulla prima casa metteranno certamente in difficoltà i Comuni italiani, e con essi l'offerta di welfare locale, dagli asili nido all'assistenza agli anziani, dai servizi pubblici locali alla sicurezza urbana, dalla manutenzione agli investimenti. Non solo, infatti, l'ammontare della compensazione prevista è inferiore al necessario. E non si capisce perché il Governo, per quantificare il dovuto, non abbia fatto riferimento alle certificazioni che i Comuni hanno depositato al Ministero dell'Interno, come richiesto dalla Finanziaria Prodi che aveva già abbattuto l'Ici per un importo di circa 300 euro per unità abitativa addebita a prima casa. Soprattutto, non si sa quando queste risorse arriveranno ai Comuni, che sono abituati a riscuoterle direttamente e autonomamente nei mesi di giugno e di dicembre per provvedere alle necessità

dei loro bilanci. Adesso i Comuni sanno soltanto che occorrerà aspettare un decreto del ministero degli Interni entro i prossimi sessanta giorni. Sembra chiaro che i soldi non arriveranno prima dell'autunno, se tutto andrà bene, e ancora non si sa come verranno ripartiti. La riduzione dell'autonomia di cassa metterà a dura prova tanti Comuni, soprattutto quelli che soffrono difficoltà di cassa perché le Regioni in cui risiedono ritardano (spesso per tantissimo tempo) la corresponsione dei trasferimenti di loro competenza. Uno di questi Comuni lo conosco molto bene, ed è il più grande d'Italia. Proprio il contrario del federalismo, insomma, come in tanti hanno sottolineato durante la campagna elettorale e nelle ultime settimane. Ma c'è di più. Il provvedimento fissa la compensazione al livello del gettito stimato (al ribasso) nel 2007. Non si tiene conto dell'espansione naturale del gettito Ici che si sarebbe verificata nel 2008 e nelle annualità successive. Espansione legata al-

le nuove edificazioni, ma soprattutto ai risultati di due lavori in corso: l'adeguamento delle classificazioni catastali e il contrasto dell'evasione e dell'evasione. Se un'unità abitativa di un centro storico italiano, ristrutturata magari da anni ma ancora accatastata come «alloggio senza bagno» e che ha sempre pagato un'Ici, poniamo, di 200 euro è stata recentemente regolarizzata al suo vero valore e dovrebbe pagare un'Ici, poniamo, di 600 euro, quanto riconoscerà lo Stato al Comune? Il vecchio o il nuovo importo? Si tenga conto, peraltro, che tanti Comuni italiani hanno investito ingenti risorse umane, finanziarie e regolamentari in queste operazioni, e tante migliaia di contribuenti e di condomini hanno regolarizzato spontaneamente le posizioni catastali delle loro unità abitative.

A questo punto i Comuni italiani sono enti congelati. Non potranno contare neppure sull'incremento naturale del gettito Ici, per quanto insufficiente a soddisfare fabbisogni di spesa che, ten-

denzialmente, aumentano almeno con il tasso d'inflazione. Non potranno contare sulle addizionali. Sembra proprio che l'unica alternativa proposta dal Governo sia quella di tagliare i costi e la quantità dei servizi di prossimità. Stupisce che uno schieramento politico così marcatamente «federalista» (a parole) possa trattare con leggerezza così grande la base fondamentale su cui poggia la Repubblica, quella che è in grado di rispondere ai problemi quotidiani delle famiglie, delle imprese, della vita delle città. In fin dei conti l'unica istituzione che ha mantenuto in tutti i lunghi anni di crisi del nostro assetto-paese un rapporto positivo con le comunità e le opinioni pubbliche locali. Un caso davvero patologico di eterogeneità dei fini. Che speriamo ancora correggibile durante l'iter parlamentare. L'impegno del Partito Democratico e delle altre opposizioni sarà di provare a far capire al Governo, come abbiamo fatto ieri sulla questione televisiva, che è meglio correggere gli errori più rilevanti di questo decreto.

Il rovescio del diritto

GIANCARLO FERRERO

SEGUE DALLA PRIMA

Mancavano già in passato e mancano tuttora gli strumenti amministrativi, cioè gli uomini ed i mezzi necessari per dare concreta esecuzione agli ordini giurisdizionali di espulsione. Il governo ne è così consapevole che ha espressamente previsto la reclusione per l'immigrato il quale trasgredisca l'ordine di espulsione, trasgressione che presuppone la reale possibilità di non ottemperare all'ordine stesso. Anche perché non sempre è nelle condizioni di dargli spontanea esecuzione per l'elevato costo del viaggio di ritorno e perché i Paesi limitrofi al nostro non gli consentirebbero di certo l'attraversamento del loro territorio e tanto meno la permanenza sullo stesso in virtù di un semplice provvedimento giurisdizionale di un giudice italiano. L'art. 1 del decreto legge ha molto disinvoltamente sostituito l'art. 235 del codice penale, imponendo ai tribunali di espellere lo straniero od allontanare il cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea (quindi anche un francese) condannato a più di due anni. Il tempo perché si avveri questa condizione, stante la ben nota rapidità della nostra giustizia, non è pudicamente preso in considerazione. Se la persona coinvolta continua a calpestare il nostro sacro suolo, commettendo il reato previsto dal secondo comma dell'articolo, dovrà essere sottoposto a nuovo processo penale (sempre che naturalmente venga colto in flagranza) con ovviamente la piena osservanza di tutte le forme e gli oneri processuali, quindi con i lunghi tempi e costi del processo penale. Se pericace e attaccato all'ex bel paese, potrebbe arrivare all'età pensionabile senza aver subito il trauma del distacco forzata dalla sua patria adottiva! Delle fatiche e del tempo dedicato al caso dagli uomini delle forze dell'ordine, dai funzionari e magistrati non si tiene alcun conto "de minimis pater non curat". Purtroppo di questi particolari debbono però "curarsi" i dipendenti pubblici indicati che faticano a svolgere il loro lavoro "ordinario", mentre sempre più

arduo si fa la ricerca di nuovi locali adeguati in cui rinchiodare i condannati forestieri (le nostre carceri come è noto sono sovraffollate e prossime al punto di rottura). Girare attorno alla questione, come si fa da anni, serve solo ad incancrenire la piaga; non è compito dei giudici occuparsi delle espulsioni, ma degli organi amministrativi ai quali però debbono essere dati i mezzi e gli strumenti necessari, affrontandone i costi se veramente si vuole limitare il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Il pugno duro è spesso indice di una sostanziale impotenza ed è destinato a colpire i più deboli ed emarginati con un rovesciamento dell'ottica dei valori statali. Non poche volte poi volendo a tutti i costi seguire la linea della durezza si finisce con l'infrangere i principi della stessa civiltà giuridica. Ne costituisce un significativo esempio l'ultimo comma dell'art. 1 del decreto che introduce una specifica circostanza aggravante (con un aumento della pena sino ad un terzo) se un reato viene commesso "da chi si trovi illegalmente sul territorio nazionale". In parole povere, uno stesso fatto previsto come reato viene sanzionato più severamente non per le modalità con cui è stato commesso o per le

relazioni tra l'autore del reato e la vittima, ma semplicemente per quello che sei: un clandestino, un irregolare, un diversi dai bravi criminali nostrani! Per carità, stiamo tutti attenti che nessuno tocchi la nostra bella Costituzione e la preziosa autonomia e funzione della nostra illuminata Corte Costituzionale! Molto pericolosa e con profili di incerta legalità è l'estensione ai sindaci del potere di emettere ordinanze con tingibili ed urgenti (la cui inosservanza costituisce un illecito) in materia di sicurezza ed ordine pubblico, su cui di norma sussiste la competenza dei prefetti. Considerato il numero di sindaci, le loro diverse impostazioni ideologiche, è facile prevedere molti difformi interventi sindacali che, oltre aggravano il lavoro dei prefetti, saranno causa di ricorsi ai tribunali amministrativi. Non riguarda direttamente gli immigrati la disposizione con tenuta nell'art. 5 che prevede dure sanzioni personali e patrimoniali (la confisca dell'immobile) per coloro che "cedono" a titolo oneroso l'uso degli immobili agli immigrati irregolari (e tali debbono considerarsi anche gli immigrati il cui permesso di soggiorno è scaduto). L'effetto sarà una forte riduzione degli affitti

agli immigrati, con notevole peggioramento delle loro condizioni di vita, se non l'illecito ricorso a caro prezzo a prestanomi od a società fittizie. Non fa per fortuna parte del decreto legge, ma del disegno di legge affidato al Parlamento, la norma che introduce l'atipico reato di immigrazione clandestina. Qui il governo ha voluto chiaramente provare di essere forte, tanto da poter maneggiare con disinvoltura la clava, scavalcando d'impeto sia i principi di solidarietà umana sia quelli minimali del diritto. Viene così punito non un comportamento asociale, ma lo "status" di una persona: l'essere un immigrato non regolare, anche se la sua vita è di spezzata virtù. Una decisione di forza che pone subito in sofferenza coscienza e costituzioni, in modo così sfacciato da provocare più stupore che indignazione. Oltretutto non è ben chiaro quando si commette il delitto: all'atto dell'ingresso (come riportato nel disegno di legge) clandestino nel nostro territorio (ivi compreso il mare territoriale) o nel momento in cui si diventa clandestini perché il permesso di soggiorno è scaduto (ma sarebbe necessario uno specifico emendamento)? Nel primo caso, si pensi agli sbarchi a

Lampedusa, l'ingresso può essere dovuto a forza maggiore, mare in tempesta, mancanza di acqua e cibo prostrazione fisica condizioni tutte che non consentirebbero di ritornare indietro, neanche fuori dal mare territoriale senza rischiare la vita (vale a dire dove il reato non c'è, dato che non si arriva a punire l'intenzione). Secondo l'antica legge del mare, non è consentito lasciare in balia delle onde senza mezzi di sostentamento i naviganti sfortunati o improvvisi e per fortuna la nostra Marina ha sempre rispettato questa sacrosanta regola e ha scortato doverosamente gli sventurati superstiti nei porti. Gli immigrati così assistiti essendo, chiaramente clandestini, nel momento in cui entrano nel mare territoriale commettono peraltro il nuovo reato per cui è previsto l'arresto ed il ricorso al rito direttissimo (ovviamente inapplicabile nell'attuale situazione dei nostri uffici giudiziari). Con alta probabilità i magistrati italiani ravviserebbero piuttosto la sussistenza della tipica causa di esclusione della responsabilità penale (aver agito in stato di necessità o per forza maggiore) e procederebbero all'assoluzione dell'imputato. Stante poi il pacifico principio della non retroattività della legge penale, la disposizione non potrebbe essere applicata a coloro che al momento dell'entrata in vigore del decreto erano già nel territorio italiano. Principio che indurrebbe tutti i clandestini non colti in flagranza a dichiarare che la loro presenza in Italia risale nel tempo. A meno che, in uno slancio di estreme fermezza, il reato non venga fatto consistere nella permanenza clandestina (a permesso di soggiorno scaduto) nel nostro territorio. Decine di migliaia di inutili processi si affollerebbero così nelle aule giudiziarie dove con un po' di buona volontà ed una manciata di lustri verrebbero smaltiti! Certo, anche in questo caso sorgerebbero le solite questioni di incostituzionalità, vere palme ai piedi dei legislatori decisionisti. In qualche modo si terrebbero comunque fuori dalla mischia le bandiere perché servono alla longevità e dignità dei nostri anziani di pura razza europea. Al Parlamento l'ultima (e speriamo illuminata) parola, al momento non può che consigliarsi a tutti gli addetti ai lavori di muoversi con molta ponderata lentezza e tanta pazienza.



UTAH Un altro presidente è possibile (e auspicabile) **MANIFESTAZIONE CONTRO** George W. Bush a Salt Lake City. Il presidente americano è in visita nello Utah dove sono previsti due incontri per la raccolta fondi a sostegno della campagna elettorale del senatore repubblicano John McCain.

Le due Chiese

MONSIGNOR PIERO CODA

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè propone delle condizioni a partire dalle quali è possibile sviluppare un progetto, una figura di Chiesa e di sua azione nella Storia, un modello che ancora in gran parte è inedito e inesplorato. Questo enorme sforzo, diciamo dal punto istituzionale, che è stato per la Chiesa cattolica il Concilio Vaticano II, va letto in parallelo con un'analisi dei movimenti di base che caratterizzano il tessuto ecclesiale. La storia della Chiesa, in senso lato, non può mai essere giudicata e interpretata soltanto sulla base delle proposizioni delle istituzioni ecclesiastiche e delle dinamiche sociali politiche culturali immesse nel tessuto della storia dalle istituzioni ecclesiastiche. Giovanni Paolo II ha fatto un'affermazione che, dal punto di vista teologico, fa ancora fatica a essere recepita, ma che ha i suoi presupposti nella visione del Vaticano II: nella Chiesa, che ha quella struttura dinamica impressa da Gesù di Nazareth, istituzioni e principio di innovazione sono coesenziali. Questo lo disse in un famoso discorso del '98, e proprio la scorsa settimana, mi trovavo in un convegno dove ho cercato di approfondire il significato di questa affermazione di Giovanni Paolo II. In altre parole se noi prendiamo storicamente il fenomeno della Chiesa lungo i secoli, non possiamo intendere cos'è la Chiesa parlando solamente di Leone Magno, senza parlare di Benedetto da Norcia, di Gregorio VII, senza parlare di Francesco d'Assisi, o Domenico di Guzman, cioè c'è continuamente all'interno del tessuto ecclesiale una dinamica di apertura e di futuro. E questo penso vada anche rilevato in concomitanza con il Concilio Vaticano II. Dobbiamo fare tuttavia attenzione: quando parliamo di Chiesa e vediamo il suo comportamento nel contesto della società post-secolare, non possiamo guardare solamente alla istituzione, alle prese di posizioni ufficiali, dobbiamo anche guardare a cosa matura e lievita nella base. Oggi saranno, che so io, le forme vitali di volontariato, le comunità di base, l'associazionismo, forme di economia civile: c'è un tessuto vitale variegato alcune volte anche conflittuale nella progettualità di cui occorre assolutamente tener conto per capire dove va a parare il cammino della figura ecclesiale delle fede. (...) In questi giorni è uscito un volume di Fagioli, una lettura molto interessante - Fagio-

li è un giovane storico della scuola di Alberigo a Bologna - sulla storia del movimentismo cattolico dalla fine dell'Ottocento fino a oggi per rendersi conto dove e come si sta sviluppando la figura ecclesiale. Tenendo conto di tutto questo mi sembra si possa dire che oggi ci troviamo di fronte, dal punto di vista della Chiesa, a una duplice possibilità, a un duplice orientamento: il primo orientamento, che in qualche modo mi sembra sia maggioritario e a mio avviso vincente se non altro dal punto di vista della coerenza al fatto evangelico, è quello di una rinnovata spinta ed energia a dare concretezza e incisività di azione dei cristiani nella società civile, nella logica del sale e del lievito. E quindi una logica certamente dal punto di vista civile e anche politico rischiosa ma che presuppone in maniera forte l'acquisizione convinta e consapevole del quadro teologico di riferimento a proposito della presenza dell'agire della Chiesa nel mondo che il Vaticano II ha delineato. (...) Il secondo orientamento, la seconda prospettiva, invece può essere declinata e articolata con certi orientamenti di una riapparizione del fenomeno religioso sullo scenario pubblico, il lavoratore più o meno consapevolmente alla riconquista di una posizione egemonica del Cattolicesimo. Una posizione cattolica di stampo gramsciano, se mi è permessa questa battuta: l'egemonia del Cristianesimo recuperata secondo modalità che poi a livello di opzioni culturali, sociali e politiche possono essere declinate in modo molto diverso. (...) Come ho detto prima, ho l'impressione che la svolta programmatica propiziata dal Vaticano II non sia stata ancora sufficientemente recepita. I moduli dell'interpretazione sociale da parte dell'istituzione ecclesiale, ma diciamo anche dell'autocoscienza cristiana nella sua maggioranza, risultano spesso inavvertitamente debitori del precedente quadro di riferimento. In fondo il retroscenari che sta dietro a tutto ciò è questo: ci troviamo a gestire una situazione d'emergenza destinata presto a finire. Invece no, la situazione è un'altra. Il cambio è radicale e occorre accettare il rischio, in maniera argomentata e prudente se volete, a partire dalla propria identità giocata in un dialogo aperto, sincero, trasparente (...).

Il testo è tratto dalla relazione tenuta il 24 maggio da Monsignor Piero Coda al seminario «Religione e democrazia», organizzato dalla Fondazione ItalianiEuropei a Marina di Camerota

Testamento biologico, il messaggio di Modena

GILDA FERRANDO

Anche le date contano. A distanza di 30 anni da quel 13 maggio 1978 in cui venne approvata la legge Basaglia, il 13 maggio 2008 il Giudice tutelare del Tribunale di Modena emana un decreto che costituisce un altro importante passo nel riconoscimento dei diritti e delle libertà della persona. C'è un filo rosso che unisce la legge di allora al provvedimento di oggi, attraverso altre decisioni importanti, come i casi Englaro e Welby. Il decreto di Modena - va chiarito subito - non ha nulla a che vedere con l'eutanasia, vale a dire con la richiesta da parte di un malato senza speranza, afflitto da intollerabili sofferenze, di porre fine alla propria vita mediante la somministrazione di un farmaco letale. Riguarda invece il diritto del malato di rifiutare trattamenti medici, riguarda i modi in cui garantire questo diritto quando il paziente non sia più in grado di esprimere la propria volontà. La signora Vincenza, affetta da Sclerosi laterale Amiotrofica (Sla), ormai in condizione di grave insufficienza respiratoria, manifesta al marito, ai suoi quattro figli adulti e ai medici la propria volontà di non essere sottoposta a trattamenti di rianimazio-

ne invasivi, compresa la tracheostomia. Il fatto è che il sopraggiungere di una crisi respiratoria grave determina una perdita della coscienza dovuta all'insufficiente afflusso di ossigeno al cervello. È dunque necessario che ci sia qualcuno per dar voce al paziente che non è più in grado di farlo personalmente. Ci sono differenze tra questo e i casi analoghi che lo hanno preceduto. Rispetto al caso Welby si chiede al medico di non attaccare il respiratore, non di spegnerlo. Rispetto al caso della signora Maria - la paziente diabetica che rifiutò l'amputazione dell'arto - la volontà deve essere fatta valere dopo la perdita della coscienza. Rispetto al caso Englaro - la giovane donna in stato vegetativo permanente - è stato espresso un rifiuto esplicito e formale prima della perdita di coscienza. Pur nella varietà dei casi, in tutti è stato riconosciuto il diritto di rifiutare le cure o di interromperle. La decisione del giudice tutelare di Modena si iscrive pienamente nel quadro di principi e regole previsti dal nostro ordinamento. Quanto ai principi, dagli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione si evince chiaramente che nessun trattamento medico può essere effettuato senza e, a maggior ragione, contro il consenso del pa-

ziente. Anche la Carta di Nizza, ora parte del Trattato europeo firmato a Lisbona, impone in modo esplicito il rispetto del «consenso libero e informato della persona interessata» (art. 3). Nell'ottobre scorso la Corte di Cassazione ha fatto applicazione di questi principi nel caso Englaro. In quell'occasione la Corte chiarì che il paziente cosciente e consapevole può legittimamente rifiutare anche un trattamento di sostegno vitale. Si tratta di un diritto fondamentale della persona, espressione di quella inviolabilità fisica che costituisce il nucleo essenziale della libertà personale. Un diritto, dunque, che deve essere garantito incondizionatamente e contro il quale non vale invocare né lo «stato di necessità» - al quale il medico può appellarsi, ma solo in situazioni d'urgenza, e se il paziente è incosciente - né un dovere di curarsi che può tal-

volta farsi valere sul piano dell'etica, ma non su quello del diritto. Quanto agli strumenti per dare attuazione a questo diritto fondamentale, nel 2004 è stata introdotta nel nostro ordinamento una nuova figura di protezione dei soggetti deboli, l'amministratore di sostegno, che ha la funzione di assistere ogni «persona che, per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nell'impossibilità anche parziale o temporanea di provvedere ai propri interessi». Si tratta di una risposta, sul piano degli istituti civili, alla nuova attenzione che il diritto riserva alle situazioni di debolezza e fragilità e che ha avuto nella legge Basaglia uno dei suoi momenti più alti. Rispetto al vecchio modello dell'interdizione, l'amministrazione di sostegno intende garantire un maggior rispetto dell'autonomia del disabile ed una maggior attenzione ai profili di cura dei suoi interessi personali. Coerente con questa impostazione è la possibilità che la designazione della persona cui affidare l'incarico sia effettuata dallo stesso interessato «in previsione della propria eventuale futura incapacità». La legge non lo dice espressamente, ma appare coerente con il suo impianto complessivo rite-

nere che a questa persona di fiducia il malato possa dare anche direttive anticipate sulle decisioni che più gli stanno a cuore, specie quelle in materia sanitaria. È quanto afferma il giudice tutelare di Modena, nel nominare amministratore di sostegno il marito della donna con lo specifico compito di dare attuazione alla volontà «lucidamente e inequivocabilmente espressa dall'interessata», che non venga praticata la ventilazione forzata e la tracheostomia «all'atto in cui, senza che sia stata manifestata contraria volontà della persona, l'evolversi della malattia imponesse la specifica terapia salvifica». Questo provvedimento dimostra, una volta di più, che già esistono nel nostro sistema gli strumenti per dare attuazione ai diritti fondamentali della persona. Il fatto che il Parlamento non riesca a fare (buone) leggi sui temi «eticamente sensibili» non impedisce ai giudici di utilizzare le risorse già disponibili. Una legge, se verrà approvata, potrà disciplinare in modo più analitico le direttive anticipate, ma, questo è il messaggio importante che ci viene da Modena, già oggi ciascuno di noi è un po' più libero, un po' più padrone di se stesso.

Università di Genova
Consulenza di Bioetica

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, Via Antonio da Fiescane, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma tel. 06 585571 fax 06 58557219 Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 29 maggio è stata di 122.570 copie</p>	
--	--	--	--

otto per mille ai Valdesi 100% alla solidarietà

GESTIONE DELL'OTTO PER MILLE (OPM) • Unione delle chiese metodiste e valdesi Resoconto dei fondi ricevuti e dei progetti finanziati nel 2007 (importo incassato nel 2007: 5.770.395,00 €)

PROGETTI OPM ITALIA 2007

Anziani e Sanità	895.500,00
Occupazione e Assistenza sociale	837.225,00
Cultura, pace e diritti umani	935.244,00
Rifugiati, migranti e nomadi	238.750,00
Bambini e giovani	767.945,00
Ricerca	100.000,00
Fondo emergenza	26.000,00
TOTALE GENERALE	3.800.664,00

Anziani e Sanità

Regione	Ente	Progetto	Importo
Piemonte	Comm. Sinodale Diaconia	Casa Diaconesse	35.000,00
Piemonte	Asilo Luserna S. Giovanni	Forniture attrezzature	10.000,00
Piemonte	Asilo Luserna San Giovanni	Generatore elettrico	30.000,00
Lombardia	Casa Zavaritt	Adeguamento	150.000,00
Piemonte	Miramonti	Sostituzione porte	20.000,00
Toscana	Comm. Sinodale Diaconia	Casa riposo Il Gignoro	35.000,00
Sicilia	Comm. Sinodale Diaconia	Casa riposo Vittoria	50.000,00
Piemonte	Comm. Sinodale Diaconia	As. S. Germano attrezzat.	32.000,00
Piemonte	Comm. Sinodale Diaconia	As. S. Germano personale	12.000,00
Piemonte	Comm. Sinodale Diaconia	Casa Diaconesse form.	12.000,00
Piemonte	Comm. Sinodale Diaconia	Ascensore	18.000,00
Piemonte	Comm. Sinodale Diaconia	Kinaesthetics	10.000,00
Piemonte	Comm. Sinodale Diaconia	Borse per anziani	107.000,00
Piemonte	Comm. Sinodale Diaconia	Formazione operatori	5.000,00
Piemonte	Rifugio Re Carlo Alberto	Ampliamento	22.500,00
Campania	Fondazione Betania	Terapia int. neonatale	200.000,00
Piemonte	CIOV-Ospedali evangelici	Trasf. attività a Regione	147.000,00
Totale			895.500,00

Occupazione e assistenza sociale

Regione	Ente	Progetto	Importo
Piemonte	CSD	Pagamento rata mutuo	37.600,00
Piemonte	CSD	Pagamento rata mutuo	65.400,00
Piemonte	CSD	Pagamento rata mutuo	48.500,00
Lazio	Ecumene	Pagamento rata mutuo	44.100,00
Piemonte	CSD	Forseteria T. Pellice	40.000,00
Campania	Diaconia Cicciano	Progetto CABS	25.000,00
Lombardia	ALA Milano Onlus	Hora	9.500,00
Lazio	Asintias	Domus	18.000,00
Piemonte	Ass. Frantz Fanon	Attività istituzionale	10.000,00
Campania	CERT Nuova Vita	Neemia	10.000,00
Lombardia	Casa di Betania	Asylum	15.000,00
Piemonte	Centro Psicoanalitico	Argini alla precarietà	9.700,00
Piemonte	Chiesa Pinerolo	Centro d'ascolto	4.000,00
Veneto	Comitato Il Sostegno	Casa ammalati Aids	5.000,00
Piemonte	CSD	Servizi tecnici	30.000,00
Piemonte	CSD	Qualità Diaconia	16.000,00
Piemonte	CSD	Forseteria Torre Pellice	10.000,00
Piemonte	CSD	Sviluppo progetti	5.000,00
Lombardia	Eliante Coop. Sociale	Pannelli solari	5.000,00

Lazio	Fond. Villa Maraini	Dalla strada alla vita	25.000,00
Piemonte	Il mosaico	Punto di partenza	4.500,00
Sicilia	Il pellegrino della Terra	Sostegno e interscambio	89.000,00
Lazio	Istituto medicina solidale	Supp. igienico-nutriz.	30.000,00
Lazio	Libera	Restituzione maltofo	25.000,00
Piemonte	Luca per la vita	Ass. domiciliare	10.000,00
Veneto	MAMRE	Il Roveto	10.000,00
Uruguay	Mesa Valdese	El Pastoreo	26.775,00
Uruguay	Mesa Valdese	Violenza familiare	6.300,00
Uruguay	Mesa Valdese	Accomp. fam. contadine	18.250,00
Toscana	Pantagruel	Bruno Borghi	20.000,00
Lazio	Parsec	Com. Nord-Est	15.000,00
Piemonte	Rafael	Progetto Famiglia 2007	10.000,00
Sicilia	Servizio Cristiano Riesi	Consulterio	45.000,00
Liguria	UES	Forseteria Il Guado	1.600,00
Umbria	Umbria solidale	Altrociocolato	6.000,00
Basilicata	Verso la luce	Il viaggio della speranza	27.000,00
Campania	Villaggio Monteforte	Rilancio del Villaggio	10.000,00
Piemonte	YWCA	Foyer di Torino	50.000,00
Totale			837.225,00

Cultura, pace e diritti umani

Regione	Ente	Progetto	Importo
Piemonte	Com. Luoghi storici	Pagamento rata mutuo	30.700,00
Piemonte	Claudiana	Pagamento rata mutuo	95.300,00
Veneto	Alternativa Nord/Sud	Cittadini del mondo	20.000,00
Lazio	Amici sala lettura del GBU	Sviluppo sala GBU	7.000,00
Lazio	Ass. 31 Ottobre	Lib. rel. e laicità scuola	2.000,00
Piemonte	Ass. cult. F. Lo Bue	Prog. Radio Beckwith	50.000,00
Piemonte	Ass. cult. F. Lo Bue	Omol. CE R. Beckwith	19.000,00
Liguria	Chiesa Metodista Savona	Indagine sulla laicità	1.500,00
Toscana	Chiesa Ev. Rio Marina	Rest. cimitero valdese	10.000,00
Piemonte	Chiesa Valdese di Prali	Pralibro, 5° edizione	5.000,00
Piemonte	Claudiana srl	Aggiornamento tecn.	15.000,00
Piemonte	Claudiana srl	Ampliam. sito internet	14.500,00
Piemonte	Claudiana srl	Publicazione di libri	75.500,00
Piemonte	Claudiana srl	Sostegno alle librerie	21.200,00
Piemonte	Clanmen	Seminari formazione	20.000,00
Piemonte	Comitato luoghi storici	Manutenzione e sito	3.000,00
Piemonte	CSD	Formazione	15.000,00
Piemonte	Edizioni Protestanti	Server per redazione	14.000,00
Piemonte	Edizioni Protestanti	Abbonamenti gratuiti	12.000,00
Lazio	Facoltà vald. teologia	Atti convegno	3.000,00
Lazio	FCEI	Notizie evangeliche	12.000,00
Piemonte	Fondazione CCV	Riquel. ex convitto	103.000,00
Piemonte	Fondazione CCV	Minoranze in dialogo	195.000,00
Piemonte	Liceo Valdese	Contributo gestione	110.000,00
Piemonte	Liceo Valdese	Manut. straordinaria	6.000,00
Uruguay	Mesa Valdese	Biblioteca archivio	2.250,00
Lazio	REFO	Convegno	1.000,00
Piemonte	Società studi valdesi	Mostra manoscritti	10.000,00
Piemonte	Tavola Valdese Archivio	Ammort. pluriennale	15.494,00

Piemonte	Tavola Valdese Archivio	Banca dati e catalog.	3.000,00
Lazio	Università Tor Vergata	Prop. terap. propoli	5.000,00
Totale			935.244,00

Rifugiati, migranti e nomadi

Regione	Ente	Progetto	Importo
Piemonte	Ass. cult. "I 313"	CinemaInStrada	7.000,00
Sicilia	Centro Migranti	Sportello Immigrati	30.000,00
Sicilia	Chiesa battista Catania	Corso di italiano	800,00
Lazio	CRIC	Una città pluriversa	4.800,00
Lombardia	Diaconia Milano	Qualità accoglienza	13.150,00
Lazio	FCEI	SRM - Gestione	140.000,00
Veneto	MEBRI	Centro Accoglienza Rom	8.000,00
Lazio	Medici contro la tortura	Acc., assistenza, cura	20.000,00
Lombardia	NAGA	Salute straniera	15.000,00
Totale			238.750,00

Bambini e giovani

Regione	Ente	Progetto	Importo
Piemonte	Chiesa di Torino	Torino giovani	40.000,00
Piemonte	Agape	Sicurezza	25.000,00
Piemonte	Agape	Formazione	5.000,00
Piemonte	Agape	Internazionalità	40.000,00
Campania	Casa Mia Emilio Nitti	Sostegno all'infanzia	20.000,00
Campania	Casa Mia Emilio Nitti	Manut. straordinaria	20.000,00
Sicilia	Centro Diaconale La Noce	Frontiera diaconale	200.000,00
Sicilia	Centro Diaconale La Noce	Ins. scol. bimbi imm.	45.000,00
Puglia	Chiesa valdese Cerignola	Sostegno scuola mat.	34.500,00
Puglia	Chiesa valdese Cerignola	Il Faro	15.000,00
Piemonte	Chiesa valdese di Torino	Stiamo insieme	8.000,00
Lazio	Com Nuovi Tempi	Italia plurale	25.000,00
Lazio	Com Nuovi Tempi	Il minareto tra i campani	10.000,00
Lazio	Com Nuovi Tempi	Semi di pace	20.000,00
Toscana	CSD	Gould: adeguamento	85.000,00
Piemonte	CSD	Servizio civile	13.500,00
Sicilia	GAPA	La casa di quartiere	20.000,00
Uruguay	Mesa Valdese	Hogar Nimmo	21.375,00
Uruguay	Mesa Valdese	Barrio Nuovo	5.000,00
Uruguay	Mesa Valdese	San Carlos	10.570,00
Sicilia	Opera Diac. met. Scicli	Progetto infanzia	10.000,00
Sicilia	Scuola Il Redentore	Borse di studio	10.000,00
Sicilia	Serv. cristiano Riesi	Microopi	30.000,00
Sicilia	Serv. cristiano Riesi	Borse di studio	55.000,00
Totale			767.945,00

Ricerca

La Tavola Valdese ha deciso di destinare 50.000,00 Euro all'Università di Bologna e 50.000,00 Euro all'Università di Milano per la ricerca sulle cellule staminali.	100.000,00
---	-------------------

Fondo emergenza

	26.000,00
--	------------------

PROGETTI OPM ESTERO 2007

Sanità	169.783,00
Assistenza e sviluppo sociale	938.913,00
Bambini e giovani	360.372,00
Sviluppo agricolo e attività produttive	237.480,36
Diritti Umani	20.000,00
TOTALE GENERALE	1.726.548,36

Sanità

Regione	Ente	Progetto	Importo
Camerun	CEVA	Progetto HIV	11.526,00
Togo	CEVA	Accompagnamento HIV	3.475,00
Sud Africa	Chiesa Evang. Westfalia	Churches against HIV	45.000,00
Libano	COI Coop. Odontoiatrica	Amb. dent. pediatrici	30.000,00
Uganda	Emergency	Allest. Centro sanitario	25.000,00
Burkina Faso	Solidarietà Protestante	Lotta contro HIV	35.000,00
Sud Africa	United Churches Trust	HIV Community project	15.000,00
Bolivia	Università di Firenze	Controllo dell'epilessia	4.800,00
Totale			169.783,00

Assistenza e sviluppo sociale

Regione	Ente	Progetto	Importo
Brasile	Action Aid	Azione donna	8.000,00
Tanzania	AIDOS	Sost. vittime violenza	20.000,00
Angola	Amen	Progetto Angola	6.000,00
Croazia	Amici dell'Oaia	Progetto Peheti	20.000,00
Brasile	Asproma	Asproma 2008	6.000,00
Nicaragua	Ass. Nicaraguita	Borse di studio	9.000,00
Camerun	CEVA	CAFRA	10.000,00
Mozambico	CEVA	Autonomiz. donne	9.900,00
Camerun	CEVA	Form. resp. Comunitari	8.645,00
Mozambico	CEVA	Lotta contro povertà	9.403,00
Benin	CEVA	Alfabetizzazione donne	12.435,00
Camerun	CEVA	Creaz. lago artificiale	16.519,00
Marocco	CEVA	Assistenza immigrati	17.280,00
Reunion	CEVA	Centro accoglienza	3.132,00
Mozambico	CEVA	Centro polivalente	19.710,00
Uruguay	Chiesa met. Uruguay	Veicolo per uso umanit.	23.000,00
Brasile	CISV	Recupero ambientale	10.000,00
Mali	CCM	Aiutare donne	8.000,00
Marocco	COOPI	Integr. migranti marocc.	10.000,00
Palestina	COSPE	Radio comunitaria	12.000,00
Algeria	CRIC	Recupero cultura locale	10.000,00
Rep. Ceca	Diaconia Praga	Progetto Light	12.000,00
Romania	Enzo B	Una casa che accoglie	50.000,00
Argentina	Fond. Florencia Fossati	Salute e cittadinanza	5.000,00
Italia	Fond. Lello Basso	Il ruolo multinaz. europ.	10.000,00
Uruguay	Gustav Adolf Werk	Ristrut. Casa Valdese	12.000,00
Bolivia	Gustav Adolf Werk	Collegio femminile	14.650,00

Slovacchia	Gustav Adolf Werk	Centro diaconale	16.500,00
Lituania	Gustav Adolf Werk	Rinnovo locali chiesa	11.000,00
Colombia	Gustav Adolf Werk	Rinnovo locali	16.500,00
Ungheria	Heks Eper	Berekfurdo	
Serbia	Heks Eper	Centro Diaconale	
Ucraina	Heks Eper	Beregovo	
Albania	Heks Eper	Womens Club	
Serbia	Heks Eper	Prepar. professionale	
Filippine	Heks Eper	Formaz. professionale	230.000,00
Romania	Heks Eper	Prevenzione violenza	
Romania	Heks Eper	AID Rom	
Albania	Heks Eper	Attività per i giovani	
Rep. Ceca	Heks Eper	Allestimento officina	
Tanzania	Harrhuter Missionschilfe	Acquisto veicolo	5.000,00
Bielorussia	Il Cammino	Essere accolti e amati	4.000,00
USA	Jan Hus Presb. Church	Prog. per i senzatetto	8.000,00
India	MAITRI	Sala comunitaria	19.000,00
India	MAITRI	Mamme in sicurezza	4.000,00
Argentina	Mesa Valdese	Casa Jacinto Arauz	11.310,00
Uruguay	Mesa Valdese	El Sarandi	34.320,00
Argentina	Mesa Valdese	Jacinto Arauz, lavanderia	1.600,00
Ghana	Methodist Church of Ghana	Acquisto veicoli	38.000,00
Mali	Metis Africa	Centro diurno	15.000,00
Sudan	Missione contro la lebbra	Missione lebbra	8.000,00
Burkina Faso	Nasara per il Burkina	Tetrand	8.000,00
Mali	ORISS	Sviluppo locale	15.000,00
Nigeria	Our Hope of Joy	Ipada	15.000,00
Israele	Peter Beier Nes Ammin	Ristrutt. Guesthouse	35.000,00
Nicaragua	Terra Nuova	Sost. Casa ragazze	18.000,00
Uganda	Uwesio	Storage of Rainwater	40.000,00
Germania	Veiren Evangelische Diaspora	Corso di formazione	3.000,00
Costa d'Avorio	Villagio d'Abreby	Costruzione pozzo	10.000,00
Tunisia	ZOE Onlus	Pozzi e energie rinn.	20.000,00
Totale			938.913,00

Bambini e giovani

Regione	Ente	Progetto	Importo
Brasile	Amici di Mocambo	Educazione di base	15.000,00
Congo	ASCI	E luce fu	8.000,00
Cina	Asia Onlus	Costr. scuola element.	10.000,00
Perù	Aspem	Un posto più sicuro	15.000,00
India	Assefa	Scuola elementare	5.000,00
Cameroon	CEVA	Alfabetizzazione	6.800,00
Centroafrica	CEVA	Asilo nido	9.832,00
Zambia	CEVA	Costruzione scuola	20.240,00
Cameroon	College Elie Allegret	Costruzione II edificio	8.000,00
Filippine	Compassion	Centro prima infanzia	10.000,00
Tanzania	COPE	Sisi Ni Kesho	5.000,00
Guinea	Engim	Form.professionale	5.000,00

Argentina	Hijos Reformada Junin	Attività di formazione	5.000,00
Argentina	Iglesia Reformada	Sostegno infanzia	10.000,00
Italia	Il sassolino bianco	Sost. scol. a distanza	6.000,00
Bielorussia	Il sassolino bianco	Radun	6.000,00
Italia	Il sassolino bianco	Campo in Val Pellice	19.000,00
Brasile	Il sorriso dei miei bimbi	Educazione a Rocinha	20.000,00
India	Kupra Vidya Vikas	Sostegno studenti	7.000,00
Tanzania	LIDU	Leggere è libertà	15.000,00
India	MAITRI	Bambino sano	9.000,00
Uruguay	Mesa Valdese	Barrio Borro	21.000,00
Afghanistan	Omid Onlus	Costruzione scuola	10.000,00
Brasile	Pe No Chao	Appoggio al movimento	6.500,00
Sumatra	Persone come noi	Tutela dei minori	10.000,00
Camerun	PIPAD	Sostegno orfani	17.000,00
Romania	Reformatus Diakotthon	Borse di studio	25.000,00
Guatemala	Rete di amicizia	Servizio salute	17.000,00
Israele	Sindyanina - WAC	Giovani lavoratori arabi	6.000,00
Ghana	Tankor Town	Rec. bambini di strada	8.000,00
Messico	Tekfestival	Formazione	4.000,00
Sud Africa	United Churches Trust	Merryland Playcentre	25.000,00
Totale			360.372,00

Sviluppo agricolo e attività produttive

Regione	Ente	Progetto	Importo
Ecuador	ACRA	Sicurezza alimentare	12.000,00
Camerun	Ali di Luca	Fondo solidale	10.000,00
Nicaragua	ANS XXI	Microleasing femminile	13.000,00
Mozambico	CEVA	Att. generatrici reddito	21.112,00
Argentina	Chico Mendes Onlus	Fair Trade Moda	10.000,00
Colombia	CISV	Sicurezza alimentare	9.300,00
Mozambico	Coop. agricola Mandzir	Progetto 2007	5.000,00
Eritrea	Dodiceseste	Fili di speranza	6.000,00
Yucatan	GSI	Imprenditoria femminile	5.000,00
Argentina	Union Porijaru	Produz. comunitaria	6.000,00
Burkina Faso	Mangrovia	Banca cerealicola	12.000,00
Tanzania	MICHE	Progr. di microfinanza	15.000,00
El Salvador	Microregione Salvador	Pag. rata mutuo B. etica	41.068,36